TORINO
Anno 72 - Num. 5
Ogni numero 30 centesimi
(Iscrizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

— GIOVEDI' —
6 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA GENTILE
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari: L. 7 - Finanziari L. 6 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Posti d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Omnibbenne, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-058 - 53.961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 95, Semestre L. 50, Trimestre L. 26. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 48 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 97, Semestre 48, Trimestre 25. Estero Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

Lo "statu quo„ del Mediterraneo violato dall'Inghilterra in Palestina

Il pericolo di conservare all'infinito un centro di minacciosa agitazione in una zona delicata del mondo

Berlino, 5 gennaio.

La mobilitazione delle bugie contro l'Italia eseguita dalla radio britannica, e la pubblicazione di una sorta di *Libro bianco* fatta dal Governo di Londra, sulla questione palestinense sotto forma di comunicazione al governatore del paese, richiamano l'attenzione internazionale sulla disgraziata politica britannica in quel territorio di mandato; roba che ai perfettissimi societari del Tamigi dovrebbe essere lungi da qualsiasi ombra di ingerenza nella politica di casa loro, se è vero che un mandato è una istituzione delle più autenticamente internazionali, a meno che l'internazionalità societaria non debba intervenire intermittente, su misura e su comando, solo quando fa comodo.

Problema internazionale

Che la sorte del territorio palestinense, del territorio cioè storicamente, spiritualmente ed etnicamente il più internazionale forse che la storia conosca, non possa essere in alcun modo ridotta al denominatore di un interesse politico, singolo ed egoistico di una potenza, ma sia invece della più stretta, evidente, primaria evidenza internazionale è cosa che non ha bisogno di dimostrazioni di alcun genere, bastando il semplice elemento geografico della posizione del paese per convincersene, e per porre spontaneamente il problema della convenienza per tutti i popoli che vivono intorno al bacino mediterraneo, e che sulle sue coste hanno i cardini della loro vita secolare, del prolungarsi all'infinito di quel focolaio di infezione, di agitazione e di incendi internazionali che la Palestina è diventata sotto il Mandato inglese.

E' appunto questa la domanda che oggi la stampa tedesca pone a proposito della guerra delle bugie radio, dall'Inghilterra dichiarata, e soprattutto della pubblicazione del *Libro bianco* sulla politica britannica in Palestina. Questo *Libro bianco*, il quale piuttosto che una raccolta di documenti, è tanto meno un piano di intenzioni e di programmi politici, è invece una confessione di impotenza e di fallimento politico, senza uscita, sotto il mantello di una ponderata macchinosità commissariale, è quanto mai istruttivo. Da esso il mondo apprende che il famoso piano della tripartizione della Palestina, che ci tanto ha aggravato l'agitazione del paese, dopo tanto tempo è oggi ancor più lontano di prima dalla sua approvazione da parte del Governo inglese e che viene anzi proprio ora affidato agli studi di un'altra commissione, studi che dureranno in ogni modo — secondo lo strano suggerimento che il Governo stesso dà alla commissione — molti mesi, dopo i quali si sarà ancora ben lontani da una eventuale decisione governativa, dappoichè la questione passerà alla Società delle Nazioni, la quale dovrà anche esaminare eventualmente altri progetti della sua commissione permanente dei Mandati, e così di seguito.

Tutto ciò — notano i corrispondenti da Londra — acquista poi la più equilibrata luce, al riflesso di quanto, a complemento, pubblicano i giornali circa i contrasti esistenti anche in seno al Gabinetto inglese, al riguardo.

E' qui che i circoli ed i giornali tedeschi pongono, nell'interesse d'Europa e della pace, le domande: Fino a quando? Fino a che punto corrisponde all'interesse internazionale e alla generale esigenza della pace e della sicurezza europea, il mantenimento all'infinito di un focolaio di disordini e di agitazioni in un punto così delicato, dove tante naturali e vitali innervazioni — tutt'altro che soltanto inglesi — incidono e convergono, come quello palestinense? Non vi è in questo indeterminato prolungarsi, una confessione di impotenza della Potenza mandataria a ristabilire l'ordine, ed a seguire l'opera di Governo di cui ricevette mandato? Non c'è bisogno di chiamarsi l'Inghilterra per costituire così poco un elemento d'ordine nel mondo.

La *Nachtausgabe*, che è uno dei giornali che con maggior chiarezza pongono il quesito, fa seguire a queste impressionanti domande l'osservazione non meno impressionante che focolai di questo genere sono quelli che fanno di solito il gioco degli elementi agitatori bolscevichi i quali li scelgono come loro palestre di azione e tucolai incendiarii dalle polveri del mondo. Osservazioni di questo genere non possono non trattenere l'attenzione delle pubbliche opinioni politiche di ogni paese e dei loro uomini responsabili, tanto più poi quando il quadro di un simile, implicito favoreggiamento all'opera degli elementi della dissoluzione si completi con quell'altro cronico e latente favoreggiamento che da circa due anni viene, all'ombra del non intervento, perpetrato nel settore occidentale del Mediterraneo, stringendo così, con una doppia morsa di pericoli, il vecchio bacino della civiltà.

L'anniversario dell'«agreement»

Nell'uno e nell'altro caso per nient'altro che per interessi politico-strategici britannici il giornale già citato conclude, per quanto riguarda la Palestina, domandandosi quanto strillerebbero oggi i giornali britannici, in nome della umanità e di altre cose simili, se, in luogo del Governo inglese, fosse un altro governo a sacrificare ogni giorno, in un terrorismo giudiziario che è uno dei sintomi di situazione senza uscita e senza programma, decine e decine di vite di arabi, al Moloch strategico dei britanni.

La *Boersen Zeitung* rileva la coincidenza della guerra delle bugie della radio inglese con la ricorrenza dell'anniversario dell'*Agreement* e dice che mentre l'Italia ha fatto tutto il suo possibile per mantenere l'*agreement*, l'Inghilterra fa invece, con la sua politica mandataria in Palestina, intesa fra l'altro a cancellare le tradizioni anche altamente latine del territorio, nettamente violato l'impegno dell'*agreement* di non intaccare lo *statu quo* mediterraneo.

Intanto i corrispondenti da Londra riflettono l'eco della margheritina che viene sfogliata colà come in altre capitali europee, sulla «promozione» di Vansittart a sui varii auspici che vengono tratti dal suo soggiorno in Riviera o dai suoi asseriti imminenti viaggi per le capitali. Promozione, rimozione, dualismo? Si ignora o non si ignora l'astro di Eden? Ed è l'astro di Vansittart che sorge o è quello di Cadogan... Astro o non astro, l'importante sembra che a Londra si decidessero a fare politica sul serio: politica non di stanchi e di puntiglio, ma di realtà e di pace.

Giuseppe Piazza

Molti tentennamenti e scarsa dignità

Londra, 5 gennaio.

Le voci corse nei giorni scorsi circa l'invio di una nuova commissione in Palestina — con l'incarico nominale di suggerire al Governo il modo di applicare i principi della spartizione raccomandati nel rapporto di lord Peel, ma in effetti con l'autorizzazione e probabilmente con l'incarico di fare meno cambiamenti possibili — sono state esattamente confermate.

Sousa inaccettabile

Ci troviamo di fronte ad un nuovo fenomeno della politica inglese: non discutiamo la sostanza o la inconsistenza del diritto britannico di spartire, con o senza il beneplacito di Ginevra, terra appartenente ad un altro popolo soltanto perchè l'Inghilterra ha promesso di assegnare ad una certa parte la casa o un pezzo della casa degli arabi; discutiamo il modo oscuro e obliquo con il quale il Governo di Londra cerca di giustificare la serie di errori e di doppie promesse iniziata nel 1915 e che ha portato a quella repressione di cui è responsabile... la Radio di Bari.

Qualche giornale — ad esempio il *Daily Herald* — dice che in seno al Governo c'è un forte dissenso per quello che riguarda la spartizione. La voce è vecchia: Ormesby Gore, ministro delle Colonie vuol dividere la Palestina in tre pezzi, qualche altro ministro — si dice che fra questi qualche altro ci sia sir Samuel Hoare — è assolutamente contrario. Ma importa poco, ai fini della tranquillità della Palestina, tranquillità che si riflette per un verso o per l'altro sul resto del Mediterraneo e di conseguenza su tutta l'Europa, importa poco — dicevamo — se la colpa di questo prolungamento all'infinito di una situazione di cui è responsabile l'Inghilterra, sia dei dissensi tra i membri del Governo, o del Governo. E' troppo tempo che ce la cantano su e che pretendono di continui a inghiottire la storia dei dissensi fra questo e quel ministro. Non vogliamo dire che la Whitehall segua quella legge o indulga in quel giuoco algebrico per cui due meno fanno un più; diciamo soltanto che il mondo ha diritto di giudicare in base ai risultati, non alle intenzioni, e che non si può pretendere di giustificare errori o non errori con la scusa magra davvero che questi sono dovuti a dissensi fra la mano destra e la mano sinistra del responsabile.

Sta di fatto che il *Libro bianco* pubblicato ieri, è un capolavoro di elaborata oscurità che potrebbe deliziare forse la tortuosa mentalità orientale ma che non gioverà affatto per dimostrare un ritorno alla politica della realtà. L'accoglienza che a questo nuovo documento è stata fatta dai giornali inglesi è tutt'altro che favorevole: tutti i quotidiani di stamane hanno dedicato ad esso intere colonne nelle quali gli scrittori più provveduti rifanno la storia dell'invio, del lavoro e delle conclusioni della prima commissione reale mandata in Palestina, sorvolando tuttavia su alcuni dettagli del rapporto presentato da lord Peel che chiamavano con troppa chiarezza pane il pane e torto il torto.

Melanconica fatica

Fra tutti quanti, più chiaro, più franco e più onesto, è l'*Evening Standard* che questa mane chiede, a nome dei propri lettori, di sapere almeno quale è la politica britannica nella questione della Palestina:

«Cosa dice il *Libro Bianco*? — si chiede il giornale. — Che il Governo britannico ha accettato il principio della spartizione della Palestina, ma che il Governo non si è impegnato in tale progetto e che in particolare gli ripugna di suggerire il forzato trasferimento dei nuclei di popolazione araba attualmente viventi nella zona che dovrebbe essere assegnata allo Stato ebraico. Di conseguenza la prima impressione è che al Governo piace la spartizione come idea astratta, ma che non ha alcuna intenzione di tradurla in pratica».

Procedendo nella sua requisitoria contro la tentennante e non esistente politica britannica che ha assegnato alla nuova commissione il compito di suggerire degli emendamenti al progetto di spartizione presentato da lord Peel, il giornale scrive:

«Ne consegue che l'impressione è che il Governo, mentre finge di camminare a lenti ma dignitosi passi verso la spartizione, di fatto sta abbandonando tale politica ad una velocità molto più rapida e molto meno dignitosa. Pare che il Governo non abbia altra speranza che quella che si verifichi un miracolo. Mentre il segretario alle Colonie l'esausta mula della sua politica sulla tortuosa strada che porta da Downing Street a Gerusalemme e ritorno, di qua alla Camera dei Comuni, di nuovo a Gerusalemme, di nuovo indietro, finchè sarà il momento di presentarla a Ginevra, egli spera che qualche angelo dorato scenda dal cielo per sollevarla da questa melanconica fatica. Ma le politiche non possono sussistere vivendo di speranze miracolistiche. Ormsby Gore deve guardare in faccia la realtà. Il piano di spartizione è completamente errato. Non piace a nessuno. Nessuna argomentazione può difenderlo abbastanza per sormontare la ripugnanza che ispira: i suoi difetti non possono essere rimediati con l'invio di nuove commissioni in Palestina. Sono difetti che continueranno a crescere per quanto il Governo cerchi lungamente e furbescamente di ritardare l'ora della decisione. E' urgente necessità che l'Inghilterra riconosca francamente e senza equivoci di parole che la divisione della Palestina è impossibile: quando questa fosa di dubbi e di confusioni sarà riempita, si potrà allora parlare di una politica palestinese, politica che finora non abbiamo».

Leo Rea

Sulla sabbia

Una nuova commissione per la Palestina? Anche questa volta la spartizione della Palestina forma l'obbiettivo centrale dei successori di lord Peel. In una parola, si ripeterà la tragica farsa ai danni del popolo arabo, mentre che in Società delle Nazioni ed i alienati di ogni paese (ve ne sono ancora in Italia?) saluteranno gli spalleggiatori degli esperti del Governo di S. M. Britannica. Così si tirerà per le lunghe la faccenda, con l'ultimo scopo di preparare qualche altro boccone per l'Union Jack. La commissione vedrà probabilmente approvato il suo piano ed il sionismo batterà le mani. Non così, però, la pensano gli arabi che si difenderanno con tutti i mezzi per buttare all'aria tutte le congiure e tutti i piani di questo genere.

***

La stampa britannica, a proposito della visita di lord Perth a S. E. Ciano e alle voci di una probabile visita di Vansittart a Roma, afferma che «gli sforzi britannici per preparare una strada al miglioramento dei rapporti italo-inglesi procedono, senza toccare però il problema fondamentale». Tirata la somma, si può concludere che, di questo passo, si costruisce sulla sabbia. Al contrario, l'odierna nota dell'«Informazione Diplomatica» offre materia per utili sviluppi, nell'interesse di quella necessità di nuovi e buoni rapporti internazionali, di quell'ordine e di quella pace che da molte parti, troppe spesse e senza alcun fondamento, si chiedono.

***

Il ministro degli interni giapponese ammiraglio Suetsugu ha voluto chiarire il suo pensiero a proposito delle sue recentissime affermazioni che hanno suscitato la più vasta eco in tutto il mondo. Uomo di azione, non abituato ad equivocare, ha ribadito i suoi concetti. L'Inghilterra è avvertita: o arrestare il contrabbando alla Cina o sviluppo certo di complicazioni che possono arrivare fino alla guerra. Per gli Stati Uniti il consiglio di non appoggiare l'attività antigiapponica della Gran Bretagna. Nei giornali democratici si trae pretesto da tali dichiarazioni per ripetere la diana contro il pericolo giallo: è una minaccia che riguarda quelle Potenze che hanno dei possessi sul Pacifico; quanti furono isolati estranei nel periodo dell'indigestione, non possono essere invitati a scendere in campo nel momento del pericolo.

***

«Numerus clausus» cosa significa? Si fissa il numero di giovani ebrei che possono frequentare la Università; il limite non può essere superato. Ad esempio in Italia gli ebrei dichiarati non superano di molto i cinquantamila; la proporzione degli ebrei fu ammessa all'Università dovrebbe essere di uno fra ottocento studenti.

La risposta del Re Imperatore agli auguri del Vicerè d'Etiopia

Roma, 5 gennaio.

In risposta al telegramma augurale rivolto al Sovrano in occasione del Capodanno dal Duca di Aosta, Vicerè di Etiopia, Sua Maestà il Re Imperatore si è così compiaciuto di rispondere:

A. S. A. R. il Duca di Aosta, Vicerè di Etiopia. - Particolarmente gradito mi giunge il messaggio augurale che V. A. R. mi ha indirizzato, anche a nome degli Italiani e delle genti dell'Impero. A tutti rendo grazie e contraccambio i migliori voti nella certezza che il nuovo anno segnerà una tappa feconda nel cammino felicemente intrapreso sulla via della rigenerazione della nostra terra africana. - Vittorio Emanuele».

IL PRINCIPE TEH governatore della Mongolia interna, stringe la mano di un ufficiale giapponese nel giorno della proclamazione dell'autonomia della provincia.

La sovranità sull'Etiopia e l'iniziativa olandese

Una nota dell'«Informazione Diplomatica» - Dopo i numerosi riconoscimenti «de jure» e di fatto, il problema è da considerarsi in gran parte risolto

Roma, 5 gennaio.

L'Informazione Diplomatica, nella sua nota odierna n. 11, pubblica quanto segue:

«L'iniziativa del Governo olandese per il riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia e le dichiarazioni con le quali il signor Patijn l'ha di recente illustrata, sono considerate negli ambienti responsabili italiani una prova di come sia possibile chiarire e semplificare questo problema, quando esso sia posto, come ha fatto il Ministro degli affari esteri olandese, sulla base della realtà e del buonsenso. All'iniziativa olandese il Governo italiano — come è noto — è assolutamente estraneo. Non è mai stato e non è nelle intenzioni del Governo italiano sollecitare da nessuno, sotto alcuna forma, il riconoscimento dell'Impero; per quanto, come è naturale, esso abbia sempre mostrato di sapere apprezzare il gesto amichevole di chi questo riconoscimento ha spontaneamente offerto, e per parte sua non possa vedere che non favore la normalizzazione dei rapporti diplomatici con quei Paesi che non hanno una rappresentanza regolare a Roma.

«Del resto sono ormai numerosi gli Stati che, in Europa e fuori di Europa, hanno proceduto formalmente al riconoscimento de jure dell'Impero, o hanno accreditato i loro rappresentanti a Roma al nome di S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia, o hanno riconosciuto l'esercizio della nostra sovranità sui territori dell'ex-impero abissino. Hanno riconosciuto formalmente de jure l'Impero i seguenti Paesi: la Germania, la Svizzera, l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia, l'Albania, la Spagna, e, fuori d'Europa, il Giappone, il Manciukuò e lo Yemen. Ai quali Stati può aggiungersi anche la Polonia, la quale ha avuto a dichiarare a Ginevra che essa considera la questione italo-etiopica come chiusa. Hanno accreditato i loro rappresentanti a Roma al nome di S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia i seguenti Paesi: il Cile, il Panama, il Guatemala, l'Equador, l'Irlanda e il Nicaragua. Altri Stati hanno informato il Governo italiano che si dispongono a farlo prossimamente. Hanno riconosciuto di fatto l'esercizio della sovranità italiana sui territori dell'ex-impero abissino i seguenti Paesi: Inghilterra, Francia, Belgio, Grecia, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, Turchia, Iran, Perù, Haiti. Come si vede, il problema che, per una apprezzabile iniziativa del Governo olandese, è oggi in discussione fra le Potenze del cosidetto gruppo di Oslo, è da considerarsi ormai in gran parte risolto.

«E se vi sono Paesi che non credono di potervi affrontare a risolvere, questo non andrà certo a danno dell'Italia».

A Londra si parla di una missione di Vansittart a Roma

Londra, 5 gennaio.

Il corrispondente diplomatico del «Daily Mail», in una nota pubblicata stamane, dice di sapere che la prima missione di cui sarà incaricato sir Robert Vansittart, dopo la sua nomina a primo consigliere diplomatico del Governo, consisterà in un viaggio a Roma, nel corso del quale dovrebbe avere colloqui coi più alti personaggi del Governo fascista.

Nei circoli bene informati di questa capitale si discute lungamente sulla coincidenza, tanto del periodo quanto della località scelti per le vacanze, da Eden e da sir Vansittart.

In tali ambienti si crede che il Segretario degli Esteri cogliera questa occasione o combinazione per avere una lunga conversazione col primo consigliere diplomatico del Governo, nel corso della quale si discuterà quale debba essere la meta del primo viaggio politico dell'alto funzionario britannico nel suo nuovo ruolo che comprende anche la funzione di ambasciatore straordinario; il giornalista dice che non ci sarà affatto da restare sorpresi se la prima capitale europea con la quale sir Vansittart prenderà contatto sarà Roma.

Molti ritengono poi che il nuovo incarico creato per Vansittart costituisca la realizzazione del desiderio del Primo Ministro di formare e mantenere contatti personali con le potenze e con gli uomini di Stato esteri come mezzo di accertare i punti di vista delle altre nazioni e di rendere noto a questi il modo di vedere britannico.

Frattanto, tutta la stampa britannica ha dato oggi grande rilievo alla notizia del colloquio che ha avuto luogo ieri a Palazzo Chigi fra il conte Ciano e Lord Perth. Tutti i giornali questa sera pubblicano il comunicato ufficiale diramato da Roma sulla visita dell'Ambasciatore britannico al Ministro degli Esteri, rilevando come esso non escluda la possibilità che durante la conversazione si sia parlato delle radiotrasmissioni da Bari e da Daventry.

Fra i giornali di stamattina che continuano ad occuparsi delle radiodiffusioni in lingua araba, il «Daily Mail», in un suo telegramma da corrispondente da Cairo scrive che «il livello generale del programma di Bari è molto più alto che quello di Daventry» e che alcuni arabi gli hanno descritto la musica trasmessa dalla stazione britannica con una parola che in arabo significa «idiota».

Il movimento fascista al Canadà

Montreal, 5 gennaio.

Il signor Adriano Arcand capo del Partito fascista canadese che conta già 80 mila iscritti distribuiti in cinque provincie ha iniziato oggi una serie di comizi di propaganda per aprire nuove sezioni fasciste nelle altre provincie del Canadà.

LA NUOVA ROMANIA

Gli sforzi di Delbos per compromettere Goga

Parigi, 5 gennaio.

La presenza simultanea di Eden e di Vansittart sulla riviera francese e il colloquio del conte Ciano con l'ambasciatore Perth fanno galoppare la fantasia dei giornali dipingendo loro come possibile un prossimo viaggio a Roma del nuovo consigliere diplomatico inglese. Che cosa possa avere a che fare il soggiorno di Eden in Riviera con una eventuale missione di Vansittart in Italia non si capisce bene. Se Vansittart è un consigliere non dovrebbe spettare a lui di recarsi a ricevere le istruzioni del ministro. I rilievi francesi, sicuramente inesatti, sono però interessanti quali indizi della costante attesa di certe sfere parigine che Londra si decida a prendere l'iniziativa di un nuovo tentativo di sbloccamento dei rapporti con l'Italia.

Uno sforzo notevole è intanto in corso a Bucarest da parte della diplomazia francese per tentare di limitare gli effetti del rivolgimento politico prodottosi con l'avvento di Goga al potere. Approfittando delle relazioni personali contratte qui da Micescu durante la sua lunga permanenza in Francia e giuocando sul mantenimento o meno degli accordi economico-finanziari che la Camera francese non ha ancora ratificati e che alla Rumenia stanno a cuore, Parigi si sforza di suggerire al nuovo ministro degli Esteri di Re Carol la continuazione inalterata della politica estera dei gabinetti precedenti. L'Agenzia «Havas» in una nota troppo ortodossa per non essere tendenziosa sottolinea le parole attribuite a Micescu che «la Rumenia svolgerà una politica di fedeltà alle proprie alleanze, senza riguardo alla politica interna degli altri Stati, cioè rispettera i trattati che la vincolano alla Francia alla Polonia alla Piccola Intesa e alla Intesa balcanica, mantenendosi in un ordine d'idee assolutamente consono a quelle espresse da Delbos nel suo discorso del 28 dicembre scorso al Senato».

Il ministro, il quale nell'andare alla sessione di Ginevra farebbe conto di fermarsi a Belgrado e a Praga per prendere contatto coi colleghi della Piccola Intesa, sarebbe soggiunto, secondo il comunicato dell'agenzia parigina, di aver reso note a certi passi — leggi alla Russia — che non è il caso di lasciarsi influenzare dalle notizie diffuse da giornali male informati e che la Rumenia non ha alcuna intenzione di subordinare la propria politica estera alla propria politica interna.

In contrasto col tenore di queste dichiarazioni destinate a far credere all'opinione francese e a quella di alcuni paesi dell'Europa centrale che a Bucarest non ci sia nulla di mutato, il *Tempo*, la cui parola nella circostanza non può di certo venire sospettata, riferisce che lo stesso Micescu, intrattenendosi in privato col suo corrispondente a Bucarest, ha tenuto a rilevare che la concezione cristiano razionale della nuova Rumania se non può identificarsi col Fascismo italiano nè col Nazionalsocialismo tedesco, non è neppure assimilabile alla dottrina francese dei diritti dell'uomo. Insorgendo d'altra parte un certo qual modo contro la protesa francese di rinchiudere la politica rumena nell'ambito delle vecchie alleanze e di subordinarla alle vedute di Parigi, il ministro ha insistito nel dichiarare che il Governo di Bucarest intende mantenere con la Germania, come in passato, liberi rapporti economici e praticare con l'Italia una politica di simpatia e di fiducia senza che la Francia, verso la quale la Rumania non dimentica la propria gratitudine, abbia ragione di adombrarsene.

L'intervista del *Tempo* sembra dunque notevolmente diversa da quella di cui l'agenzia *Havas* pubblica il testo. E' ad ogni modo impressione generale che Delbos faccia in questo momento sforzi arcuiei per compromettere il nuovo Governo romeno e quante meno per cacciargli bastoni fra le ruote. Il mantenimento in carica dell'attuale Ministro di Francia a Bucarest, contro il quale la stampa ministeriale francese conducono da un pezzo una violenta campagna, sembrerebbe a quanto si dice condizionato dal successo o dall'insuccesso di tali sforzi.

Segnaliamo prima di finire la smentita opposta dal Ministro delle Finanze Banesi alla voce corsa del lanciamento di un nuovo prestito rumeno a Londra.

Concetto Pettinato

Un viaggio di Micescu a Praga e a Belgrado

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bucarest, 5 gennaio.

Il ministro degli Esteri Micescu partirà domani per il Banato dove interverrà ad una partita di caccia e, senza far ritorno alla capitale, proseguirà quindi per Praga, Belgrado e Ginevra. Questo viaggio, ove si ponga mente ai legami che stringono la Rumenia con la Piccola Intesa, non costituisce nulla di sensazionale e inatteso, essendo, al contrario, comprensibile che il nuovo capo della politica estera rumena desideri profittare della sua andata a Ginevra per prendere, tempestivamente contatti con i colleghi dei due paesi alleati. Le conversazioni non potranno però essere esaurientissime dato che la sua presenza a Praga sarà, ad esempio, di sole 24 ore.

Emancipazione politica

Nel pomeriggio del 3 il signor Micescu si trasferirà a Belgrado per fare in tempo a incontrarsi con il signor Stojadinovic prima che il Primo Ministro e ministro degli Esteri jugoslavo parta per Berlino.

Il signor Micescu troverà a Praga un'atmosfera caratterizzata da diffidenza e panico; a Belgrado un'atmosfera serena e indifferente — nel senso non maligno della parola — agli avvenimenti interni rumeni: del resto sappiamo che il gabinetto Stojadinovic a suo tempo salutò l'uscita di Titulescu dal gabinetto Tatarascu come un passo felicissimo; quindi il secondo passo che la Rumenia ha fatto la settimana scorsa sulla strada della emancipazione della sua politica estera deve avere determinato a Belgrado soddisfazione non minore.

Quanto agli umori nella capitale cecoslovacca non è colpa nè dei rumeni, nè dei jugoslavi (per non citare i polacchi, a Praga troppo invisi) se laggiù questo bisogno di anteporre gli interessi e le aspirazioni nazionali ai dettami di protettori non viene sentito in uguale misura. Lo strano è che proprio gli antichi alleati i quali hanno tradito la Rumenia, alleandosi con la Russia bolscevica, non rimproverano il tradimento ad una Rumenia che si è rifiutata di rassegnarsi a simile combinazione.

Il consiglio dei ministri questa sera si è riunito per deliberare in merito al programma del governo e a varie nomine. Come è noto l'attuale gabinetto comprende quattro ministri provenienti dal partito nazional zaranista (il partito che negli ultimi giorni s'è deciso ad abbandare in dichiarazioni di fedeltà alla dinastia) e sebbene questi quattro zaranisti siano considerati uomini di destra è chiaro che la loro qualità di democratici li porti a riflettere sulle molte misure che il governo ha già annunciate e si ripromette di prendere. Poichè il governo e il capo del governo hanno sottolineato in recenti manifestazioni il proposito di rimanere sul terreno della legalità non dimenticando le tradizioni rumene di tolleranza, si dovrebbe ritenere che Goga non durerà fatica a rassicurare i suoi colleghi nazional zaranisti, che, invece, Maniu continua a colpire con anatemi.

I provvedimenti antisemiti

Va tuttavia rilevato che al consiglio dei ministri non hanno preso parte i maggiori esponenti dell'antisemitismo, Cuza padre e figlio, i quali, sembrerà disapprovino la lentezza nell'applicazione di certi provvedimenti. Cuza figlio sarebbe fra l'altro contrariato dal veto posto dal presidente del consiglio Goga al suo decreto che proibiva agli ebrei di tenere domestici cristiani, decreto che avrebbe privato di lavoro varie decine di migliaia di persone. Il consiglio dei ministri ha deciso di istituire dei commissari governativi presso le aziende che pur lavorando con capitale rumeno non possono essere considerate assolutamente rumene dal punto di vista del personale e della direzione, ed ha preso in esame la proposta del ministro della pubblica istruzione Petrovici di affidare soltanto a professori rumeni l'insegnamento della lingua e della storia rumene nelle scuole.

Il signor Goga ha avuto ieri e oggi conversazioni col capo dei nazionali zaranisti dissidenti Vaida Voivoda e con alcuni deputati ebrei certo preoccupatissimi della sorti e delle ansie dei loro moltissimi correligionari.

A proposito di attività antisemita il governo ha dato ordine alle autorità di polizia di arrestare quanti individui che si spacciano per membri del partito nazionale cristiano, vendano nelle vie di Bucarest distintivi con la croce uncinata. La revisione delle licenze di esercizio comincia a partire dal 1919 a medici laureati all'estero, sta per avere inizio.

Nei prossimi giorni, che per la Rumenia sono di festa, non sono da attendere fatti di particolare importanza: la vita politica riprenderà il suo ritmo normale lunedì.

Italo Zingarelli

Misure anche in Cecoslovacchia per l'esodo degli ebrei romeni

Praga, 5 gennaio.

Seguendo l'esempio dei Paesi limitrofi alla Romania, la Cecoslovacchia ha preso rigorose misure per evitare l'invasione di ebrei dalla Romania. Il controllo alla frontiera è stato intensificato. Diversi giornali, fra cui il «Cesko Slovo», approvano tali misure facendo notare come i Paesi che godono di una situazione economica migliore di quella degli altri non debbono diventare asili di rifugiati.

Oro americano in Francia

Washington, 5 gennaio.

La Tesoreria annuncia che 5 milioni di dollari in oro sono partiti a bordo del piroscafo «Champlain» diretti in Francia.

BIANCHI E CINESI SI ALLONTANANO SOTTO LA SCORTA DI SOLDATI NIPPONICI DALLE CITTA' DELLA CINA DEL NORD PER SFUGGIRE AI PERICOLI DELLA ZONA DI GUERRA

Il debito pubblico americano aumenterà di un altro miliardo

Washington, 5 gennaio.

Il Presidente Roosevelt ha inviato al Parlamento il bilancio preventivo per l'anno finanziario 1938-39 accompagnandolo come di solito con un messaggio illustrativo. Il bilancio prevede una spesa totale di 6.550 milioni di dollari ed entrata per la somma complessiva di 5.919.400.000 dollari. Risulta quindi un *deficit* di 949 milioni e 600 mila dollari.

Il messaggio presidenziale rileva che le spese per la difesa nazionale sono preventivate in dollari 958.623.400, cifra mai raggiunta dagli Stati Uniti in tempo di pace e superiore di 54.874.000 dollari a quella stanziata lo scorso anno.

« Ma anche questa cifra di primato — aggiunge Roosevelt — potrà essere aumentata nel caso che lo rendessero necessario le condizioni del mondo sulle quali il nostro Paese non ha alcun controllo. Nello stesso modo il *deficit* del bilancio potrà essere ulteriormente aggravato anche nell'eventualità che non migliorasse la situazione economica ».

A questo riguardo il Presidente dice di attendere dal Parlamento l'approvazione per vari esercizi di ulteriori stanziamenti di somme destinate ad alleviare il disagio di migliaia di famiglie americane. Roosevelt prevede nel suo messaggio che per la fine dell'esercizio finanziario '38-39 il debito pubblico avrà raggiunto la cifra di 38 miliardi e 526 milioni di dollari: in confronto dei 37 miliardi e 603 milioni previsti per la fine del corrente anno finanziario. Nel prossimo anno finanziario le spese per l'esercito e la marina da guerra sorpasseranno indubbiamente il miliardo di dollari per l'esecuzione di taluni speciali progetti di opere pubbliche. I maggiori stanziamenti chiesti per la marina da guerra si riferiscono al completamento di navi in cantiere e all'inizio della costruzione di altre progettate per il 1939 e cioè due navi da battaglia, due incrociatori leggeri, otto cacciatorpediniere e sei sottomarini. Gli stanziamenti per l'aviazione dell'esercito ammontano a 80 milioni di dollari, con un aumento di 13 milioni rispetto all'esercizio in corso. Il programma di costruzioni aeronautiche comprende 324 nuovi apparecchi.

Roosevelt ha preso oggi la prima iniziativa per dare rapida attuazione al suo proposito di riarmare. Egli ha convocato una conferenza delle maggiori personalità della Marina da guerra e delle più importanti commissioni del due rami del Congresso, nella quale, a quanto si è appreso, esporrà la attuale situazione internazionale e riferirà i particolari del programma di armamento della forza navale e aerea da lui studiata. Si prevede che tale programma sarà approvato senza difficoltà avendo i repubblicani già fatto sapere che sono pronti ad appoggiare detta iniziativa presidenziale.

(U. P.)

Il ministro tedesco Darrè alla premiazione del grano

Berlino, 5 gennaio.

I giornali pubblicano, con espressioni della più grande soddisfazione, la notizia che il Ministro dell'Agricoltura del Reich Darrè ha accettato l'invito cortesemente rivoltogli dal Ministro dell'Agricoltura italiano Rossoni di assistere alla cerimonia della premiazione dei vincitori della battaglia del grano che sarà fatta personalmente dal Duce anche quest'anno come gli altri anni, il 9 di gennaio.

Il Ministro Darrè è partito questa sera stessa alle ore 21,30 dalla stazione di Anhalt. A salutarlo da parte italiana era presente il primo consigliere dell'Ambasciata conte Magistrati. Dopo una sosta di un giorno a Monaco il Ministro Darrè proseguirà direttamente per Roma. Egli, del resto, non fa che restituire la visita a Berlino del Ministro italiano Rossoni. Pubblicando la notizia i giornali la sottolineano come un'altra delle più significative manifestazioni dell'intimità che regna fra le due Potenze dell'Asse.

Articolo antitaliano deplorato in Svizzera

Ginevra, 5 gennaio.

Il Consiglio federale si è occupato della pubblicazione fatta dal giornale *Landbote* di Winterthour, pubblicazione ingiuriosa per l'esercito italiano che ha provocato, come è noto, una sferzante replica del *Popolo d'Italia* con l'articolo intitolato « Konovaloff ». Inoltre il Ministro d'Italia a Berna si era recato al palazzo federale in seguito alla pubblicazione dell'articolo del *Landbote*.

Il Consiglio federale ha incaricato il capo del dipartimento politico on. Motta di intrattenersi nuovamente con il Ministro d'Italia a Berna. Il Governo federale deplora — a quanto assicura tutta la stampa svizzera — la pubblicazione del *Landbote*, pur ritenendo che non si debba generalizzare, considerando la stampa svizzera come anti-italiana. Di conseguenza appare evidente, attraverso le pubblicazioni della stampa svizzera, che il tono assunto da alcuni giornali nei riguardi dell'Italia è considerato da parte del Governo federale non giovevole alle buone relazioni che intercorrono fra l'Italia e Svizzera.

Il Principe Michele di Romania costretto a sospendere il viaggio per Atene

Bucarest, 5 gennaio.

Il cacciatorpediniere col quale il principe ereditario Michele era partito per Atene per assistere alle nozze del principe Paolo di Grecia con la principessa Federica di Hannover ha dovuto rifugiarsi a causa del maltempo nella baia di Callatrea, a circa 200 chilometri da Costanza.

Il principe Michele, rinunciando al viaggio ad Atene, ritornerà a Bucarest domani.

Il Banco di Roma a Bagdad

Bagdad, 5 gennaio.

E' stata qui inaugurata una filiale del Banco di Roma. La filiale ha sede in uno dei più moderni palazzi del centro commerciale cittadino.

DEMOCRAZIA e prosperità

Secondo il messaggio di Roosevelt il mondo dovrà tornare alla democrazia, sola fonte di pace e di prosperità. La pace sarà dal tema di questa rubrica ma sarebbe sufficiente ricordare la catastrofe del 1914. Quanto alla prosperità lasciamo la parola ai dodici milioni di disoccupati degli S. U., aggiungeremo soltanto qualche cifra degna di meditazione.

La democrazia, sullo stile americano, regnava nel 1932-33 in Germania da ben quattordici anni. Il numero dei disoccupati era allora di sette milioni. In quattro anni il regime autoritario ha fatto scomparire questo flagello, vera peste dei tempi moderni.

Per cinquant'anni, sino all'avvento del Fascismo, l'Italia, per nutrire i suoi figli, ha dovuto permettere che emigrassero ogni anno a diecine ed a centinaia di migliaia. Da oltre un decennio l'emigrazione è vietata, gli italiani sono ormai circa 44 milioni, vivono in uno spazio ristretto e relativamente povero, oppure la disoccupazione è quasi inesistente nel nostro paese.

Ben diverso è quadro nei paesi delle grandi democrazie. La Gran Bretagna dal 1923 dispone di un esercito permanente di un milione di disoccupati. In tempo di crisi, gli scorsi anni, l'esercito ha superato i tre milioni; in tempi di prosperità industriale, come quelli attuali, i senza lavoro sono ancora un milione e mezzo.

La Francia non ha che 400 mila disoccupati. Ma nella vicina repubblica 42 milioni di abitanti vivono in uno dei paesi più ricchi e fertili della terra che ha un'estensione di 527 mila Kmq. mentre in Germania ne conta appena 469 mila con 67 milioni di abitanti e l'Italia 310 mila Kmq. con quarantaquattro.

Quanto agli S. U. d'America, in un territorio vasto otto milioni di Kmq., ripetiamo otto milioni, con 128 milioni di abitanti, in un territorio che racchiude le più grandi ricchezze naturali della terra, la più potente organizzazione tecnica del mondo e che dispone di miliardi e miliardi di oro, i disoccupati sono oggi, in periodo non di crisi ma di flessione economica, dodici milioni.

Forse che nell'agiatezza e nella civiltà vivono quegli altri, quelli che lavorano? Non pare, se Roosevelt nel suo messaggio al Congresso afferma: Gran parte delle popolazioni rurali vive in condizioni di povertà molto più abbiette che non i più poveri contadini di Europa che poi non degeneremmo di questo nome.

Democrazia, sinonimo di prosperità? No, sinonimo di disuguaglianza, di disordine e di anarchia.

LE CONGIURE contro Stalin e Jezow

Numerosi arresti tra gli ufficiali aviatori — La disorganizzazione ferroviaria — I « pronunciamenti » dei giovani comunisti — Sulla partenza del ministro dei Soviet a Budapest

Varsavia, 5 gennaio.

Non si contano più ormai le notizie e le voci in circolazione a Mosca e a Leningrado relative alle congiure e agli attentati contro Stalin e il capo della Ghepeù, Jezow. Tali voci sono a volte fatte circolare dagli stessi organi della Ghepeù per giustificare i numerosi arresti che quotidianamente vengono operati in tutti i centri dell'Unione sovietica. Particolarmente a Mosca e a Leningrado gli uomini più in vista del partito comunista e dello stesso Governo vivono nel timore di essere arrestati da un momento all'altro sotto l'accusa di avere complottato contro il regime di Stalin.

Si ha notizia da Mosca di altri numerosi arresti fra gli ufficiali aviatori, accusati di essere organizzato un attentato contro Stalin, attentato fallito, come affermano gli stessi ufficiali di Mosca, in seguito al pronto intervento degli organi della Ghepeù. L'arresto del costruttore aeronautico Tupolew viene oggi ufficialmente confermato e posto in relazione con una presunta congiura antistaliniana. La strapotenza di Jezow va ormai affermandosi in tutti i campi della vita sovietica, terrorizzati dalla sua spietata attività che non manca di preoccupare l'alto comando dell'esercito rosso, che si vede quasi esautorato, specialmente quando si tratta degli arresti di ufficiali superiori, arresti che vengono operati senza darne preventivo avviso agli organi superiori dell'esercito.

Intanto si registrano, specialmente nelle ultime settimane, numerosi disastri ferroviari, dovuti in gran parte alla completa disorganizzazione delle ferrovie e qualche volta agli atti di sabotaggio che specialmente nella transiberiana vengono organizzati da bande armate di comunisti antistaliniani.

A proposito della catastrofica disorganizzazione in cui versano le ferrovie sovietiche, è da notare il provvedimento del Commissario del popolo alle comunicazioni, con il quale vengono destituiti e deferiti ai tribunali sei direttori generali delle ferrovie sovietiche accusati di sabotaggio e attività contro il regime. Lo stesso organo del Commissariato delle comunicazioni si vede costretto ad ammettere come la disorganizzazione nei trasporti già da vari anni nelle comunicazioni abbia subito in questi ultimi tempi un notevole peggioramento. Infatti, scrive l'organo comunista, spesso si verifica il caso di interi treni abbandonati in piena campagna in seguito a qualche lieve guasto sopravvenuto alla locomotiva che non viene riparato, poichè i macchinisti assunti ora in servizio non hanno nessuna pratica, ignorando perfino quali che sono i principi elementari della meccanica.

Anche l'organizzazione giovanile comunista, che sembrava ormai essere stata spurata, torna oggi alla ribalta politica e giudiziaria sovietica. La *Pravda* infatti si scaglia contro il comitato centrale del Komsomol, accusato in blocco di avere tradito la causa di Stalin. Il comitato centrale dell'organizzazione dei giovani comunisti non ha saputo, secondo l'organo moscovita, trarre alcun insegnamento dall'azione svolta dai banditi trotzkisti e bucariniani. Kosciorow, il capo del Komsomol, che nel congresso dei giovani comunisti svoltosi quattro mesi fa aveva recitato con tutta compunzione il mea culpa, annunziando di voler cercare immediatamente ai ripari per fare della gioventù comunista una solida arma da mettere a disposizione di Stalin, oggi viene accusato dal massimo organo sovietico di tradimento per non aver mantenuto la parola data. Questo sfogo della *Pravda* è da attribuirsi all'irritazione e alla preoccupazione provocata al Cremlino in seguito ai movimenti di opposizione, e ai « pronunciamenti » verificatisi fra i giovani comunisti in alcune repubbliche dell'U.R.S.S.

Parlando della partenza del ministro dell'Unione sovietica a Budapest, Bekeadian, il giornale *Pesti Napló* dà fra l'altro i seguenti particolari provenienti dagli ambienti russi di Budapest:

« Si era stati fino ad ora soddisfatti a Mosca del lavoro del Bekeadian, che del resto non aveva mai fatto allusione alla situazione regnante nell'Unione sovietica. Poco tempo fa egli aveva ricevuto la notizia che tre dei suoi più prossimi congiunti erano stati giustiziati a Odessa per mene controrivoluzionarie. A partire da questo momento egli prese a criticare apertamente e in termini violenti il sanguinario regime di terrore di Stalin. E' stato d'altronde constatato che i diplomatici sovietici scambiavano direttamente numerose lettere nelle quali si mostravano vicendevolmente al corrente degli atti di terrore e delle esecuzioni di diplomatici ordinate da Mosca. Nella prigione della Ljubljanska vi sono attualmente detenuti 14 ministri e 8 addetti militari. Bekeadian è anch'egli fra le vittime della corrispondenza in questione. Egli è stato in relazione specialmente con i capi delle missioni diplomatiche di Sofia e di Roma. Due delle lettere da lui scritte avrebbero contenuto gravi accuse contro il governo di Mosca. Queste lettere sarebbero ora nelle mani degli agenti di Mosca ».

Gli assegni in Inghilterra alle famiglie numerose

Londra, 5 gennaio.

Una grande vetreria del Lancashire ha deciso di pagare, a partire dal primo dell'anno, un'aggiunta di famiglia a tutti gli operai che abbiano più di tre figli e nella misura di cinque scellini per settimana per ogni figlio, dal quarto in poi.

Un altro incendio a Portsmouth a bordo di una nave da guerra

Londra, 5 gennaio.

Per la seconda volta in 4 giorni un incendio si è sviluppato a Portsmouth a bordo di una nave da guerra. Quello di oggi si è verificato a bordo della dragamine *Hebe 6*, il cui equipaggio ha potuto domare rapidamente le fiamme, tanto che i pompieri di Portsmouth chiamati in tutta fretta non sono neanche intervenuti nelle operazioni di spegnimento. I danni sono insignificanti. L'incendio si suppone sia stato originato da un corto circuito.

Come si svolgeranno le elezioni in Bulgaria

Sofia, 5 gennaio.

Con decreto reale sono stati approvati alcuni emendamenti apportati dal Consiglio dei ministri alla legge elettorale recentemente elaborata. Secondo tale emendamento tutti i funzionari dello Stato non potranno presentarsi come candidati. Le elezioni legislative sono fissate per il 6 marzo. Esse avranno luogo per regioni provinciali e si svolgeranno nelle quattro domeniche di marzo terminando il 27 dello stesso mese.

Quasi 2.600.000 lettere e altre 12.500.000 cartoline giunte a Roma per le feste di Natale

Roma, 5 gennaio.

Per avere una idea dell'immane lavoro cui quest'anno ha dovuto sobbarcarsi l'Ufficio centrale di distribuzione di corrispondenza nell'Urbe, per le Feste Natalizie, basta pensare che dal 19 dicembre al 1° gennaio sono giunte a Roma 2.077.100 lettere, 1 biglietti postali e le cartoline augurali assommano a 12.624.800.

Rappresentato in peso, tale quantitativo di lettere assomma a 562 quintali e 63 chili, con un aumento di 80 quintali nei confronti dell'anno scorso. Notevole è stato quest'anno anche l'aumento delle raccomandate e assicurate, che dal 19 dicembre al 1° gennaio sono affluite in numero di 309.722 contro 282.493 dell'anno scorso.

Nello stesso periodo sono stati distribuiti a Roma 122.285 pacchi, con un aumento di oltre 20 mila pacchi nei confronti dell'anno scorso. Sulla media di 10 kg. a pacco, che è quella comune, sono affluiti così nell'Urbe in questo breve periodo per un milione 139.630 kg. di merci. Per lo stesso ufficio sono transitati 92.057 pacchi inviati da Roma ai centri dell'Italia meridionale; i romani hanno a loro volta spedito nello stesso periodo 48.000 pacchi nelle varie parti d'Italia.

La seconda giornata degli ospiti romeni

Roma, 5 gennaio.

La seconda giornata dei 1600 romeni ospiti dell'Urbe si è iniziata con la visita alla Città del Vaticano. Giunti in piazza San Pietro a bordo di torpedoni, i turisti romani, divisi in vari scaglioni, hanno visitato la monumentale basilica e i musei vaticani soffermandosi ad ammirare le innumerevoli e preziose opere d'arte che vanno dalla più remota antichità etrusca e egiziana ai capolavori dell'arte greco-romana. Gli ospiti hanno, inoltre, visitato la Pinacoteca che raccoglie le opere di sommi maestri, dal '300 fino ai giorni nostri. Alle 9, poi, il gruppo degli ufficiali dell'esercito romeno si è recato a visitare il comandante del Corpo d'Armata di Roma; quindi gli ufficiali hanno visitato la caserma dei granatieri interessandosi ai vari servizi ed assistendo ad alcune esercitazioni ginnico-militari.

Il gruppo dei professori universitari, invece, si è recato alle 10,45 alla Città universitaria dove è stato ricevuto dal Rettore magnifico S. E. De Francisci, il quale, dopo aver presentato gli illustri ospiti al Corpo accademico, li ha guidati in rapida visita ai vari edifici che compongono la Città universitaria. Accolti dal Vice-presidente on. Paolucci, dal questore on. Borghese, con le rispettive signore, da moltissimi deputati e dall'ufficio di presidenza al completo, i parlamentari romeni facenti parte della comitiva attualmente ospite di Roma sono stati ricevuti alle 12 alla Camera fascista.

Tra gli altri hanno partecipato alla visita al palazzo Montecitorio l'ex-ministro sen. Manoilescu con la figlia signorina Natalia, i deputati Polihroniade, Costantinescu, Costan, Birtoiou, Vojen, Totu, il signor Grigore Cralnicenu, ex-segretario generale della presidenza del Consiglio, Portunescu ex-segretario generale del Ministero dell'Educazione pubblica, Mateescu Capitineau ex-senatore, Mircea Manoilescu ex-senatore, Agricola Cardas ex-senatore, l'avvocato Grigore Manoilescu, Mitica Ionescu.

Dopo la visita all'aula e alle sale del pianterreno della Camera fascista, nei magnifici saloni di rappresentanza è stato offerto agli ospiti un rinfresco durante il quale il Vice-presidente della Camera on. Paolucci, ha invitato i camerati deputati ad alzare il bicchiere alla gloria e alle fortune della Nazione amica.

Ha risposto con calorose parole, pronunciate in buon italiano, il senatore Manoilescu, il quale ha ricordato che la Romania ha gli stessi ideali dell'Italia fascista in materia di governo e di parlamento. Anch'essa crede nella forza creatrice dello Stato totalitario, nelle Corporazioni e nei valori spirituali del Popolo. Ha soggiunto, vivamente applaudito, che oggi una coda di alto idealismo parte da Roma, la quale per virtù del Duce sta dando la sua impronta al nostro secolo; ed ha concluso affermando che il popolo romeno si sente all'Italia come un fratello minore, con piena e fedele amicizia.

Nel pomeriggio gli ospiti romeni, divisi per gruppi, si sono recati, a bordo di torpedoni, a visitare la Mostra augustea della Romanità, la Mostra della Rivoluzione fascista e la Mostra del tessile nazionale.

Alle 17.15 il gruppo degli ufficiali romeni è stato ricevuto nel palazzo del Ministero della Guerra dal Sottosegretario generale Pariani. Alle ore 22 gli ospiti hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore nei magnifici saloni del palazzo dove ha sede la presidenza centrale del «Caur», al ricevimento presenziavano alte personalità politiche, della cultura e dell'arte e moltissime signore.

L'on. Cosolschi, presidente del CAUR, ha consegnato all'ex ministro Mainolescu la medaglia di benemerenza dei Comitati d'azione per l'Universalità di Roma. Hanno pronunciato vibranti discorsi l'on. Cosolschi e il senatore Mainolescu, e sono stati inviati telegrammi di omaggio al Re Imperatore e al Duce. Il ricevimento si è protratto fino a tarda sera.

Un accordo sulle variazioni di retribuzioni e pensioni ai dipendenti dalle aziende del gas

Roma, 5 gennaio.

Tra la Federazione degli industriali del gas e degli acquedotti e la Federazione dei lavoratori dell'acqua, gas e elettricità e degli Enti collaterali è stato stipulato un accordo in merito alle variazioni delle retribuzioni, paghe e stipendi nominali dei dipendenti dalle aziende del gas e alla misura delle pensioni da liquidare agli operai che hanno compiuto il 60.o anno di età o i 35 anni di servizio presso le aziende stesse.

Ecco i termini dell'accordo: variazione delle retribuzioni: si stabilisce che tali variazioni non possono dalle aziende — anche agli effetti della materiale ed effettiva corresponsione del loro ammontare — essere effettuate se non il 1.o gennaio o il 1.o giugno di ogni anno. Misure delle pensioni agli operai licenziati dopo il compimento del 60.o anno di età o del 35.o anno di servizio: in base alle attuali disposizioni l'Istituto di previdenza della categoria liquidava agli operai licenziati dalle aziende, dopo il compimento del 60.o anno di età o del 35.o anno di servizio, la pensione vitalizia in misura pari al 45 per cento della paga media percepita dall'operaio dal 1.o gennaio 1927 al giorno del licenziamento.

In tal modo venivano gli operai che avevano compiuto il 65.o anno di età venivano, per effetto della liquidazione dell'assegno vitalizio per invalidità e vecchiaia, a percepire complessivamente un emolumento annuale pressochè rispondente alla pensione normale, e cioè al 70 per cento della paga, di cui sopra, gli operai che non avevano ancora compiuto il 65.o anno, non potendo liquidare l'assegno vitalizio relativo alla citata assicurazione obbligatoria, venivano per il periodo intercorrente dalla data del licenziamento a quella del compimento del 65.o anno di età, a percepire la sola pensione dell'Istituto di previdenza della categoria e, quindi un emolumento notevolmente inferiore a quello corrispondente al 70 per cento della paga media più sopra citata.

D'ora innanzi l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale si è assunto il carico del maggior onere derivante dalla perequazione del trattamento; esso corrisponderà, quindi, a una pensione pari al 70 per cento della paga media dell'ultimo periodo, salvo a ridurla al compimento del 65.o anno di età, e comunque allorchè l'operaio pensionato liquiderà l'assegno vitalizio relativo all'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia.

La Befana fascista ai Legionari in Spagna

Roma, 5 gennaio.

Per iniziativa del Partito, i Fasci femminili di tutta Italia hanno, con gesta di affettuosa solidarietà, preparati e inviati ai Legionari italiani che combattono in Spagna i doni per la Befana fascista. Ogni volontario avrà così il suo pacco, come lo avranno quei camerati spagnoli che, accanto agli italiani, combattono nelle valorose brigate miste delle Frecce Nere, delle Frecce Azzurre e del Corpo Legionario. I Fasci femminili sono andati a gara nella scelta degli oggetti più particolarmente graditi ai volontari. Un piroscafo è stato adibito al trasporto delle casse contenenti i pacchi. L'attesa dei Legionari per i graditi doni che portano loro il saluto della Patria è vivissima. Le Donne fascista hanno, con la loro gentile manifestazione, dimostrato ancora una volta con quanto affetto il popolo italiano segua i valorosi volontari che tengono alto, in Spagna, il nome d'Italia ed il prestigio delle armi fasciste in difesa della civiltà.

I lavori stradali dell'Amara e dell'Eritrea visitati da S. E. Cobolli Gigli

Asmara, 5 gennaio.

Il Ministro Cobolli Gigli è giunto a Dessie in aeroplano da Asmara, accompagnato dai tecnici della Azienda della Strada, dopo aver sorvolato a bassissima quota i lavori stradali della Dancalia, già percorsi nelle giornate precedenti. Alla sede dell'Azienda della Strada di Dessiè, il Ministro ha impartito disposizioni circa il proseguimento dei lavori ed è ripartito poi in automobile per Cobbò, ispezionando le opere in costruzione, trattenendosi nel cantiere della Azienda stradale di Uccialli. Ha proseguito poi verso Valdia, dove ha visitato la galleria lunga 140 metri, rientrando quindi dal territorio Amara nel territorio eritreo, superando un ponte lungo cento metri. Il Ministro ha sostato ad Alomatà e poi, per Quoram e Adigrat, ha raggiunto Asmara. Lungo tutto il percorso effettuato, il Ministro è stato accolto dai lavoratori con manifestazioni di entusiasmo al Re Imperatore ed al Duce.

Un nuovo treno sulla Torino-Bra-Ceva

Roma, 5 gennaio.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, aderendo alle richieste degli abitanti delle località servite dalla linea ferroviaria Torino-Bra-Ceva, ha disposto che dal 10 di gennaio venga istituito sulla linea stessa un nuovo treno in partenza da Torino alle ore 11 con arrivo a Ceva alle 13,12 in coincidenza: a Torico, col 180 da Milano; a Trofarello, col 1953 da Alessandria e Carmagnola, con il 1112 da Fossano; a Bastia-Mondovì con l'*A.T. 586* da Mondovì e con l'*A.T. 585* per Cuneo; e infine a Ceva con l'*A. 855* per Ormea, che dalla stessa data verrà posticipato nella partenza da Ceva alle 15,20.

Quando il lavoro d'un'infermiera ha carattere straordinario

Roma, 5 gennaio.

Una questione che non ha precedenti è stata decisa dalla seconda sezione civile della Cassazione.

La tabella annessa al regio decreto 8 dicembre 1933, a proposito del lavoro nei sanatori, prevede una limitazione di orario per l'assistenza agli ammalati di malattie infettive e diffusive che, conseguentemente, porta al pagamento delle ore di lavoro straordinario compiute. Rientrano gli ammalati di tubercolosi in tale categoria per cui il personale addetto, ha diritto al lavoro straordinario?

Il caso riguardava l'infermiera diplomata signorina Elvira Guardabassi, che, licenziata nel maggio del 1935 dall'ospedale sanatoriale Forlanini, convenne in giudizio l'Istituto della Previdenza sociale perchè, fra l'altro, fosse condannato al pagamento di lavoro straordinario festale e festivo. Il tribunale, avendo ritenuto che gli ammalati di tubercolosi non rientrassero nella categoria di ammalati di malattia infettiva e diffusiva, rigettò la domanda della Guardabassi condannandola alle spese.

L'infermiera proponeva appello a mezzo dell'avv. Augenti, ma la Corte d'Appello confermava la sentenza ritenendo che la tubercolosi non è sempre malattia infettiva, e che d'altra parte, nelle leggi sanitarie, i due aggettivi: infettivo e diffusivo, non si trovano disgiunti ma sempre inseparabilmente uniti.

Tale sentenza è stata impugnata in Cassazione dove la difesa della Guardabassi ha sostenuto che la tubercolosi è malattia infettiva e sociale e che pertanto rientra nella categoria prevista dal decreto in parola. Il Procuratore generale ha concluso per l'accoglimento del ricorso e il ha ragione di ritenere che la Corte abbia deciso in conformità.

1500 quintali di cefali in una sola gettata di reti

Milano, 5 gennaio.

Una pesca memorabile si è avuta l'altra notte al largo di Marsalforno. Essa ha fruttato al Consorzio peschereccio, in una sola gettata di reti, oltre 1500 quintali di cefali, dei quali 250 furono immediatamente avviati nella nostra città e rifornirono per domattina i vari mercati. Il rimanente è stato distribuito in altre città.

DA BOLOGNA

Manovrando una doppietta per ricaricarla a caccia, ha fatto inavvertitamente partire un colpo ferendosi al fianco, il diciottenne Mario Foni da Fontanelice, che all'ospedale di Imola è deceduto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Gennaio 1938 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.	Sar.	Cielo	Mare
Torino	— 1	— 9	staz.	ser.	—	—
Genova	3,0	— 4	sem.	»	mosso	—
S. Remo	6,0	1,0	»	»	»	—
Milano	— 2	— 8	var.	»	—	—
Venezia	—	—	—	—	—	—
Trieste	— 2	— 6	staz.	ser.	mosso	—
Trento	— 4	— 10	dim.	»	—	—
Bologna	— 2	— 5	sem.	misto	—	—
Firenze	1,0	— 2	»	ser.	—	—
Ancona	1,0	— 1	»	nev.	mosso	—
Rimini	— 1	— 6	staz.	misto	»	—
Roma	4,0	— 3,6	»	»	cal.	—
Napoli	5,0	0,0	sem.	cop.	mosso	—
Bari	4,0	— 1	»	misto	»	—
Taranto	—	—	—	—	—	—
Catania	10,0	3,0	dim.	misto	agit.	—
Messina	9,0	6,0	sem.	cop.	mosso	—
Cagliari	—	—	—	—	—	—
Tripoli	15,0	7,0	sem.	misto	agit.	—
Bengasi	—	—	sem.	»	mosso	—
Rodi	15,0	12,0	dim.	»	agit.	—

RABARBARO ZUCCA APERITIVO

RABARBARO ZUCCA MILANO — VIA C. FARINI 4

"UN CAMPARI"

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACENDE, calendari, blocchi, codificazione, ingrosso dettaglio. Cartoleria Bay, Orfane Appollo 14, Telef. 44-455. 196

AIUTIAMO brevettiare vendere invenzioni. Opuscoli gratis. Simar, Milano Washington 29. 6563

VENDONSI torni prismatici fresatrici presse idrauliche rettifiche macchine diverse. San Donato 99. 30122

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANONIMA mezzo importante avviene aumentando capitale riserva posto amministratore che sottoscriva minimo 90 mila. Scrivere cassetta 130 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10191

ASSUMIAMO pratiche recupero crediti commerciali antiliquidazione ammonta re. Scrivere cassetta 221 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30089

AZIENDA rubblicità cerca socio disposto 40-50.000, guadagno assicurato. Scrivere cassetta 227 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30106

CAUSA famiglia rinuncia pasticceria pasticceria centrale; forni lavoro in gestione; posto amministr. Scrivere cassetta 160 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30004

CERCASI magazzino vini bottiglieria saggio spaziose cantine volendo proprietà muri. Gola, Gioda 4 bis. 10145

CERCASI ufficio commerciale oppure accettasi socio preferi. Scrivere cassetta 137 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10144

DISTRIBUTORE automatico dolciumi, reclame centralissima, ordini. Scrivere cassetta 209 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30030

INDUSTRIALE abbisogna semestre trentamila ottimo garanzie. Scrivere cassetta 125 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10099

RIMETTESI negozio redditizissimo drogheria commestibili anche con prova, tratta direttamente proprietario escludendo mediatori. Bonino, via Buttigliera 3. 30068

TRENTA radiatori centralizzano apertura vini permesso doloriani. Bauchiero, Manzoni 3. 30107

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO collegarsi Torino importante Casa grossista tessuti. Razzetti G. B., rappresentanze, Genisna. 10141

LAUREATO intraprenditoriale edilizie fabbriche Piemonte, profonda conoscenza piazza Torino, primarie dett. venditore, offresi rappresentante produttore articoli tessili industriali forte consumo. Disposto viaggiare. Scrivere cassetta 144 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10156

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGILI locatteri e agrumatori assortimenti stampati cerca Anonima Fal. Stampati. 30113

ASSICURATEVI lavoro redditizio Trasmettendo Scuola Taglio Confezione Cappello, Cibrario 1, Torino. Corsi speciali festivi. Facilitazioni pagamento. 30233

CERCASI da primaria sartoria uomo ottimo tagliatore. Referenze: Pozzi, Padova. 10142

CERCASI donna anziana compagnia piccoli servizi, solo vitto, alloggio; preferisce età. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30124

CERCASI ragazza veramente cessare tutto servizio solo mattino piccolo alloggio. Derocco, Pallamaglio 7. 30105

CERCASI signorina aiuto contabile pratica parità doppi, assicurazioni, lettere d'ufficio, corrispondenza ecc. Anonima Fal. Pianezza. 30112

CERCO abile aggiustatore stampista disponga piccolo capitale, seria combinazione lavoro domicilio. Prete, Porta Palazzo 7. 30091

COMMESSA signorina praticissima biancheria cercasi. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 72 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30106

CORSI accelerati Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Cassetonate. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 30014

DITTA ingrosso maglierie cerca aiuto commessa e apprendista. Scrivere cassetta 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30008

FABBRICA compensati assume stabilmente ingegnere. Scrivere dettagliatamente cassetta 49 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30030

IMPORTANTE Società cerca signorina provetta stenodattilografia contabile, altra stenodattilografia primo impiego. Indicare pretese referenze cassetta 135 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10135

INDUSTRIA laniera mediterranea cerca giovane abile disegnatore draperie molto ano robusto proveniente industria Biellese, cognizioni produzione laniera pratica telai. Indirizzare offerta dettagliata referenze precise cassetta 145 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 333

PER lavorazione dinamo motori avviamento spintarogeni ecc. cercasi abile tecnico per direzione stabilimento. Indicare posti occupati referenze ecc. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10154

PROVETTO lavorante pellicciaio e sarta pellicciaia posto assai cercansi. Scrivere cassetta 7149, Unione Pubblicità Italiana, Merano. 422

STENODATTILOGRAFA praticissima paghe operai cerca stabilimento meccanico Torino. Scrivere cassetta 7 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30130

STENODATTILOGRAFA provetta velocità, cercasi subito da stabilimento industriale in Biella. Scrivere indicando posti occupati e pretese a cassetta A. 106, Pubblicità Oltre, Biella. 480

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO ufficio, qualunque costruzione amiere, tecnico saldatore elettriche cellette, refrattarie, cassa avanzo. Scrivere cassetta 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30071

CONTABILE, dattilografa, paghe, lavori ufficio, offresi. Bernazza, San Tommaso 2. 30126

DATTILOGRAFA ventenne commerciale offresi. Scrivere cassetta 73 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30109

GIOVANE capace abile progettista macchine, 1900 mensili, offresi. Qui Cesare Balbo 23. 30096

INGEGNERE pratica novennale ufficio commerciale alta capacità organizzative, corrispondenza, contabilità, controllo magazzino, abile venditore, offresi per ufficio tecnico-commerciale ufficio vendite. Disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 143 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10155

SIGNORINA dattilografa, corrispondente, laticurista, pratica qualsiasi lavoro ufficio, magazzino, modicissimi paghe operai, offresi anche solo mezza giornata; moralità, serie referenze. Scrivere cassetta 330 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30119

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

CAMERIERA tutto fare offresi persona sola o piccola famiglia. Scrivere cassetta 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30131

CONIUGI nessun figlio, marito giardiniere, offresi custodia villa privata Torino o dintorni. Scrivere cassetta 81 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30125

DOMESTICO giardiniere, patente secondo grado, pratico auto, ottime referenze, offresi ormeggio. Tessera Fascio 152.856, posta restante, Alba. 416

ELETTRICISTA titoli professionali pratica carica posto decoroso. Scrivere cassetta 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30114

MECCANICO motorista, elettricista trentaquattrenne, sceglierebbe qualunque capo serio autoriferenze. Scrivere cassetta 148 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 348

TRENTENNE ex-industriale cellulosa aggiustatore meccanico saldatore autogeno capacissimo riparazioni motori coppia manutenzione macchinario automatista patente 2.a grado prima mitl, offresi lavoro duraturo per Torino e Provincia. Scrivere cassetta 6 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30126

Giovane autista

Incontro

Sin da fanciullo, provai una particolare attrazione per la luce del crepuscolo. I lumi che si accendono nell'ultimo bagliore del giorno erano, per me, come tante fontane; le cose stesse, intorno, mi parevano da racconto di fate.

Ecco la ragione per cui se devo compiere un viaggio, amo iniziarlo quando il giorno sta per languire. Il viaggio, a questo modo, acquista una sospensione di sogno. Non riconosco più, a quell'ora, la stazione che ho pur veduto mille volte; mettendovi il piede, con il biglietto in mano ed il facchino che mi porta la valigia, mi par già di prendere contatto con un luogo del tutto nuovo. Salgo in vettura, cerco un posto; anzi, lascio che lo cerchi il facchino, per aver la sensazione di affidarmi alla sorte. Finalmente mi siedo, e, quando il treno si muove, lotto per un pezzo tra due attrazioni: quella di fuori, del mondo che passa nella luce crepuscolare, e quella di dentro lo scompartimento, che tormenta la mia curiosità di sapere con chi viaggio.

Può darsi che la cosa nella notte si svolga senza nessun particolare notevole e, in questo caso, la mia fantasia mi aiuta a inventare favole, prendendo lo spunto dall'espressione dei viaggiatori, dai loro modi, dai loro atteggiamenti. Ma altre volte, mi pare che la mia fantasticheria comunichi come un fluido a qualcuno di quelli che mi siedono vicino, e, allora sprizza una scintilla di vita che può avere un risultato.

Non so perchè, ecco, una piccola signora che si raggomitola di fronte a me nel suo mantello, ad un certo punto, si mette a ridere d'un gesto che inconsciamente ho compiuto.

Ha parlato con questo e con quell'altro, ha ceduto il posto migliore ad un'altra signora più attempata che viaggia nello stesso scompartimento, ed ora che tutti sonnecchiano nella luce smorta della lampadina notturna, ride di me, che ho gli occhi spalancati e forse parlo, senza sapere di parlare.

— Non ha sonno? — le domando, punto offeso.

— Perchè me lo domanda?

— Rido di me!

— Non è colpa mia. E' lei che fa ridere.

— In che senso?

— Nel senso che... parla da solo e gesticola.

— Mi perdoni; non lo farò più.

— No, anzi!... E' divertente.

— Già; ma se volevo divertirmi, non dovevo mostrare d'osservarmi. Ora so di essere osservato, e non posso più continuare il mio soliloquio...

— Peccato! Mi dica, almeno, con chi parlava...

— Ci dovrei riflettere: perchè io stesso non so mai dove sia giunto quando m'accade di fantasticare... Ho le fa proprie pisce... aspetti...

Mi raccolgo un momento, per ricordare il filo delle mie fantasticherie; mentre la sconosciuta mi osserva tra curiosa e ironica.

— Ecco — dico, avendo trovato. — Vado a Milano, per affari; invece, così, sognando, scendevo ad una stazioncina ai piedi d'un colle...

— Scusi — interrompe la signora — questo treno è un espresso e non ferma alle stazioncine.

— Già; ma con la fantasia lo faccio fermare.

— No, non mi va; a me, piace la verisimiglianza. Diciamo, dunque, che lei scendeva a Bologna, e da Bologna prendeva un treno secondario che lo portava alla stazioncina ai piedi del colle...

Guardo con ammirazione la mia interlocutrice:

— Accetto la sua collaborazione — le dico.

— Collaborazione?

— Certo, lei collabora al romanzo che sto inventando.

— Per me, è facile — osserva la graziosa signora, con l'aria più serena del mondo. — E' facile, perchè questo romanzo, almeno per quel che riguarda il capitolo della sosta a Bologna e del viaggio con un altro treno verso la stazioncina a pie' del colle, appartiene al mio itinerario.

Rimango sorpreso.

— Lei, dunque, si reca in un paese sul colle.

— Precisamente.

— Un paese dove c'è un vecchio convento e intorno un piazzale con molte file d'alberi, dal quale la vista spazia per un largo orizzonte...

— Lei c'è stato.

— Dove?

— Al mio paese...»

— No, mai.

La signora mi guarda con diffidenza; poi, insiste:

— Lei c'è stato, ed ora vuol burlarsi di me.

— Sarei proprio uno sciagurato. Il paese sul colle, il convento... gli alberi... Ti stavo inventando, quando lei mi sorprese e si mise a ridere...

— E con chi parlava?

— Con un fraticello che se ne stava al sole, seduto su di un murricciuolo. Gli dicevo: «Che vita beata quassù, tra il verde, tra la musica delle fontanine e il canto degli uccelli... quanti uccelli!... ».

— Uccelli?... Tanti uccelli!... — m'interrompe la signora più diffidente che mai. — Lei mi conosce... lei sa chi sono... lei mi sta!...

Casco dalle nuvole: il mio sbalordimento è tale che riesce a impressionare la viaggiatrice.

— Ma come parla di uccelli, di fontanine, se lei non mi conosce!

— Le dico ch'è un romanzo!...

— Ed io le dico che lei mi conosce.

Per poco, non litighiamo. Finalmente la signora propone:

— Se lei è in buona fede, non può avere nessun timore di venire con me al paese e di fare la conoscenza di mio marito...

— Sul colle... con il convento... il fraticello... le fontanine e tanti uccelli... Fatto, scendiamo a Bologna.

***

Qual'è al mattino, la mia sorpresa di trovare, dopo un breve viaggio, da Bologna, una stazioncina a pie' d'un colle, presso poco come l'ho sognata nella notte. Si va su con un autobus, e si vede in cima un convento.

— Ci sono anche fontanine ed uccelli? — domando alla signora che mi conduce come un prigioniero da suo marito.

Giungiamo. Mi stropiccio gli occhi, nel dubbio che sogni ancora. Il signor Donzelli, esimio consorte della viaggiatrice, è un ometto ancor più piccolo di lei, e vive in un giardino, con tante fontanine, e una miriade di uccelli di tutte le specie e di tutte le varietà che svolazzano in cento e cento gabbie. Fornisce uccelli a tutta la Penisola.

Rosso di San Secondo

Avventura coi lupi

Le belve messe in fuga a colpi di grancassa

Istanbul, 5 gennaio.

Tre giovani suonatori di flauto e di grancassa si erano l'altra notte posti in viaggio per recarsi nel villaggio di Kangial dove erano stati invitati per rallegrare una cerimonia nuziale che avrebbe dovuto aver luogo il giorno seguente. Sorpresi durante il cammino da una furiosa tempesta di neve, i tre giovani non trovando nulla di meglio, si rifugiarono in un vecchio mulino abbandonato, dalle mura screpolate e cadenti. Messi al sicuro gli strumenti, essi si disposero in un angolo e dopo poco vinti dalla stanchezza, si addormentarono. Ma avevano appena chiuso gli occhi quando furono destati da un fruscio strano e misterioso. Certo qualcuno si era introdotto nel mulino. In preda alla più viva apprensione essi guardarono intorno e scorsero con terrore nella oscurità che li circondava, il luccichio sinistro degli occhi di alcuni lupi. Stimando, e non a torto, che non fosse prudente dividere l'alloggio con quegli ospiti pericolosi, i tre suonatori balzarono in piedi risoluti ad andarsene alla chetichella malgrado la bufera di neve non accennasse a cessare. Ma uno di essi nell'alzarsi picchiò sbadatamente il piede sulla grancassa. Avvenne allora una scena impreviste. I lupi, spaventati dal rumore prodotto dalla grancassa, si slanciarono verso la stretta fenditura del muro per la quale erano entrati nel mulino sguainandosi tra loro per uscire all'aperto. I suonatori, ripreso animo, picchiarono ancora sulla grancassa i cui colpi — più efficaci di colpi di fucile o di rivoltella — non fecero che maggiormente spaventare i lupi, i quali si affollarono alla stretta uscita scambiandosi, dilaniandosi, picchiando le teste nelle pareti.

Alle prime luci dell'alba i tre giovani poterono constatare che solo alcuni lupi erano riusciti a fuggire e che gli altri giacevano al suolo morti: alcuni si erano spaccata la testa contro i muri ed altri erano stati uccisi dai compagni nella folle lotta avvenuta per fuggire.

L'incendio del teatro di Bucarest è stato doloso

Procedura penale contro i direttori

Vienna, 5 gennaio.

L'incendio verificatosi circa due settimane or sono al teatro Eufonia di Bucarest e dal quale sono rimaste vittime quattro persone, continua a tener desta l'attenzione del pubblico rumeno. Dall'inchiesta condotta dalla polizia sarebbe risultato che l'incendio è stato doloso e appiccato per incassare una forte assicurazione.

E' già in corso una procedura penale contro i due direttori della società che avevano preso in affitto l'intero stabile, nel quale, come è noto, si trovavano due teatri, un cinematografo e un bagno pubblico. Gli accusati avevano versato poco prima della catastrofe il premio di assicurazione e uno di essi, che aveva la sua abitazione nell'edificio, aveva cambiato appartamento proprio due giorni prima.

QUANDO L'ARTE DIVENTA DENARO

IL GIOCO A PALLA DELLE ATTRIBUZIONI

Accennato nei precedenti articoli ad alcuni aspetti del mercato antiquario, ai suoi chiaroscuri, all'ibrido mondo che talvolta in questa ombra si cela, alla più diffusa mentalità degli acquirenti di capolavori, eccoci oggi di fronte ad un problema grave e delicato, al problema centrale — si potrebbe dire — dell'intero commercio delle opere d'arte d'alto pregio: l'identificazione e l'attribuzione dei dipinti e delle sculture. In qual modo un quadro dapprima ignoto, scovato a caso in una cantina o in una chiassuccia, o più semplicemente conservato nel corridoio buio d'una casa patrizia senza che generazioni intiere vi badassero, balza di colpo alla celebrità e da un valore pressochè nullo viene a rappresentare una fortuna? Chi è questo mago capace di trasformare un po' di vecchio pasta colloristica in una materia mille volte più preziosa dell'oro? Null'altro che il perito, l'esperto in arte antica, lo studioso che ha fatto i capelli bianchi sui libri, nei musei, nelle private collezioni. Egli guarda la tela annerita e screpolata e dice: «E' Raffaello, è Mantegna, è Dürer». Il la notizia vola da un continente all'altro, contrasti di mercanti si preparano alla contesa, le autorità statali intervengono per la tutela del patrimonio nazionale. Tanta è la potenza di una parola, di poche righe sottoscritte da una firma accreditata. Per non si sa quanto tempo uno dei più abili antiquari di Venezia, figlio d'un antiquario, cresciuto fra la pittura e con sott'occhio quotidianamente gli inestimabili esempi dell'arte della sua terra, ha tenuto in bottega quattro pannelli anonimi, principio del Cinquecento veneto. I pannelli emigrano a Vienna per trentamila lire. Pochi mesi dopo sono a Londra, acquistati per più di un milione da quel museo che, negli acquisti, è di una cautela eccezionale. E' bastato un nome magico: Giorgione. Il fatto è di ieri.

Il RITRATTO DEL CONSOLE ALBANI. Greco o Cavagna?

Fallacia dei giudizi

Ma, ripetiamo, l'argomento è questa volta delicatissimo. Esso esula (o dovrebbe almeno esularne) da qualsiasi contingenza speculatrice e dall'attività mercantile, per incentrare in pieno quella della cultura. Se — necessariamente — l'attribuzione a questo o a quell'autore da parte dell'erudito è il presupposto di un immediato enorme guadagno o profitto di un privato o di un mercante; se le perizie richieste dagli antiquari e dai collezionisti o codesti eruditi sono purtroppo ancora venali e quindi affidate ad una probità che si deve presumere esemplare; il palleggio delle identificazioni cui assistiamo giornalmente, talora con grande spasso, non deve essere presentato in modo da gettare il discredito sulla cultura: deve semplicemente mettere in guardia gli acquirenti sulla inevitabile incertezza di simili giudizi. Ilma soprattutto (qualora si consideri anche la diabolica abilità di tanti falsari e truccatori) rendere estremamente cauti nei riguardi di ogni eccessiva facilità nel diagnosticare Antonello o Bellini, Botticelli o Giambellino o Veronese o Caravaggio, specie quando questa facilità sia connessa, almeno, a un maggiore o minor numero di biglietti di banca.

La cultura tuttavia, come miracolo fatto dallo spirito, ha da continuare a rimaner salva. Anch'essa, in fondo, sia nelle sue scoperte sia nelle sue valutazioni, è la espressione di una relatività inerente ai tempi come agli uomini. Come la certezza fantiana è un mito irraggiungibile, ed allo stesso modo — è stato scritto argutamente — che ogni generazione, nel suo concepire la critica, ha una sua maniera di rinventare la poesia, così si può dire che ogni giudizio è un'avventura personale, è la conseguenza di uno stato d'animo che può essere anche uno stato d'animo culturale. Quando si pensa che un uomo come Bernardo Berenson ha speso la sua lunga vita nella compilazione, nel controllo, e nel continuo ritocco dei suoi famosi elenchi delle pitture italiane del Rinascimento, e che ogni sua asserzione è il frutto di studi immensi e di indagini delicatissime di musei a musei, di raccolte a raccolte in tutto il mondo, e che tuttavia tante sue attribuzioni son discusse da altri dotti che negano per affermare a loro volta in modo diverso, non s'ha parimenti da rimanere alquanto scettici di fronte ad ogni nuova scoperta, e quando il Professore X senz'altro dice: «No, questo non è Giusto d'Andrea; è Domenico di Michelino»?

Un'avventura personale, abbiamo detto, ogni giudizio critico; ed a ciò s'aggiunga lo speciale fascino che un autore esercita su chi appassionatamente lo studia, quella fantasia visiva e intellettiva che entusiasticamente lo trascina a vedere e a intendere più in là del visibile e dell'intelligibile, e spesso lo porta a forzare il tono della comprensione e dell'altrui persuasione, quasi per un istintivo bisogno di certezza, quasi per straniarsi da ogni dubbio. Così colto e generoso è quest'entusiasmo che non crediamo di andare nel pettegolezzo se citiamo esempi e nomi cui gli splendi sulla folgorante luce dei loro prestigio.

Da Giorgione a Botticelli

Lionello Venturi, nel suo libro su Giorgione e il giorgionismo a proposito della Venere, gemma del museo di Dresda: «E' questa l'opera, dove, meglio che in qualunque altra di quelle oggi esistenti, è possibile di studiare il massimo sviluppo dell'arte di Giorgione». Wilhelm Suida, nel suo volume su Tiziano, sempre a proposito del medesimo quadro: «Durante quasi sessant'anni si è ripetuto senza riflettere quello che il critico Morelli aveva avuto scrupolo docretato. Ma la Venere di Dresda appartiene interamente a Tiziano». Lionello Venturi: «Nell'insieme il volto è il tipo dell'ovale stilizzato, allungato, elegante, raffinato di Giorgione». Wilhelm Suida: «La testa della Venere è completamente caratteristica per Tiziano».

Ancora Lionello Venturi ad ancora Giorgione, per il piccolo e caldissimo quadro dei Tre filosofi, reso già battezzato nel 1585 da Marcant'Antonio Michiel: «Si tratta di tre filosofi, come allora si poteva dire, di tre astrologhi come più esattamente diremmo noi. Il giovane studia e misura, ancora obbligato a trarre dalla realtà esteriore gli elementi della conoscenza... Nel vecchio invece l'esperienza ansiosa fa scaturire il legislatore... Egli maledice; se il peccato è all'ignoranza poco importa. E però, invece della tavola cabalistica, potrebbe ben portare la duplice tavola mosaica». Ci diceva nel giugno 1933, a Vienna, davanti a questo quadro il dott. Leo Planiscig, uno dei direttori di quel Kunsthistorisches Museum: «L'esame radiologico di questa tela ci ha rivelato che il quadro è stato assai ridipinto, e che gli attribuiti dai tre personaggi sono altri aggiunti dopo».

Errori? Svista? Incomprensioni che intaccano l'autorità di uno studioso, che ne compromettano la serietà e la dottrina? Tutt'altro. Si tratta di interpretazioni personali discutibili quelle quali è il risultato d'un gusto, d'una visione estetica, d'un sistema critico. Talvolta invece — come prima accennavamo — il rapimento dell'indagine e l'ebbrezza della scoperta son così forti, che ciò che si crede di scorgere nell'opera, a ribadimento dei suoi caratteri salienti, è assai più della realtà stessa. Nel 1913 uno dei più illustri storici dell'arte di cui si inorgoglisca l'Italia, un maestro impareggiabile d'una intera generazione di giovani valenti, uno scrittore dal quale noi tutti abbiamo imparato ed impariamo e che merita quindi la gratitudine d'ogni persona colta, parlando della Deruita della collezione Pallavicini da lui data a Botticelli (attribuzione romanzo incontrastata) toglieva a Masaccio una quarantina d'anni fa, così si esprimeva: «Persino le umide chiazze dei mattoni e del lastricato hanno una movimento botticelliano, di sostanza che si dilati e si sollevi, alla gelida pietra». Il quadro è stato ripubblicato ora nel libro su Botticelli di Carlo Gamba (Milano, Hoepli, 1936). Delle «umide chiazze» neppur più l'ombra. Scomparvero forse quando, per essere inviato alla mostra di Londra nel 1930, il dipinto fu sottoposto ad adeguata ripulitura?

Per diecimila lire...

Ma il caso più clamoroso e recente fu quello del Greco-Cavagna, cioè l'ormai notissimo Ritratto del console Gerolamo Albani, quadro che fu anche coinvolto in un processo svoltosi nel febbraio 1933 a Bergamo e che non è adesso il momento di riassumere. Critici ed esperti mobilitati per provar ch'era Greco, altri per provare ch'era Giovan Paolo Cavagna. Il Greco: un colosso, uno dei massimi artisti di tutti i tempi; il bergamasco Cavagna: un modesto pittore provinciale cui Adolfo Venturi non dedica che due paginette nel settimo tomo della sua Pittura del Cinquecento, per riconoscergli non comuni qualità di ritrattista. Se si trattava del Greco il quadro poteva valere anche mezzo milione; se si trattava del Cavagna, poche migliaia di lire. Insomma: fra le due attribuzioni, fra le due valutazioni commerciali, fra i due punti di vista critici, un abisso. Eppure fu una zuffa erudita a non più finire. E allora?

Allora questi pochi esempi, la millesima parte di quanti si potrebbe addurre, provano semplicemente l'immensa difficoltà, l'estrema delicatezza delle attribuzioni. Non v'è male a riconoscerlo. Il male sta invece nell'eccesso sicurezza di cui fanno sfoggio — con una sicumera che li lascia poi non poche volte beffati — molti studiosi d'arte, anche quando la loro parola è profumatamente retribuita. Accertare ciò che di per sè è già certo, non costa gran sforzo. Un nostro amico che possiede un Cima da Conegliano bello quanto un Giambellino, ci diceva delle replicate offerte d'un autorevole critico per rilasciargli un attestato. E ci narrava anche della visita a casa sua d'un notissimo studioso straniero al quale un suo «rappresentante» italiano aveva organizzato un «giro» in varie città nostre: pioggia di attribuzioni; compreso un Pordenone rifatto da capo a fondo; e discimila lire di compenso. Il nostro amico, ch'è uomo di buon senso, e che — raro collezionista — conserva preziosamente i suoi oggetti non per quanto valgono e per chi possano averne gli autori, ma per il godimento che gli procurano quando li guarda, è sempre rimasto assai scettico intorno a questo e ad altre attribuzioni fatte ai suoi dipinti. Non s'è mai capacitato che basti un'occhiata a un quadretto insignificante di soggetto mitologico per poter dire con certezza assoluta: «Gaspare Diziani, allievo del Ricci», e vergare senz'altro una brava identificazione; e un'altra occhiata a una mediocre testa di ragazza per esclamare: «Domenico Maggiotto, discepolo del Piazzetta».

«Fontanesi? L'ho dipinto io»

Eh, via! A cinquant'anni di distanza ci si rompe il capo per riuscire a distinguere, fra tre studi giovanili di tre allievi di Fontanesi, se si tratta d'un Pasquini o d'un Busolino o d'un Ulisse Volpengo, e dopo due secoli si pretende non dico di poter accertare un Piazzetta (chè il suo stile potente si impone), ma di distinguere infallibilmente fra gli infiniti piazzetteschi, la più parte mediocri e tuttora sconosciuti, quali tutti profondamente influenzati, fino all'imitazione, dal maestro, passati per la sua bottega in un quarto di secolo. Bisogna ben aprire gli occhi di fronte alle innumerevoli imitazioni dei nostri pittori ottocenteschi, che hanno ormai invaso il mercato ed ingannato tanti collezionisti, e non ci si persuade che altrettanto si sia fatto nei secoli andati? In una recente mostra di Fontanesi uno dei suoi superstiti allievi additava ad un amico uno studio e gli diceva: «Questo, in confidenza, l'ho dipinto io alla scuola del Maestro. Lo riconosco».

Marziano Bernardi

La VENERE di Giorgione che il Suida insiste a dare a Tiziano.

LA GUERRA E LA PACE DELL'ITALIA

DALLA VITTORIA DI VITTORIO VENETO ALLA SCONFITTA DI VERSAILLES

Due anni di storia nel diario dell'ex ministro Silvio Crespi — Una serie di errori — I dissensi tra Orlando e Sonnino — Come Nitti rinunciò alla Transcaucasia, ricca di petroli, che ci era stata offerta — Il dramma adriatico

Il diario del senatore Silvio Crespi, che fu, dal novembre 1917 alla conclusione della pace, commissario e poi ministro per gli approvvigionamenti e, quindi, delegato italiano alla Conferenza della pace, si aggiunge ai precisi ricordi e ai frammenti di diario dell'ambasciatore Aldrovandi Marescotti per darci una visione ormai piena e completa delle vicende politiche e diplomatiche di quel fortunoso periodo della vita italiana ed europea. (Silvio Crespi - Alla difesa d'Italia in guerra e a Versailles (Diario 1917-1919) - Mondadori, Milano 1937).

Avemmo già occasione di notare che il contributo italiano, alla storia della guerra e della pace, appariva sino a ieri assai scarso rispetto a quello delle altre nazioni, sia vittoriose che vinte. Tutti i capi della politica e delle armi in Inghilterra, in Francia, in Germania e in America hanno lasciato le loro memorie e i loro diari. Gli italiani hanno preferito tacere. Salandra ha scritto solo della neutralità e dell'intervento. Cadorna ha difeso la sua condotta della guerra. Gli altri non hanno scritto nulla. Bonilli, Orlando, Sonnino, Diaz non ci hanno lasciato nemmeno una pagina sulla loro vita pubblica. Tutto ciò non ha giovato alla causa italiana di fronte agli stranieri. Tutto ciò ha nociuto alla classe politica che, sia pure tra enormi errori e debolezze, ha pur sostenuto lo sforzo immane della guerra e della pace.

Nella notte dal 6 al 7 marzo '18

Molti giudizi polemici, pronunciati in quegli anni e non contraddetti, sono entrati nella opinione comune. Molte difficoltà, frapposte con premeditata e dura cattiveria dagli alleati, non furono, forse, conosciute interamente e non furono, quindi, sufficientemente valutate dagli oppositori. Gli errori furono, però, molti e gravissimi. Questo libro li conferma. Scrivemmo, a suo tempo, del diario di Aldrovandi Marescotti che ci pare fondamentale per un giudizio già compiuto e senza appello sulla condotta degli alleati rispetto a noi durante la Conferenza della Pace. Il lungo e dettagliato diario di Crespi va, invece, considerato sotto un altro aspetto. Esso ci offre un quadro vivo e immediato della confusione e della interna debolezza del regime parlamentare. Si aggiunga al libro dell'Aldrovandi Marescotti per ciò che riguarda il contegno dei nostri alleati, ma ci offre, in più, la possibilità di giudicare l'opera degli uomini politici responsabili di quel tempo.

La stessa semplicità di questo diario, scritto con molta bonomia e a volte con ingenuità, costituisce un pregio del libro perchè aggiunge immediatezza e verità ai fatti narrati e fa risaltare la sincerità dei giudizi. Gli studiosi di economia e dei fatti sociali potranno anche trovare queste pagine assai interessanti per la descrizione che vi è fatta di quella politica unitaria degli approvvigionamenti e, quindi, dell'alimentazione delle Nazioni e degli eserciti alleati che fu il fatto più originale dell'ultima guerra. Gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia si sottoposero alla disciplina di un Comitato di quattro persone che, per quasi due anni, dettero una organizzazione unitaria alla produzione e regolarono i consumi di alcune centinaia di milioni di uomini.

Perchè fu fatto all'Italia un così duro e ingiusto trattamento quando fu posta sul tappeto della Conferenza la questione adriatica? Le ragioni appaiono assai chiare dopo la lettura di questo volume.

Da una parte, i grandi alleati consideravano l'Italia, nominalmente una grande potenza, ma, in realtà, una potenza a interessi limitati, con ambizioni eccessive rispetto alle proprie possibilità e, quindi, tale da dover essere contenuta e frenata nelle aspirazioni e nelle rivendicazioni; dall'altra mancava alla classe politica dirigente una piena e concorde coscienza dei propri diritti e del fine della guerra combattuta e vinta.

I primi mesi del 1918 furono assai duri.

Un Governo diviso

La mattina del 7 marzo 1918, il ministro Crespi si reca al suo ufficio e trova sul suo tavolo da lavoro sette telegrammi rossi che annunciano dodici siluramenti. Nove dei dodici piroscafi affondati portavano viveri e carbone. E' una battaglia perduta nella notte. Il Ministro corre dal collega della Marina. Lo trova esterrefatto. Cinque sue navi sono state colate a picco, sembra da un solo sommergibile, tra Genova e Capo Mele. A Genova esisteva un perfetto servizio di spionaggio.

Il 28 giugno, dopo la vittoriosa battaglia di mezzodì, si ha consiglio dei Ministri, a Roma, dalle 9,30 alle 12,30. Il diarista annota: «Si discutono varie questioni di politica interna e di ordinaria amministrazione. L'accordo non regna tra i colleghi e Orlando deve dare prova di molta pazienza e di tatto ad ogni seduta. Non si ha nessun piacere ad assistere ai consigli».

Gli uomini più rappresentativi del Gabinetto erano Orlando, Sonnino, Bissolati e Nitti. L'autore esalta, in genere, l'opera di Orlando; dissente da Sonnino che giudica troppo riservato, troppo chiuso, incapace di cattivarsi simpatie, ostico a tutti, negato ad ogni normale giuoco diplomatico; ostinato, sì, ma sommamente inabile; avversa apertamente Nitti giudicato come disfattista e peggio. Quanto a Bissolati egli era un wilsoniano avanti lettera.

Un Governo così diviso non può tenere in pugno il paese e tanto meno i partiti e i giornali. Si iniziano così, nell'estate del 1918, delle dolorose polemiche sui fini della nostra guerra. Orlando ha favorito, nella primavera, il Congresso di Roma tra i rappresentanti delle nazionalità oppresse dagli Asburgo. Sonnino si è mostrato contrario a questa politica, ma con quel gusto dei contrari che distingue tutta la sua opera; egli ha avuto l'imprudenza di dichiarare nell'ottobre del 1917 non potersi annoverare tra gli scopi di guerra dell'Italia il disfacimento dell'Impero austro-ungarico.

I suoi avversari si attaccano a questa imprudente dichiarazione e mostrano di volere l'annientamento dell'Austria finiscono, in sostanza, col fare il giuoco dei jugoslavi e danno dell'Italia. Ne nasce una polemica che è, all'inizio, assai confusa. Comunque, più tardi, a guerra vinta, non vi fu possibilità di confusione e di errore tra i rinunciatari e gli altri.

Siamo al 12 ottobre del 1918. Nitti e Crespi discutono della situazione del tesoro, dei debiti interalleati e dei cambi. Nitti è sfiduciato e pessimista all'eccesso. Il diarista nota: «E' il solo pessimista tra tutti i Ministri dei Governi alleati... Nitti conclude che falliremo». Credo che dopo venti anni Nitti continui ad annunciare che l'Italia è... sull'orlo del fallimento.

L'offensiva liberatrice incomincia il 24 ottobre. Per quattro giorni si combatte duramente sul Grappa. Il Piave è in piena e travolge i ponti gettati dal nostro Genio. Le truppe non può passare. Il 28 Orlando chiama Crespi e gli fa leggere una lettera di Nitti che porta la data dello stesso giorno: «Hai voluto scatenare l'offensiva contro il mio parere. Le nostre truppe sono battute, l'offensiva è infranta, si profila un disastro. Tu sei il solo responsabile davanti al paese». Il disastro si chiamò Vittorio Veneto.

Il 2 novembre Diaz chiama al telefono Crespi perchè speditamente viveri a Trieste con la massima urgenza. Crespi non può mantenere la gioia e diffonde la notizia. Nitti chiama al telefono: «Che cos'è questa storia della liberazione di Trieste? Mi dicono che tu hai messo in giro la voce».

Wilson, Bissolati e Sonnino

Il 1919 finisce assai male. Bissolati è uscito dal Ministero proprio alla vigilia dell'arrivo di Wilson e Nitti aspira a succedere ad Orlando a capo di crearsi degli imbarazzi. Wilson è assai festeggiato a Roma e a Milano e ha un colloquio con Bissolati. Cosa si sono detto i due uomini? Noi non sappiamo, ma è certo che Wilson parti dall'Italia con l'impressione che il paese fosse assai diviso sulla questione adriatica.

La delegazione italiana parte per Parigi. Sonnino diventa subito la bestia nera degli alleati. Lord Cecil grida, rosso in viso e battendo il pugno sul bracciolo della vettura: «Fiume? You will never get it!» (Non l'avrete mai). Apre una parentesi. Perchè l'autore continua in più punti a manifestare sensi di simpatia e di amicizia verso questo funesto ideologo e nostro dichiarato nemico? A pagina 222 lo chiama perfino il «grande apostolo inglese della Lega». Chiudo la parentesi.

Siamo al 25 febbraio. La situazione interna in Italia è senza dubbio grave, ma i nostri Delegati dovrebbero ricordare che sono per continuare le trattative più delicate e più importanti per noi. Ed ecco che invece il Crespi presenta una nota sulla situazione alimentare italiana la quale conclude: «L'effetto generale di quanto precede dimostra che l'Italia è minacciata dalla morte economica e dalla rivoluzione».

Ora, dunque, siamo giusti. Come e in che modo gli alleati potevano considerarci loro pari? Non ci mettevamo noi, per vizio di coscienza, costantemente, su di un piano diverso di potenza e di resistenza? L'autore non se ne accorge nemmeno ora: i delegati politici come Orlando, Salandra, Sonnino si lasciavano trascinare dalla corrente che annunciava l'Apocalisse.

Le sedute della delegazione all'albergo Edoardo VII a Parigi non procedono meglio delle sedute in Consiglio dei Ministri a Roma. Il diarista scrive: «Io intervengo quando mi chiama Orlando, ma non intervengo mai con piacere. So che gli attriti sono frequenti e difficili le conclusioni. Sonnino specialmente rende difficili le discussioni».

Sonnino esce assai male da questo diario. Vi è descritto come uno spirito contrario ad ogni presa di amichevoli contatti, limitato alle recriminazioni sulle nostre disgrazie, chiuso ad ogni manifestazione di vita serena». (Pagina 522). Purtroppo Sonnino non ci ha lasciato una sola parola in sua difesa.

Le rinunce di Nitti

Siamo costretti a procedere in fretta. Nulla di nuovo può dire l'A. sul conflitto determinatosi tra Wilson e la Delegazione italiana tra il 19 e il 23 aprile 1919. Per quei giorni è bene riferirsi al volume di Aldrovandi. L'Autore rimane solo a Parigi, con il Consiglio degli Ambasciatori, sino al sette maggio e cioè sino al ritorno di Orlando e Sonnino.

Ha avuto occasione più volte di dire la mia opinione su quell'episodio. Fu grave errore abbandonare le trattative senza essere deliberati ad agire da soli. Fu poi gravissimo errore lasciare Parigi per correre a Roma e convocarvi il Parlamento allo scopo di dimostrare a Wilson che Orlando era sorretto dalla fiducia della Camera. Il pregiudizio parlamentare nocque ad Orlando. Ho sostenuto sempre che nel colloquio seguito all'intervento premuroso di Lloyd George, dopo la scandalosa pubblicazione del manifesto di Wilson agli italiani, Orlando e Sonnino avrebbero potuto concludere. Avrebbero potuto ottenere senz'altro l'osservanza del Patto di Londra. Dubbiamo ripetere qui che Sonnino in quell'occasione si portò bene. Orlando non volle concludere. Orlando non pensava che al sentimento popolare per Fiume. Ora poi voleva dimostrare che il Parlamento e il popolo erano con lui. Questo diario mi conferma nella mia opinione.

«Se mi offriste — disse Orlando a Wilson nel colloquio di commiato — quello che io stesso ieri vi ho chiesto, oggi non potrei accettare».

Ebbene tutto questo era un giuoco di fanciulli. La politica tra gli Stati, in tempi così duri, è ben altra cosa. La statura gigantesca di Mussolini appare più chiara quando la si confronti con quella di quegli uomini. Fu poi gravissimo errore, una volta partiti con la promessa di tornare, non riprendere il treno immediatamente dopo il voto favorevole del Parlamento. Fu, infine, imperdonabile errore indugiare nel dubbio tra la sollevazione nazionale promossa da D'Annunzio e il ritorno a Parigi. L'unico risultato fu quello di inasprire gli alleati e di accrescere il «deficit» nel bilancio già negativo della nostra pace.

Le pagine del diario relative a questo periodo sono molto importanti e tra esse quelle relative al Consiglio dei Ministri tenuto ad Aix presso Bardonecchia. Appare chiaro da esse che il dissenso costante, di pensiero e di metodo, tra Orlando e Sonnino impedì ogni progresso della questione italiana verso la sua soluzione.

Nei primi giorni di giugno la posizione presa dagli alleati rispetto al bolscevismo offre una insperata possibilità di rivincita all'Italia. Ci si dice di occupare la Transcaucasia, regione ricca di petrolio, situata tra la Russia, la Turchia e la Persia, chiave del continente tra immense regioni. La spedizione viene discussa dai capi militari e deliberata. Ma la situazione interna in Italia peggiora. Il ministero Orlando è sostituito, in quel mese, con il Gabinetto Nitti. Titoni arriva alla fine di giugno a Parigi e a capo della nuova delegazione. Egli dice subito a Crespi a proposito della Transcaucasia: «Nitti non vuole avventurarsi in una impresa che presenta indubbiamente grossi rischi e molte incognite».

La Nemesi

Nitti basava la sua eloquenza politica su di un solo motivo: «l'Italia è un bel paese, ma è povera e gli alleati possono condurci al fallimento e affamarci». Il fallimento e la fame: questo grande professore non ha mai tratto alcun pronostico dai suoi lunghi studi. Ed ecco, il 1.o luglio del 1919, gli alleati presentare a Titoni un *memorandum* definitivo e offensivo che minacciava l'Italia di isolamento e di fame.

Gli effetti del *memorandum* furono immediati. Nei due mesi di luglio e agosto l'Italia abbandonò l'Asia Minore, abbandonò le rivendicazioni coloniali appagandosi del Giubaland, rinunciò alla spedizione Transcaucasica, accettò, infine, per la città di Fiume le oltraggiose conclusioni del Consiglio Supremo dei Cinque.

Il 12 settembre la polizia inglese avrebbe occupato la città italianissima se D'Annunzio non avesse marciato da Ronchi con i granatieri e gli arditi. La notizia della occupazione di Fiume giunse a Nitti mentre sedeva in Parlamento al banco del Governo. Egli esclamò forte: «Siamo alla vigilia della fame. Con questi atti si vuole affrettarla». La fame: il grande professore non aveva evidentemente che un solo spunto per la sua eloquenza politica.

Crespi si era dimesso da 15 giorni. Egli rivendica a sè e a tutta la delegazione Orlando il merito di non aver mai ceduto alle prepotenze e alle insidie degli alleati.

La storia degli ultimi 20 anni si è incaricata di rendere giustizia all'Italia. I due maggiori nostri nemici Wilson e Clemenceau pagarono immediatamente con la follia e con l'isolamento il loro tradimento dell'alleanza italiana. La delegazione Orlando fu costretta ad abbandonare Parigi e a tornarvi precipitosamente. Ma le gravi e per noi offensive deliberazioni, che furono prese in quei giorni, non ebbero fortuna. I Greci inviati a Smirne per farci dispetto furono ributtati dall'Asia Minore, mentre le colonie tedesche, distribuite tra tutti i vincitori senza tener conto dei diritti italiani, torneranno assai prima di quanto non si pensi ai tedeschi. Ancora: ci avevano cancellati dal preambolo del trattato di pace di Versaglia ed ecco che quel trattato è caduto, negli ultimi anni, pezzo per pezzo. E la sua massima costruzione, quella che doveva aprire un'era nuova, la Società delle Nazioni, crolla fragorosamente dopo le dichiarazioni di Mussolini dell'ultimo dicembre scorso. Mai forse Nemesi storica, giunse così pronta, folgorante e armata di giustizia nel corso della vita dei popoli.

Ugo d'Andrea

TEATRI E CONCERTI

AL CARIGNANO

"L'esperimento del dottor Selvi„
di Piero Mazzolotti

Elena Ardenghi e la signora Corinna, sua madre, fanno una di quelle coppie femminili che beato chi ne scampa. E chi ci cade, rispettivamente marito e genero, può magari illuderai per qualche tempo, ma quando poi il velo si strappa, son dolori e tristezze per tutta la vita. Non si potrebbe dire, certo, che siano proprio due sciagurate, queste no; ma Elena è la frivolezza in persona, e in quanto a Corinna, calcolo e ipocrisia comandano ogni suo atteggiamento. Orbene, chi ci è caduto è Marco Ardenghi, direttore di una grande società di navigazione, chi n'è scampato, non per suo merito, ci anzi con dolore e rimpianto, è il dottor Selvi, medico di bordo di quella società. Fidanzato di Elena, Selvi, era stato piantato in quella fraschetta semplicemente perché su quella fraschetta aveva posto gli occhi Ardenghi, ben altro partito. Poveraccio, ne aveva sofferto acerbamente; ma poi, nell'esperienza e nella meditazione, si era andato schiarendo le idee, e aveva maturato un bel carattere d'uomo, distaccato e sereno. Quale lo vediamo ora, che, per puro caso, rientra nella vita di Elena. Poichè Ardenghi, che ignora completamente questa storia sentimentale di Selvi, e lo stima anzi, e lo predilige, essendo venuto a scoprire la condotta leggerina della moglie con il giovane Giorgio Valeri, e sospettando anche di peggio, ch'essa ne sia l'amante, ricorre per aiuto e assistenza proprio all'amico dottore.

Il piano di Ardenghi è questo: fingersi ammalato, assentarsi qualche tempo, preparare la separazione e il divorzio, e regalare così la moglie al giovane che n'è innamorato e complice. Il dottor Selvi dovrebbe firmargli il certificato di un'ipotetica malattia. Selvi accondiscende in parte, ma procede poi con tanto senno e circospezione da salvare un po' tutti. Egli sa ormai, per quella sua meditata esperienza, quali siano i segreti e i termini fatali e gravi di drammi amorosi come questo, sa che cos'è l'illusione e la delusione, e par che pensi non valga la pena di complicare le cose... E perciò si prende a cuore con il caso di Ardenghi, anche il caso di Giorgio Valeri, che non marita, focoso e romantico ragazzo, un po' avventato, ma buono, di trovarsi sulle braccia quel dolce e amaro fardello di Elena, e anche il cuore di Elena e Corinna, di cui potrebbe una vendicarsi, ma che è tanto più gustoso rimandar libere e perdonate. Giocando dunque sulla finta malattia di Ardenghi, su un possibile duello Ardenghi-Valeri, sull'egoismo delle due donne, egli riesce a far sì che si venga a una spiegazione generale, ove verità e simulazione abilmente intrecciate ottengono di rimandare ognuno ai fatti suoi. Selvi riesce cioè, per mezzo di una lettera di Elena a Valeri, a far capire al giovanotto che è giunto il momento di mettere acqua in quel suo amore puro, grande, definitivo, e che se Elena è un po' di *flirt* ci è stata, non penserebbe ora neppur per scherzo di compromettere avventure e milioni; e riesce anche a far credere ad Ardenghi, che non solo Elena non l'ha propriamente tradito, ma che se si è comportata con un po' di leggerezza, il suo vero sentire, il suo amor coniugale, profondo e imperioso, son poi ritornati a galla nel momento difficile. In quanto a lui, Selvi, ora che ha evitato che cuori e vite di uomini fossero arrischiati per avventataggine di una donna, ora che ha potuto riventire questa donna, almeno agli occhi del marito, di una certa luce ideale, ora se ne va, se ne ritorna ai viaggi, al mare. A qualcosa di più grande, certo, di queste piccole avventure.

A questa commedia, mossa da un'idea certo non banale, assai umana e cordiale, quella di un tormento e di una delusione che si mutano in saggezza e comprensione, è mancata quella consistenza dei personaggi che trasfigura il gioco scenico, e sia pur abile e variato, in azione veramente comica e drammatica. La commedia è rimasta quindi per dir così esteriore: i casi, l'intreccio delle avventure, le sorprese, le arguzie verbali. Ma avremmo desiderato che una fiamma più viva di umorismo l'accendesse, che i fatti interiori determinassero una determinazione più precisa, non si sperdessero nella labile tessitura delle invenzioni puramente teatrali. Poichè Mazzolotti cerca di volgersi a un teatro psicologico e pensoso, è lecito chiedergli un più deciso approfondimento delle situazioni morali, che facendogli dimenticare certi congegni della commedia comico-sentimentale, gli permetta di raggiungere ciò che è essenziale. Quale è, la commedia è stata ieri sera vivacemente applaudita nell'accurata interpretazione della compagnia Benassi-Morelli. Un bel pubblico attento, e molti applausi ad ogni atto. I battimani calorosi hanno evocato alla ribalta più e più volte, con gli attori, il Benassi, la Morelli, la Gentilli, il Di Luca, il Sibaldi, il Roveri, anche l'Autore, assai festeggiato.

f. b.

Al Rossini: *Ho vinto alla lotteria... che disdetta!*, di A. Testoni

Diversi anni fa, questi tre atti farseschi di Alfredo Testoni ottennero, nella versione dialettale veneziana, un cordiale successo. Ora che la Compagnia di Mario Casaleggio ce l'ha riportata, per la prima volta in dialetto piemontese, il successo si è rinnovato, grazie anche all'appropriata e vivace interpretazione. La spassosa vicenda comica, opportunamente resa attuale, ha reso poco divertito il pubblico, che ha riso e applaudito ripetutamente e ogni fine di atto i bravi attori, tra i quali ricordiamo Mario Casaleggio, Carlo Ariuffo nella parte del protagonista, l'Amadei, la Mazzanoni, la Casaleggio, il Goletti, l'ottimo Bendi e i due Orecchia. La commedia si replica nei due spettacoli d'oggi dalle 15,15 e 21,15.

ALL'ALFIERI ha ieri avuto ottimo vivo successo la ripresa della divertente commedia di Bocelli e De Benedetti: «L'uomo che sorride», nella brioso e colorita interpretazione della Compagnia Falconi-Besozzi. Tutti i bravi attori, e particolarmente Armando Falconi, Nino Besozzi e Sarah Ferrati, sono stati calorosamente festeggiati. Il lavoro si replica nello spettacolo diurno di oggi alle 15,15; stasera, ripresa de «La signorina mia madre» di Verneuil. Domani sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia metterà in scena un'altra novità: «I tre Maurizi» tre atti di Dino Falconi, ispirati a una novella di Marco Praga. La rappresentazione è in onore di Armando Falconi.

La Compagnia Zacconi

Sabato prossimo debutterà al Carignano la Compagnia drammatica italiana diretta da Ermete Zacconi e della quale fanno parte Ernes Zacconi e Giovanni Cimara. La Compagnia — che si presenterà con il famoso *Cardinale Lambertini* di Testoni, una delle più mirabili interpretazioni di Zacconi — annuncia due novità: *Comando tu!* di Giuseppe Romualdi, e *Passioni*, tre atti «gialli» di David Lipparini. Essa rappresenterà inoltre nel corso della sua breve stagione, alcuni interessanti lavori di repertorio.

Durante questa stagione la Compagnia dell'illustre attore praticherà prezzi inferiori ai normali, onde permettere che anche le classi meno abbienti abbiano la possibilità di frequentare più spesso il teatro. Tali prezzi ribassati sono stabiliti nella seguente misura: poltrone L. 14, poltroncine lire 10, numerati L. 8, numerati di seconda galleria L. 5, ingresso platea L. 5, ingresso seconda galleria L. 3,50. Palchi di primo ordine L. 27, di secondo ordine lire 23, di terzo ordine L. 12.

Concerti sinfonici al Regio Conservatorio Musicale

L'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria allo scopo di alleviare le disoccupazioni dei professori d'orchestra del genere lirico-sinfonico determinato dalla mancanza della stagione lirica ufficiale del Teatro Regio, ha progettato l'attuazione di alcuni concerti sinfonici da svolgersi nella sala del R. Conservatorio Musicale G. Verdi.

L'iniziativa, con l'appoggio della Federazione Fascista e con l'aiuto del Podestà, ha potuto concretarsi ed il primo concerto è fissato per domenica 9 corrente alle ore 21.

Questi concerti, che vengono accuratamente preparati con criterio di esigenza artistica, avranno un carattere popolare, sia nella scelta dei programmi, e sia nella misura dei prezzi d'ingresso stabiliti in L. 5 per le poltrone di platea e in L. 3 per i posti di galleria. La Direzione del primi due concerti è affidata al M.o Giuseppe Delcampo. L'organico strumentale, di circa 80 esecutori, è costituito dai professori già appartenenti all'orchestra del Teatro Regio e dai migliori fra gli altri disponibili. Saranno eseguite musiche di Beethoven, Brahms, Haydn, Schubert, Wagner, ecc.

«I cavalieri di Ekebù» al Reale dell'Opera

Roma, 5 gennaio.

Dopo una lunga assenza dalle scene, è tornata stasera al teatro Reale *I cavalieri di Ekebù*, opera che Riccardo Zandonai ha scritto su libretto tratto dalla famosa «Leggenda di Costa Berling» di Selma Lagerlof. Il lavoro, che è considerato come opera nazionale svedese e si rappresenta tutti gli anni a Stoccolma, da tempo non compariva sulle nostre scene. Diretta da Tullio Serafin e interpretata vigorosamente dal tenore Lucciani, dal baritono Franci, dalla Tassinari e dalla Servi, in una fastosa messa in scena dovuta al Quaroni e al Colasanti, l'opera ha vivamente impressionato ed è stata ripetutamente e calorosamente applaudita. Direttore e artisti sono stati evocati numerosissime volte alla fine di ogni atto.

La stagione lirica a Bergamo organizzata dal Dopolavoro

Bergamo, 5 gennaio.

Nel corrente mese di gennaio avrà inizio a questo Teatro Duse un ciclo di rappresentazioni liriche, organizzate da quel Dopolavoro Provinciale per il popolo.

Saranno rappresentate con il concorso di valorosi contanti: la *Manon* di Puccini il 20, 22 e 23 gennaio; la *Traviata* di Verdi il 24, 26 e 27 febbraio; l'*Elisir d'Amore* di Donizetti il 17, 19 e 20 marzo p. v.

Le tre opere, diretta dal maestro Adolfo Camozzo, avranno per regista Nando Tamberlani. Fra gli esecutori saranno le soprano Di Leo e D'Apuzzo, i tenori Bagarioli e Salomone, i baritoni Campagnano e Grandini.

Il cartellone de «La Fenice»

Venezia, 5 gennaio.

La soprintendenza del teatro La Fenice ha reso noto il cartellone della stagione lirica di primavera, che segnerà l'inizio ufficiale della nuova attività del teatro, recentemente costituito in Ente autonomo.

La stagione s'inaugurerà la sera del 21 aprile, Natale di Roma, col *Don Carlos* di Verdi. Seguiranno poi i *maestri cantori* di Wagner, *Elettra* di Strauss, *Il signor Bruschino* di Rossini, *L'elisir d'amore* di Donizetti, *Debora e Jaele* di Pizzetti. Maestri concertatori e direttori d'orchestra saranno Antonio Guarnieri e Nino Sanzogno.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze II Roma II (dalle 19,30 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11: Messa cantata dalla SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30-13: Orchestra — 16,40: Camerata Ballila — 17,15: Concerto Italo-Brasiliano — 19,30: Musica varia — 20,30: «Spirito dell'azione italiana», conversazione del ten. col. Ugo Rampelli — 20,50: Musica varia — 21: «Mastromarcello», commedia musicale in tre atti di Carlo Linati, musica di Franco Leoni, diretta dal M.o Cesare Gallino — 23,15-23,50: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,35: «I vitelloni campagnoli» — 20,20: Conversazione di TO II — 20,30: «Uccelli miei», commedia in tre atti di M. Corsi e M. Salvini — 21,35: «Fantasia sopra vecchie canzoni» — Ind: Musica da ballo.

Roma I, Palermo, Bari I Bologna Napoli II

Ore 21: Dal Teatro Carlo Felice di Genova «Kezanlicka», dramma musicale in 3 atti di M. P. Musorgski, diretto dal M.o Vittorio Gui - Giornale radio.

Vienna: Ore 20,25: «Le avventure della famiglia Rasselbna», comm. musicale di Joff — **Bruxelles** II: 21,50: «La tempesta», dramma di Ostrovski — **Cracovia:** 21,50: «L'hetiziera», comm. di Sonde — **Stoccolma, P.T.T.:** 21,30: «Medico per forza» — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Il gran Mogol», opera di Andrau — **Ronsee:** 21,30: «Ranone e Dalila», opera di Saint-Saens — **Breslavia:** 20,40: «Schachte und Schloss», comm. musicale — **Langenbergbroadcast:** 20: «Lo studente povero», operetta di Millocker — **Lipsia:** 19,55: «L'italiana in Algeri», opera di Rossini.

Americano studente di teologia matricolato «topo d'albergo»

Bordighera, 5 gennaio.

Al Grande Albergo Capo alloggia la scrittrice francese Nedda Toutay, la quale in questi giorni aveva la sgradita sorpresa di trovare nella sua camera la valigetta dei gioielli aperta e di constatare la scomparsa di due anelli con brillanti, del valore di lire 17.000. Nello stesso albergo nella notte di S. Silvestro un altro furto veniva consumato. Il dott. Bianchi di Milano constatava la sparizione di una spilla d'oro del valore di tremila lire.

I sospetti cadono su di un americano, Tommaso Smith, di 28 anni, di Filadelfia, studente in teologia e filosofia a Roma, che si vantava di essere presidente della società umanitaria «I diseredati» e membro di diverse istituzioni religiose. Lo Smith, però, anzichè condurre vita da religioso, frequentava luoghi mondani e vezzose donzelle, alle quali faceva delle promesse e scene di gelosia...

E' risultato che lo Smith il 27 dicembre compiva il colpo degli anelli, e due giorni dopo quello della spilla. Egli è stato arrestato dai carabinieri. Compiuta una perquisizione, furono rinvenuti nella sua camera gli anelli e numerosi altri gioielli, ma non fu possibile trovare la spilla. Venne invece rinvenuto un altro passaporto con fotografia somigliante allo Smith, con falso nome, rilasciato dal console degli Stati Uniti in Roma.

E' pure stata arrestata una tedesca, certa Caterina Kling, di 34 anni, dama di compagnia di una nobile famiglia romana, la quale è risultata amante dell'americano. Essa però proclama la sua innocenza.

Un miracolo?

Barca alla deriva guidata da una luce misteriosa

Napoli, 5 gennaio.

La sera del 28 dicembre salpava la barca da pesca *San Giuseppe* con un equipaggio composto di quattro persone. Al ritorno, nelle vicinanze di Capriuli, una furiosa tempesta portava via la vela e la barca prendeva acqua. Verso mezzanotte una grandinata accrebbe lo spavento dei marinai; finalmente la tempesta si tramutò in vento di mezzogiorno ed i marinai poterono approdare a Ogliastro.

In quella notte venne notato uno strano fenomeno. Non appena il vento mutò, apparve un lume distanza alla barca. I marinai fecero di tutto per raggiungerlo, ma esso, quasi fosse una guida, mantenne sempre la stessa distanza, finchè disparve alla luce del giorno nascente. Il lume è stato ritenuto dai pescatori un miracolo di San Domenico, da essi invocato in quelle terribili ore.

Uccide la madre sorvegliano e minaccia una sorella

Padova, 5 gennaio.

Il cinquantenne Antonio Criconia per motivi d'interesse veniva a divergio con la madre Regina Gabbatore, di 80 anni, con lui abitante in frazione Campagnola di Brugine. L'uomo, un pregiudicato, in preda all'ira, dava le escandescenze e violenze tanto che i figli andavano a chiedere soccorso alla Casa del Fascio. Sul posto si portava gente, la quale entrando nell'abitazione del Criconia lo trovava, ancora in atteggiamento d'ira, sul cadavere della madre che egli aveva ucciso a colpi di randello. L'assassino è stato consegnato ai carabinieri. Una sorella del matricida era sfuggita alla sua ira, saltando dalla finestra.

Due misteriosi casi di avvelenamento a Belzano

Belzano, 5 gennaio.

Ieri sera i familiari della sarta Guglielmina Ballarini, di anni 22, abitante in piazza Erbe, rinvenivano la giovane svenuta nel proprio letto e la trasportavano all'ospedale, dove i sanitari trovavano che era affetta da una grave forma di avvelenamento, senza poterne tuttavia assodare le cause. Questa mattina, poi, veniva trasportata all'ospedale la suddita germanica Eleonora Lilienal, di 35 anni, da Berlino, qui abitante in via Leonardo da Vinci, la quale presentava gli stessi sintomi di avvelenamento riscontrati alla Ballarini.

Quest'ultima nel pomeriggio è deceduta e lo stato della Lilienal è gravissimo. Dal due misteriosi casi di avvelenamento sta interessandosi l'autorità.

Per aprire la cassaforte i ladri la gettano dalla finestra

Milano, 5 gennaio.

Stamane, verso le 4, al mercato del pesce, in via Sammartini, i primi venditori che stavano allestendo i banchi vedevano cadere dagli uffici dei Magazzini raccordati, una pesante cassaforte, mentre alla finestra tre individui che l'avevano precipitata, guardavano giù. Un quarto individuo, che era alla guida di una automobile, sceso di macchina, osservava se la cassaforte si era aperta e faceva segno ai tre di no. Un quinto si era avvicinato a sua volta, gettando al ferriere uno sguardo... clinico. Intanto i tre erano discesi, e dopo aver tentato invano di caricare la cassaforte sull'automobile, tutti hanno abbandonato l'impresa e sono fuggiti.

I ladri erano penetrati nell'ufficio del gerente dei Magazzini raccordati, comm. Arturo Goria, e non essendo riusciti ad aprire la cassaforte l'avevano precipitata dalla finestra, sperando che si sfracellasse. Ma la cassaforte, che conteneva 90 mila lire in titoli e banconote, ha resistito. Fervono indagini.

Quattro feriti da uno scoppio sopra un piroscafo

Trieste, 5 gennaio.

Stamani, a bordo del piroscafo *Vesta* del Lloyd Triestino, è scoppiato un tubo della conduttura del vapore acqueo. Si trovavano riuniti nella cucina di bordo i marittimi Giacomo Ciani, di 46 anni, e Liberato Derbosca, di 61 anni, nonchè i meccanici Modesto Godina, di 34 anni, e Giorgio Bachina, di 50 anni. Quest'ultimo è rimasto ferito alla faccia e alle gambe; gli altri sono rimasti colpiti dai vetri infranti. Tutti sono stati trasportati all'ospedale.

I lavori preliminari della nuova tariffa doganale

Roma, 5 gennaio.

La Confederazione fascista degli industriali continua a prestare vigili cure allo svolgimento dei lavori preliminari della nuova tariffa doganale, sia sottoponendo a esame le proposte avanzate dalle organizzazioni di categoria sia collaborando attivamente all'opera di coordinamento cui è preposta la apposita commissione nominata dal Ministero per gli scambi e le valute. Più particolarmente l'assistenza si è data in questo campo negli ultimi tempi in favore delle ditte industriali si è concretata nell'esame di numerose questioni inerenti alla nomenclatura e alle aliquote daziarie interessanti le categorie del legno, delle fibre tessili, delle calzature, dei grassi, degli oli alimentari, degli articoli di moda, eccetera, e nella definizione del nuovo regime doganale di taluni prodotti dell'industria del vetro, del legno e di quella chimica.

Contemporaneamente la Confederazione ha cominciato a raccogliere e a classificare i voti formulati dalle categorie industriali esportatrici circa il nuovo assetto doganale dei territori dell'Impero, elaborando e integrando il materiale raccolto al fine di assicurare alle proposte avanzate la necessaria organicità.

Anche le difficoltà di mercato lamentate da taluni settori produttivi hanno richiesto l'interessamento della Confederazione, tradottosi in un complesso lavoro di indagini e in domande di emendamenti delle tariffe in vigore, volto a creare per queste branche industriali maggiori possibilità di proficuo lavoro. La Confederazione si è anche occupata delle agevolazioni al commercio in temporanea (tra l'altro, ha formato oggetto di studio la possibilità di semplificare le modalità fissate per la concessione delle autorizzazioni a importare e esportare in temporanea e le conclusioni sono state sottoposte alle amministrazioni interessate); e di molte altre questioni tra cui quelle inerenti all'applicazione dell'imposta di fabbricazione e consumo.

GLI SPORT

La giornata calcistica

Milan-Bologna di campionato e tre partite di Coppa Italia

Tre sono gli incontri che si disputano oggi per i quarti di finale della «Coppa Italia»; la quarta partita della serie è stata rimandata a prima del 21 aprile, giorno dedicato alle semifinali. Tale partita sarebbe risultata quella fra Milan e Bologna, ma è stato giocoforza sostituirla con il medesimo confronto tra le due squadre, valevole però per il torneo di Campionato. Ciò a seguito della sospensione resasi necessaria domenica, a causa della nebbia.

Il programma della giornata è il seguente: a Torino la Juventus ospita l'Atalanta; il Torino si sobbarca della trasferta di Brescia. A Milano avrebbero dovuto giocare Ambrosiana e Napoli ma, data la concomitanza della partita di campionato fra rosso-neri e rosso-blu, tale incontro, in base ai disposti dell'articolo 7 del regolamento di «Coppa Italia», è stato invertito e saranno quindi i partenopei che ospiteranno i capilista della serie A.

L'Ambrosiana, che si preoccupa molto di difendere validamente la sua posizione privilegiata nella classifica di campionato, ha inviato a Napoli una formazione sperimentale rimaneggiata, che non comprende, cioè, quei giocatori che Castellazzi ha maggiore interesse di non affaticar troppo.

Ma anche a ranghi ridotti l'undici nerazzurro che si schiera a Napoli possiede una inquadratura tale da farsi, eventualmente, rispettare.

Il Torino si è recato a Brescia quasi nella formazione che domenica è riuscita vittoriosa con l'Atalanta.

La Commissione Tecnica granata è stata in forse circa il mantenere in squadra l'elemento che domenica è sembrato meno efficiente. Alla fine è prevalso il criterio della sostituzione; quindi oggi giocherà a Brescia, al posto di mezz'ala sinistra, Ctterio. Il resto, come detto, risulterà invariato.

La partita di Torino

A Torino sarà nuovamente di scena la squadra bergamasca che domenica si è tanto onorevolmente battuta contro il Torino. Dato che si tratta di un'avversaria che non va presa troppo alla leggera, in casa juventina hanno pensato bene di non indebolire la squadra: quindi la Juventus gioca oggi pressochè nello stesso schieramento nel quale ha ottenuto l'ultima bella affermazione esterna, a Sampierdarena.

Il bianco-neri denunceranno una variante, imposta però dalle circostanze: Bellini, che domenica ha ricevuto più d'un colpo a Sampierdarena, verrà tenuto a riposo in modo da farlo ristabilire per l'importante incontro con il Milan. All'ala sinistra, in luogo di Bellini, funzionerà Borel I. Questo giocatore, che è stato qualche tempo fuori di squadra causa una dolorosa distorsione, è guarito ed ha ripreso gli allenamenti: il grado di forma da lui raggiunto è già soddisfacente e si può quindi ritenere che la sua prova nel ruolo di estrema sinistra, che del resto già ha occupato, potrà riuscire lodevole.

Impegnati nella formazione che, al momento, può ritenersi la migliore, i bianco-neri hanno fondatissime probabilità di riuscire a spuntarla contro la cerniera Atalanta.

Il convegno della F.I.F.A. a San Remo per il Campionato del mondo

Sanremo, 5 gennaio.

Come abbiamo già informato, nei giorni 8 e 9 c. si riuniranno a S. Remo i membri della F.I.F.A. per discutere e definire in merito al Campionato Mondiale di Calcio, che si svolgerà a Parigi nel prossimo giugno.

Il programma stabilito è il seguente: 7 gennaio: vermouth d'onore offerto dalla F.I.G.C.; sabato 8: alle ore 10, riunione della Commissione d'organizzazione della Coppa del Mondo; ore 13,30, colazione offerta dalla F.I.G.C.; ore 16, riunione del Comitato esecutivo della F.I.F.A.; ore 20, pranzo offerto dal Presidente della F.I.G.C.; ore 22, spettacolo al Casino Municipale. Domenica 9, alle ore 9,30, riunione del Comitato Esecutivo della F.I.F.A.; ore 12,30, colazione al Club del Golf, offerta dalla Azienda Autonoma di San Remo; ore 15, escursione in funivia a Monte Bignone; ore 20, pranzo offerto dall'on. Podestà.

Calendario naz. dei tornei di golf

Roma, 5 gennaio.

La Federazione Italiana Golf ha reso noto il seguente calendario dei campionati che si svolgeranno nella corrente stagione:

Campion. Naz. Omnium: San Remo, 20-21 febbraio; Campionato Intern. Riviera: San Remo, 22-25 febbraio; Campionato Naz. dilettanti: Roma, 3-4 aprile; Campionato Intern. signore: Menaggio, 15 maggio; Campionato Nazionale doppio uomini: Firenze, 21-22 maggio; Trofeo Federazione Italiana golf: Sestriere, 7 agosto; Campionato Naz. doppio misto: Stresa, 27-28 agosto; Campionato Naz. signore: Menaggio, 10 settembre; Campionato Intern. dilettanti: Milano, 22 settembre; Campionato Intern. doppio misto: Villa d'Este, 26 settembre; Campionato Intern. Omnium: Villa d'Este, 28-29 settembre; Campionato Intern. dei Laghi: Varese, 2 ottobre.

I migliori discesisti europei adunati a Mégève

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mégève, 5 gennaio.

Pino a qualche giorno fa sembrava sembrato come assolutamente fuori luogo pretendere di organizzare una grande competizione discesistica internazionale ai primi di gennaio, data l'impossibilità per i corridori di svolgere un conveniente allenamento sul terreno. Ora che i mezzi di trasporto meccanico e le teleferiche in particolare permettono di ridurre sensibilmente i tempi dell'avvicinamento, nella di strano che una prova come quella del Gran Premio dello Ski Club Parigi, ideata alla sua origine come una gara esclusivamente francese, sia andata assumendo in questi ultimi tre anni una importanza eccezionale richiamando, poco alla volta, la partecipazione di tutte le cinque nazioni del centro alpino, culla del moderno discesismo.

Quest'anno la partecipazione internazionale è poi completata dalla Germania, la quale ha delegato niente meno che i due capitani delle sue squadre, femminile e maschile: la campionessa olimpionica Christel Cranz e suo fratello Rudi.

La competizione, che si inizia venerdì con la disputa della prova di discesa sullo stesso tracciato di Rochebrune, che già ha visto lo scorso anno la folgorante tripice vittoria italiana con Chierroni, Passet e Fools Wilsinger, comporta una attendita di concorrenti, ed ora assunta nomini, suddivisi nella sua categoria seniori e juniori. Nella prima categoria, accanto ai nostri Chierroni e Passet e al tedesco Cranz, troveremo gli svizzeri Von Allmen e Bartsch, gli austriaci Walch, Pfeiffer, Matl, oltre naturalmente a tutto il lotto degli assi francesi, fra cui Renato e Maurizio Lafforgue, Belgueur, ecc.

Maschera fra questi ultimi, Emilio Allais, detentore del campionato mondiale del 1937. Malgrado il vantaggio di trovarsi a Mégève, a casa sua, Allais, che non è perfettamente ristabilito da una recente malattia, rinuncia stavolta a correre, preferendo riserbare tutte le sue forze per scendere la lisca a Engelberg.

Una caratteristica della prova di quest'anno è l'imponente e scelticsimo partecipazione raccolta dalla categoria juniori, nella quale figurano, accanto ai nostri nove ragazzi dell'ultimo lova, un lotto di giovanissimi francesi e svizzeri (fra i quali James Couttet, l'ottimo saltatore che si è prodotto lo scorso anno a Cleviere e al Sestriere, Besson, Masson e, fra i secondi, Molitor e Wengen), considerati tutti tali da poter validamente allinearsi in competizioni coi più forti campioni della prima categoria.

Di fronte a tutti questi corridori, già in allenamento da diversi giorni su queste piste (i corridori francesi, del resto, sono quasi tutti originari della regione di Mégève) i nostri scendono in gara alquanto pregiudicati dal fatto di essere, anzitutto, a corto di allenamento generale e per non avere avuto, a tutt'oggi, alcuna preparazione specifico in loco. L'arrivo degli italiani è previsto, infatti, soltanto per domattina. E purtroppo, data le fatiche del viaggio, non ci si può attendere che essi traggano grande profitto dei quattro o cinque percorsi che potranno effettuare nella laboriosa vigilia della prova.

Le condizioni di tempo e di neve sono eccellenti. Dal punto di vista della neve anzi la pista di Rochebrune è quest'anno in condizioni notevolmente migliori di quelle dell'altro anno. Manca assolutamente, anche nella parte bassa, la crosta ghiacciata che ha provocato le cadute di Sertorelli.

Guido Tonella

Le prime prove di sci per gli Agenali torinesi

Cleviere, 5 gennaio.

Ieri, favoriti dal tempo ottimo e nonostante il freddo intenso, hanno avuto inizio gli Agonali di sci per fascisti universitari, organizzati dal Guf Torino. La gara di fondo si è svolta regolarmente. Ecco la classifica della gara di fondo:

Universitari: 1. Filiereo (Legge), 54'33"; 2. Bottinelli (Legge), 54'49"; 3. Rosina (Commercio), 55'51"; 4. Dalmasso (Commercio).

Studenti medi: 1. Picco (Liceo S. Pellico, di Cuneo), 54'25"; 2. Bocca (Liceo Acsta), 1,5'10".

Nel pomeriggio si è svolta la gara di salto con i seguenti risultati: 1. Buoni (Medicina), p. 208,6; 2. Gollino (Commercio), p. 201,6; 3. Dalmasso (Commercio), p. 180,7; 4. Falco (Ingegneria).

Classifica gara combinata fondo e salto: 1. Dalmasso (Commercio), p. 335,7; 2. Rosina (Commercio), p. 247,7; 3. Rava Silvio (Architettura), p. 202,9.

Avanguardisti sciatori

Girelli vince la Gara di discesa Sondrio in testa alla classifica Buone prove dei torinesi

Sormio, 5 gennaio.

Stamane alle ore 10,30 alla presenza di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale e del colonnello Pastori, Bottacapo di S. M. del Com. Gen. della G.I.L., nonchè di molte altre autorità, ha avuto luogo l'inaugurazione del primo campionato di sci della G.I.L. per avanguardisti, con la cerimonia dell'alzabandiera e del giuramento. Erano presenti sul campo tutte le rappresentative dei vari Comandi Federali partecipanti. La massa degli avanguardisti, con gli sci ai piedi, ha sfilato davanti alla tribuna delle autorità con perfetto stile e disciplina. Nel pomeriggio alle ore 13,30 si sono iniziate le gare di discesa libera. Sulla tribuna, predisposta sul campo, si trovavano tutte le autorità sopranominate, dirigenti sportivi e tutti gli addetti all'organizzazione dei campionati nonchè un foltissimo pubblico.

L'ordine di partenza veniva dato attraverso gli altoparlanti, con il distacco di un minuto primo da concorrente a concorrente.

Per tutta la durata delle gare il tempo è stato magnifico e la temperatura invariata; il sole è apparso pochi minuti prima che terminassero le gare. Nessun incidente è da segnalare; solo un avanguardista ha riportato una lieve distorsione ad un piede. Sono stati squalificati i concorrenti che portavano i numeri 6, 95, 151, 38, 40, 85 facenti parte rispettivamente delle rappresentative dei Com. Fed. di Udine, Brescia, Foggia, Campobasso, Trento, Salerno.

La discesa, su un percorso di 800 metri che presenta non lievi difficoltà, è stata inaugurata dal capomanipolo Tedeschi, direttore dello sport del Com. Gen. della G.I.L. Gli sciatori in gara erano 166; tutti, e particolarmente quelli di Sondrio, hanno dimostrato un'audacia magnifica.

E' da notare, dal punto di vista generale, un notevole miglioramento tecnico nel settore avanguardisti per lo sci.

Ecco i risultati della gara di discesa: 1. Girelli R. (Sondrio) 44" 3/5; 2. a pari merito, Franceschini G. (Belluno) e Troncar C. (Udine) 46" 2/5; 4. Pedrana (Sondrio) 48" 3/5; 5. Rasolini (Sondrio); 6. Bortoluzzi (Varese); 7. Tamone (Aosta); 8. Perroi (Torino) 54" 4/5; 9. Alverà (Belluno); 10. Toni (Bolzano); 11. a pari merito, Scala (Verona), Gross (Torino) 51" 4/5; 13. Zamboni (Rieti); 14. Petrucci (Pistoia); 15. Suster (Bolzano); 16. Paci (Arezzo); 17. Pizzoli (Milano); 18. Brum (Torino) 57" 4/5; 19. Lalli (Trento); 20. Podretti (Bergamo); 21. Stucchi (Firenze); 22. Pozzo (Fiume); 23. Dal Diaz (Bolzano); 24. a pari merito, Roatta (Varese) e Blumer (Bergamo).

Nella classifica per Comandi Federali sono in testa quelli di Sondrio, Belluno, Torino, Bolzano, Bergamo e Firenze.

Competizione europea per squadre di tennisti

Roma, 5 gennaio.

Verso la fine del corrente mese si terrà in Budapest una riunione del Comitato esecutivo della Coppa Europa centrale, alla quale presenzierà un rappresentante della Federazione Italiana Tennis. In detta riunione verrà discusso e approvato il regolamento di una competizione internazionale femminile, a cui saranno invitate a prendere parte le Nazioni fondatrici della Coppa Europa centrale. Della competizione, che si svolgerà presumibilmente col sistema ad eliminazione diretta della Coppa Davis, si onora del nome della Regina Maria di Jugoslavia, che ha donato il ricco trofeo in palio.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Quagliotti Domenica
n. GONELLA
Infermiera

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Francesco**, il padre, il fratello e le sorelle con le rispettive famiglie, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 10,30, partendo da via Campiglione, 10.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-429

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti di N. S. Religione, spegnevasi a Chivari (000

Mario Vigliani
di anni 29

Partecipano il doloroso annuncio la moglie **Sandra De Bernardi** con la piccola **Anna**, lo suocero **Marcello De Bernardi**, le nonne, gli zii **Provera** e **De Bernardi** e parenti tutti.

I funerali seguiranno a Vercelli, sabato 8, alle ore 10, partendo da corso Vinzaglio, 12.

Chivari, 4 gennaio 1938-XVI.

Oggi è spirato, munito dei Conforti religiosi e della Papale Benedizione,

Cardellino Giuseppe
Ex Capo Officina S. A. Nazionale Officine di Savigliano

Ne danno il doloroso annuncio i figli e figlie: **Ludovico** colla moglie **Biga Pierina** e figli Ing. **Giuseppe** e **Anna**; **Maria** col marito Cap. Cav. **Sebastiano Spolo**; **Celestino** con la moglie **Migliore Maria** e figli **Giuseppina** in **Abate** e **Giovanni**; **Valentina** col marito Comm. Rag. **Attilio Frella**; **Diego** con la moglie **Bianca Olivero**; **Pina**; i nipoti **Rosso Francesco** e **Giuseppe** e parenti tutti in un alla fedele **Provana Anna**. La Salma sarà portata venerdì 7 corr., alle ore 14,30 in Savigliano, ove alle ore 16 seguiranno i funerali partendo dalla casa di via Cravetta, 9; indi sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e si dispensa dalle visite, e si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 5 gennaio 1938-XVI - Via Ettore de Sonnaz, 7.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Il 3 corr., munita di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancata

Giuseppina Chiesa v. Berardi

A funerali avvenuti, come da espressa volontà della Defunta, ne danno il triste annuncio: la Mamma, le figlie **Fulvia** col marito Magg. **Guido Balsarino** e l'adorato **Sergino**; **Ada** col marito Avv. **Giuseppe Maria Sibille**; Dott. **Bernardo**; il fratello, le sorelle e i parenti tutti. Si ringraziano quanti vorranno ricordare con preghiere l'amata Estinta e si dispensa dalle visite. Suffragio Gregoriano alle ore 8,30 a partire dal 8 corr., alla Parrocchia di Gesù Nazareno.

Torino, via Beaumont, 22.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41292

Cristianamente e con la serenità dei forti e dei buoni ha reso a Dio l'anima sua a soli 29 anni la

N. D. Donà Elsa nata Peghini

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito **Giovanni**, i figli **Piero** e **Pucci**, il padre cav. **Silvio**, la mamma **Bianca Vigna**, la sorella **Augusta**, la nonna **Peghini Augusta** ved. **Tua**, gli suoceri **Ermanno** e **Ottavia**, il cognato

CRONACA CITTADINA

Il fidanzamento del Duca di Genova con la nobile Maria Luisa Alliaga di Ricaldone

L'annuncio regale - Il giubilo della cittadinanza - Il ricevimento a palazzo Chiablese avrà luogo domenica

S. M. il Re Imperatore è stato lieto di accordare il Suo consenso al fidanzamento di S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Duca di Genova, con la nobile Maria Luisa Alliaga Gandolfi dei conti di Ricaldone.

La cittadinanza ha appreso con profondo compiacimento dalle edizioni serali la notizia che S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto di accordare il consenso alle nozze del Duca di Genova, Ferdinando di Savoia, con la nobile signorina Maria Luisa Alliaga di Ricaldone, appartenente ad una casata che ha le sue origini nel '500 e che conta, nella nostra città vecchie e solide amicizie. Voci di prossimo fidanzamento circolavano già sin dall'estate scorsa, originate forse ed alimentate da quei piccoli nonnulla che, a dispetto del più scrupoloso segreto, non sfuggano agli occhi d'Argo della società. Di sicuro si sapeva soltanto che la signorina aveva trascorso un breve periodo ospite a Bolzano di S.A.R. la Duchessa Lydia di Pistoia; ben poco, per arguirne un fidanzamento, eppure la cosa, che pareva soltanto così bella, era anche vera, come si è saputo finalmente per certo un paio di settimane fa. Non rimaneva che aspettare la «Stefani». Ora la notizia ufficiale è giunta. Domenica mattina a Palazzo Chiablese avrà luogo un grande ricevimento in onore dei due fidanzati.

Il Principe marinaio

Occorre presentare gli sposi, proprio ai torinesi? S. A. R. Ferdinando Umberto Filippo Duca di Genova è nato a Torino il 21 aprile 1884, primogenito dei compianti Principe Tommaso e Principessa Isabella di Baviera. Sua Maestà il Re Imperatore gli aveva conferito il titolo di Principe di Udine, che egli portò fino alla morte del padre, di cui seguì le orme entrando nel 1901 all'Accademia Navale. Tre anni dopo il giovane Principe era nominato Guardiamarina. Nel 1911-12 partecipò alla guerra Italo-Turca ed allo scoppio della grande guerra ebbe come tenente di vascello il comando di una torpediniera. Per il suo nobilissimo comportamento il Duca di Genova si meritò due medaglie d'argento al Valor militare e la promozione a capitano di vascello per meriti eccezionali. Durante il periodo bellico — e precisamente nel maggio del 1917 — il Principe fu inviato in missione speciale agli Stati Uniti, dove spiegò una preziosissima opera di propaganda.

Ritornato in Italia riprese il suo posto di combattente sull'esploratore «Sparviero», col quale prima dell'armistizio nel 1918 egli occupò le isole Curzolari, superando con grande perizia marinara le zone più insidiose. Per questa sua azione di guerra gli fu conferito l'Ordine Militare di Savoia. Nel 1927 il Principe ebbe la promozione a Contrammiraglio e nel '34 la nomina ad Ammiraglio di Squadra. Per alcuni anni il Duca di Genova tenne il Comando dell'Alto Adriatico, che lasciò soltanto il primo marzo dello scorso anno, rimanendo a disposizione.

Colto, generoso, d'animo sensibilissimo, il Duca di Genova pur adempiendo scrupolosamente ai suoi doveri di Principe e di Ammiraglio, non tralasciò mai di occuparsi di grandi problemi economici e, specialmente, autarchici, ed è noto l'impulso ch'egli ha dato alla Società Italiana per la Pesca, allo scopo di sviluppare questo importantissimo ramo del commercio. A Torino il Duca di Genova è, come lo fu suo padre, popolarissimo, quantunque gli impegni della sua alta carica lo tengano sovente lontano da Palazzo Chiablese. La notizia delle sue prossime nozze sarà quindi appresa con particolarissima, intima gioia.

La promessa sposa

Donna Maria Luisa Alliaga Gandolfi di Ricaldone è, con la sorella Alina ed il fratello Camillo, mutilato della grande guerra, ultima discendente di una grande famiglia terriera della provincia di Cuneo, residente da secoli a Torino, ove ha avuto lustro ed onori ed è per lunga tradizione legata alla Corte sabauda. Una sua nonna era imparentata con la famiglia De Maistre, donde nacque Saverio, ufficiale piemontese ed autore del famoso «Voyage autour de ma chambre» che è annoverato fra i capolavori della letteratura francese. In linea materna, la sposa è anche nipotina del generale Giovanni Cavalli, che inventò il cannone rigato, portando una vera rivoluzione nel campo dell'artiglieria.

Ospite abituale del castello di Racconigi nei mesi autunnali, accolta nella ristretta cerchia di amiche, oltre che di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, della Duchessa Lydia di Pistoia, della Duchessa Bona e della Principessa Adelaide Massimo-Di Savoia Genova, la signorina Maria Luisa — o Iris, senza più comunemente è chiamata da amiche ed amici — si è saputo, per la sua bontà e rettitudine, unita alla bellezza, per la gentilezza dei modi, la grazia ed il fine gusto che applica nel governo e nei lavori di perfetta donna di casa, costantemente circondare dell'affetto di tutti. Abbiamo citato Camillo, che prestò servizio in guerra col grado di tenente nell'Arma di Cavalleria, rimanendo gravemente mutilato; soggiungeremo che un altro fratello, Francesco, aviatore anch'egli della grande guerra, trovò gloriosa morte cadendo dall'apparecchio nemico mitragliava il nemico da bassa quota ed il contributo di sangue e di valore dato dalla famiglia alla grandezza della Patria — Francesco di Ricaldone era anche decorato di medaglia d'argento al Valor militare — è per la novella sposa del Duca marinaro, il più profondo e più sentito motivo di fierezza.

All'augusto Principe ed alla damigella gentile, uniti in una promessa d'amore, gli auguri più fervidi e sinceri de «La Stampa».

Il Duca di Genova a Roma

Alle 21,15 di ieri sera è partito per Roma, in forma privata, S. A. R. il Duca Ferdinando di Savoia Genova.

Bollettino demografico

5 gennaio 1938-XVI

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	34
Matrimoni trascritti	22

Un San Martino a zig zag...

Notti or sono, in via Duchessa Jolanda angolo via Principi d'Acaja, scoppiava un litigio tra i facchini Giovanni Agostini e Teresio Rochis da una parte e lo spazzino municipale Giovanni Battista Garbarino dall'altra. Oggetto della chiassosa tenzone, una cinghiarella che i due valentuomini volevano a tutti i costi sottrarre al meritato intervento della scopa. Prontamente accorsi, due agenti di P. S. si videro facilmente contro che gli avversari della spazzino agivano, per le troppe libazioni fatte, sotto una suggestione bahesca che molto probabilmente faceva loro vedere nella disputata cinghia la sarpiga di qualche affascinante Genoveffola. La svegita fu subito loro data coi tradurli al vicino Commissariato e qui trattenerli per tutto il tempo necessario a che la solenne sbornia vaporasse.

— Ammettete di essere stati sorpresi in stato di ebbrezza? — ha loro domandato il Pretore.

— Fino a un certo punto... Siamo vittime d'una radicata tradizione. E' noto che il vino ringalluzza, e di forza, noi facchini, abbiamo particolarmente bisogno. Il caso ha voluto che ogni sì dovessi effettuare uno spostamento molto laborioso e che il proprietario dei mobili fosse tra i più comprensivi che nella nostra carriera ci sia mai capitato d'incontrare... Egli ci ha... incoraggiato con esemplare generosità.

Il resto, è facile immaginarlo. I frequenti andirivieni dei due falsificatori ottimali, le mescite tra un viaggio e l'altro, e, dopo l'ultimo, compiuto pauvosamente a zig zag su per la tromba delle scale, la bevuta finale, tra gli applausi e le congratulazioni della famiglia finalmente in pieno. Finale: il sogno di Cenerentola. Appendice: un mese di arresto all'Agostini, 300 lire di ammenda al Rochis, e tutta una tradizione, San Martino festeggiato col fiasco, messa dalle fondamenta.

Malore improvviso. — Il commerciante Giovanni Frabello, abitante in via Pianezza 18, ieri mattina mentre percorreva a piedi la via Cernaia, colto da improvviso malore cadeva al suolo ferendosi al volto. Soccorso da alcuni passanti egli era trasportato all'Ospedale Martini, ove dai sanitari gli riscontravano una ferita lacero-contusa al naso e lo facevano ricoverare in osservazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Vittorio-Brescia) - 22,15: «L'uomo che sorride» di Bonelli e De Benedetti - 21,15: «La signorina mia madre» di L. Verneuil.
CARIGNANO (C.so Bramante-Moncalieri) — 16,15 e 21,15: «L'esperimento del dottor Beltz» di F. Mazzolotti.
ROSSINI (C.so Cavallegeri) — 16,15 e 21,15: «Lo sparviero del Nilo» di A. Testoni.
IMPERIALE: 17: 21: Danza. S. Carlo 1.
CAY DANZE: Lezioni. Trattes. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le tre spie» con Conrad Veidt, Vivianne Leigh, J. Gardner.
AMBROSIO: «Per la sua donna», Douglas Fairbanks Jr. e V. Hobson.
CORSO: «Il manto rosso» con Annabella e C. Veidt (20th Century Fox).
CHIABRELLA: «Napoli d'altri tempi» e Comp. Riviste Bolgaroff, Ultime.
V. EMANUELE: «Alle frontiere dell'Italia» e Comp. Arte Varia. Ultime.
BALBO: «Il Conte di Brechard» con A. Navarri, Luisa Ferida, V. Cesari.
IDEAL: «Il colpevole» e C.a Giordano.
STATUTO: «I fanciulli del West» (Serial) cinematografico con Crik e Crok.
ALPI: «Sangue gitano», Annabella.
NAZIONALE: Il Signor Max. De Sica.
MAFFEI: «Bohème di cuori» (Gigli) e Comp. Riviste e Varietà.
MASSIMO: «I Lloyds di Londra» (Colonel Fox) con Freddie Bartholomew, Tyrone Power e Madeleine Carroll.
ITALIA: «Legge della foresta». Ultime.
TORINESE: «I piccoli G. Men».
SAVOIA: Falsari alla sbarra, Morris.
PREJUS: «Tre ragazze in gamba».
REGINA: Fuganle scomparso. Oland.
FORTINO: «L'uomo di bronzo» e Var.
ARLIS: «Treno fantasma» e Varietà.
IMPERO: «Pazzia folle». V. Bruce.
ITALIA, Nizza 135: «Sigilio segreto».
SOCIALE: «Primavera» a. J. McDonald.
DIANA: Capitani coraggiosi. Ultime.
DANTE: «I condottieri». Trenker.
PIEMONTE: Casa dalle 1000 candele.
BELGIO c. Belgio 23 Pugnale scomparso
ITALIANO, Colombo 22: Primavera.
VINCIGLIO: «Pazzia folle». V. Bruce.
P. NUOVA: Povera bimba milionaria.

Domani all'AMBROSIO

una storia d'amore il cui principale personaggio è «Il passato»:

CARNET DI BALLO

Il soggetto di questo straordinario film che fa rivivere, attraverso una originalissima evocazione drammatica, i giovanili amori della protagonista, è stato tradotto in mirabili immagini dall'insigne regista

Julien Duvivier

e dialogato e sceneggiato con la collaborazione di quattro commediografi appiaudutissimi:

Henry Jeanson - Pierre Wolff - Jean Sarment - Bernard Zimmer.

CARNET DI BALLO

ebbe la sua memorabile «prima» mondiale al *IV Festival di Venezia*, dove ottenne il riconoscimento della sua indiscussa superiorità su tutta la produzione straniera con la meritatissima assegnazione del *1 premio assoluto*, la

COPPA MUSSOLINI

Alla originalità del soggetto, alla potenza della realizzazione, corrisponde in

CARNET DI BALLO

la mirabile vigoria dell'interpretazione, affidata a sette astri, a sette attori di primissimo ordine: *Marie Bell, Françoise Rosay, Louis Jouvet, Pierre Blanchar, Harry Baur, Raimu, Fernandel.* Il film è di *esclusività Colosseum.*

Oggi ultime di *Per la sua donna.*

YOSHIWARA

Mentre il Giappone

rompe, con ammirato eroismo, lo strangolamento economico in cui lo tenevano alcuni popoli egemoni, diventa del più acuto interesse il penetrare l'anima giapponese attraverso le indagini che del suo carattere e delle sue costumanze fecero molti acuti visitatori e scrittori stranieri. Specialmente

l'anima femminile giapponese

che vediamo delicatamente fremere nella Butterfly, appassiona l'anima latina: M. Dekobra studiò quest'anima, l'analizzò e la riassunse nei drammatici episodi che, ripresi dal fascinoso regista Max Ophuls, diedero origine al film

YOSHIWARA

che sarà tra qualche giorno presentato a Torino. L'interpretazione è affidata ad artisti giapponesi autentici:

MICHIKO TANAKA
SESSUE HAYAKAWA

La prima, un fiore di grazia, rappresentante tipica di una muliebre poesia amorosa, vi sedurrà col suo fascino misterioso e pur così umano; il secondo vi ricorderà la maschera e i gesti di «Giglio infranto» e la stessa passionale angoscia, espressa sotto un nuovo angolo visivo. Il film sarà presentato dalla «Lux».

CINE BALBO

Con vera gioia

notiamo l'immenso successo di

IL CONTE DI BRECHARD

le cui repliche proseguono davanti a sale affollatissime. Raro godimento a cui tutti sono impazienti di avvicinarsi. Il bravissimo trio *Nazzari, Ferida, Cesari*, fa le spese di tutti i discorsi. Sono tre interpreti che dànno dei punti ai più strombazzati attori stranieri. C'è da essere italiani per le nostre cinematografie.

Prezzi e posti: Galleria L. 5 - Primi posti L. 7 - Poltrone L. 10

NAZIONALE: *Il Signor Max* De Sica, Assia Noris, Casaleggio.

La Befana fascista

Oggi la gentile usanza dei regali della Befana, come ogni anno, richiamerà nei Gruppi Rionali, nel Dopolavoro, nei grandi stabilimenti industriali i bimbi ed i loro genitori per una festa che è sempre commovente e pervasa da una particolare gentilezza e grazia. Come sempre il Partito viene incontro ai desideri del popolo e ne comprende le necessità spirituali oltrechè quelle materiali. Nella giornata dell'Epifania brillerà il sorriso sul volto di tutti i bimbi torinesi che saranno lieti assieme alle loro famiglie. Ancora e sempre il Regime, in ogni settore della vita nazionale, ci versa il popolo; anche in quest'opera di assistenza si incontra l'amore con cui, nel nostro tempo mussoliniano, l'infanzia viene curata perchè un giorno possa tramandarsi in una forte gioventù che perpetui le glorie e le vittorie nell'Era Fascista.

Atti ufficiali della Federazione dei Fasci di Combattimento

Domenica 9 corr. dalle ore 9 alle 11 i seguenti camerati riceveranno i fascisti ed il pubblico presso la sede del Fascio a fianco di ciascuno di essi indicato: Fascio di Almese, Nicola Fanci; Alpignano, Salvatore Rossi; Balangero, Piero Bruno; Barbania, Giovanni Scotti; Bobbio Pellice, Vincenzo Silvestri; Buriasco, Carlo Caminati; Carignano, Edmondo Taschieri; Caselle, Loris Civitilli; Foglizzo, Luigi Perez; Germagnano, Guido Giustetti; Mathi Canavese, Pippo Giani; Perosa Argentina, Pino Pierotti; Rivarolo Canavese, Giovanni Reviglio; San Morizio Canavese, Luigi Meda; Santena, Amedeo Martinacci; Trana, Carlo Valiò; Villafranca Sabauda, Giuseppe Soria.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

I funerali di Collino

Una folla enorme ha tributato, ieri mattina, l'estremo saluto alla salma del compianto prof. Luigi Collino. I funerali, che si sono svolti alle 10, sono riusciti imponenti. L'autorità militare aveva inviato un plotone di fanteria per rendere alla salma gli onori delle armi. Erano presenti fra le numerose autorità e personalità, il Podestà gran. uff. Sartirana col due vice podestà, il Provveditore agli studi, l'ing. De Vecchi e le rappresentanze della Federazione, dell'Università, del Giornalismo, di tutti gli istituti culturali e scolastici della città e della provincia con i labari, di associazioni sportive e società di cui il compianto prof. Collino nella sua molteplice attività, fu appassionato e disinteressato animatore, ed uno stuolo di amici, ammiratori e conoscenti. Il mesto corteo, preceduto dal clero salodiante e dal carro funebre ricoperto di fiori, dall'abitazione di corso Vittorio Emanuele ha sfilato per via Carlo Alberto fino alla chiesa della Madonna degli Angeli dove ha avuto luogo la benedizione della salma la quale, accompagnata dai parenti e dagli amici intimi è stata trasportata al cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Sono continuati a pervenire alla famiglia, lettere e telegrammi di condoglianze da ogni parte d'Italia ciò che dimostra come il compianto prof. Collino fosse conosciuto, amato e stimato.

Nel Dopolavoro «La Stampa»

Domenica, alle 21,15, la Filodrammatica «V. Brezzolo» del Dopolavoro aziendale «La Stampa», rappresenterà nel teatrino del nostro Giornale «Fuochi d'artificio», commedia in tre atti di Luigi Chiarelli.

DELL'ACCADEMIA ALBERTINA

Il primo segretario della R. Accademia Albertina di Belle Arti signor Antonio de Filippis è stato nominato direttore di Segreteria per merito assoluto.

I QUADRI FALSI

Una serie di denuncie

Il falsificatore da Milano che ieri il cav. Luigi Podestà — il noto antiquario di via Monte Napoleone 45 — coinvolse dall'industriale Orlando Scotti nella nota vicenda dei quadri falsi e nel cui negozio esso stato sequestrate tutte le opere d'arte esistenti, ha presentato alla Squadra Mobile di questa città denuncia per tentata estorsione contro il suo accusatore, i di lui patroni, un altro noto avvocato ed il conte Carlo Foresti. Il cav. Podestà lamenta che lo Scotti avrebbe chiesto a titolo di compenso, per evitare l'esecuzione del sequestro, la somma di lire centomila. Parrebbe invece, da quanto si è stato assicurato, che nelle more dell'esecuzione del sequestro siano corse tra le parti serie trattative di transazione in seguito alle quali il cav. Luigi Podestà avrebbe offerto allo Scotti la somma di lire 80 mila a tacitazione parziale del danno di quest'ultimo subito, a condizione che gli fosse stato assicurato il proseguimento nel procedimento pendente a suo carico.

La condanna di una banda di delinquenti

La notte del 28 aprile 1936 alcuni individui introdottisi furtivamente nella casa del signor Giovanni Montefamoglio, abitante in un villino di corso Carroli, si impossessavano di un orologio e catena d'oro nonchè di alcune monete mentre cercavano di allontanarsi i lestofanti venivano scoperti dal Montefamoglio, che si metteva al loro inseguimento. Nel punto di sicuro raggiungere una della banda sparava sull'inseguitore un colpo di rivoltella, che fortunatamente non colpiva il Montefamoglio, che che lo faceva desistere dalla sua impresa. Inutili riuscirano le ricerche della polizia per l'identificazione e l'arresto dei malfattori: senonchè verso la fine del 1936 una lettera anonima denunciava all'autorità giudiziaria che autori della criminosa impresa erano tali Chiaffredo Charrasco, di 32 anni, Benvenuto Mondo, di 41 anni, Giovanni Valle Pria, di 36 anni, i quali, comparsi ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise (Pres. barone Avogadro; Rela. Gen. comm. Prassone; canc. cav. Del Re), sono stati rispettivamente condannati a dieci, otto e dodici anni di reclusione, mentre tale Matilde Ramello è stata assolta per insufficienza di prove.

Furti avvenuti nel passato nell'oreficeria di via Garibaldi

Il furto patito dalla signora Garofalo, proprietaria dell'oreficeria di via Garibaldi, è stato, dopo opportuno inventario calcolato esattamente in 178 mila lire, di cui 60.000 coperte da assicurazione. L'abilità indubbia dei ladri si è dimostrata nel fatto che il foro praticato era semplicemente della scrivania del negozio. Nessuno, dunque, camminando sull'impiantito, avrebbe potuto accorgersi del vuoto sottostante. Per praticare il foro nel soffitto i ladri si sono serviti di un «piede di porco», che poi hanno abbandonato nella cantina. La signora Garofalo fu già vittima l'estate scorsa di due abili saccheggiatrici — una delle quali col viso leggermente butterato — che le asportarono due anelli del valore di 14.000 lire; la medesima, nella stessa occasione, asportarono pure chilogrammo di cassoni d'oro, riposti in una borsa, di proprietà di un commesso viaggiatore presente nel negozio.

Colpito da una trave caduta da un ponte

Ieri mattina, nel cantiere delle costruende nuove officine dell'Aeronautica d'Italia, in corso Francia, il carpentiere Giuseppe Tersolo, d'anni 53, abitante in corso Orbassano 190, mentre era intento al proprio lavoro era colpito di striscio da una trave caduta da un ponte.

Il Tersolo veniva poco dopo condotto all'ospedale di S. Vito, dove gli sanitari gli riscontravano una grave ferita lacero contusa al capo con sconvolgimento dell'epidermide e sintomi di commozione cerebrale. Lo facevano pertanto ricoverare riservando la prognosi.

Arresti. — Ferdinando Fortunato fu Giuseppe, Lucia Cenova fu Gluriati fu Pietro e Sergio Moro fu Bartolomeo, sono ieri stati arrestati perchè colpiti da ordine di carcerazione.

E' stata pure arrestata tale Maria Cadel fu Luigi, resasi responsabile di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

STATO CIVILE

5 gennaio 1938 - XVI

Pennetti Pompeo Francesco fu Pietro, a. 69, di Torino, commerciante, via Cibrario 27 — **Tamagno Margherita** m. **Bassi**, a. 44, di Torino, casalinga, corso Orbassano 9 — **Raffuzzi** cav. Dante fu Domenico, a. 79, di Imola, industriale, piazza Solferino 7 — **Mondiglio Anna Barbara** m. **Saia**, a. 51, di Alpignano, casalinga, corso Casale 78 — **Bianco Armando** di Umberto, a. 2, di Torino, via Baltro 8 — **Bocco Teresa** fu Tommaso, a. 78, di Torino, casalinga, via Misericordia 1 — **Michelini Giuseppe Ezio** fu Ferdinando, a. 59, di Piove S. Stefano, macchinista, via Valeggio 24 — **Paglini Elsa** m. **Gona**, a. 27, di Torino, agiata, via Cuneo Balbo 44 — **Bagiotti Palmira** v. **Mori**, a. 78, di Pisogno, casalinga, via Bidone 203 — **Castelli Luigi** fu Emilio, a. 46, di Rosignano, meccanico, via Staffarda 1 — **Cenalia Francesca** m. **Quagliotti**, a. 53, di Torino, infermiera, via Campiglione 10 — **Carino Carmela** m. **Rossotto**, a. 69, di Druento, casalinga, strada Val San Martino Inf. 138 — **Orsino Francesco** fu Saverio, a. 77, di Guardia Piemontese Terme, pensionato, via Verolengo 206 — **Bocchiatti Vittorio** di Luigi, m. s. di Torino, via Forlì 55 — **Malagnini Giovanni** di Luigi, a. 44, di Ischia, capo tecnico, fonditore, via Ussegila 9 — **Barbero Fiancesco** di Carlo, a. 17, di Torino, studente, corso Altacomba 47 — **Campra Giovanna** di Felice, a. 7, di Torino, scolara — **Gandolfo Angelo** fu Luigi, a. 82, di Chieri, panettiere — **Barra Teresa Maria** v. **Corgerino**, a. 88, di Torino, casalinga — **Agliano Giovanni Batt.** fu Giovanni, a. 69, di Collegno, calderaio — **Rho Rosa** m. **Magratti**, a. 74, di Arona, casalinga — **Cane Jolanda** v. **Bonetto**, a. 32, di Marcellino, casalinga — **Garbagna Emanuele** fu Emanuele, a. 16, di Polonia, mariaio — **Vaschetti Anna Maria** di Carlo, g. di Torino — **Villosio Maria** m. **Rolle**, a. 44, di Maruglia, pensionata — **Monasterolo Felicita** m. **Pagliero**, a. 54, di Savigliano, casalinga — **Manassero Onorina** m. **Menichetti**, a. 36, di Torino, fornaia — **Masari Giovanni** fu Giorgio, a. 56, di Torino, falegname — **Gudone Vincenzo** fu Andrea, a. 62, di Torino, cocchiere — **Maggiorotti Italia**, m. s. di Torino — **Vittata Sebastiano** fu Bartolomeo, a. 37, di Vinovo, carbonaio — **Bagliano Giuseppa** fu Biagio, a. 46, di Torino, stiratrice — **Maschiaraldo Maria** v. **Ratagna**, a. 67, di Cavaglià, casalinga — **Vigon Giuseppina** v. **Soriana**, a. 71, di Milano, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
comperate bene
in qualunque epoca:
giocattoli; articoli casalinghi; articoli per regalo; valigeria di lusso e di tipo corrente; tappeti da terra e da tavolo in tutti i tipi, misure e disegni; classici e moderni; cancelleria, ecc., ecc.
Assortimenti sempre rinnovati.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure speciali razion. ambulatorio istituto di Terapia Fisica special.
Dir. Dott. L. GUIDO SCARPA
via Villa Regina 8 bis - Tel. 40-864
Aut. Pref. Torino, N. 0377 - 2-2-36 XIV

Ristorante Lucaliano, Assietta 5
Ritrovo signorile. Pranzo Lire 13.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Con attività ridotta il mercato tiene un contegno incerto e leggermente cedente in tutti i comparti. Perdono alcune unità quasi tutti i titoli. Fondo però abbastanza resistente.

MILANO, 5. — Domani 6, festa dell'Epifania, le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

TITOLI	Quot. it	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	78 80	Mérid. El.	301 50
id. 1. c.	78 70	S. C. E.	93 —
Redim. 3½	70 65	Nesa	93 —
id. 1. c.	70 65	Edison	304 50
Redditi 5%	98 70	Unes	11 70
id. 1. c.	98 75	Savigliano	104 —
B.T.N. 1940	101 05	Notabile	236 —
id. 1941	100 10	Telefoni	135 —
id 1943 I	98 20	Meridionale	218 —
id. 1943 II	97 40	Riva	337 —
id. 1944	96 50	Ansaldo	55 —
Torino 4½	487 —	Fiat	676 —
id. 3%	450 —	C. I. R.	333 —
S. Paolo 4%	445 50	Schiapparo.	122 —
id 3½%	404 50	Mira Lanza	190 —
Ferrov. 5%	495 —	Montecatini	487 —
I. R. I. 4½%	105 —	Ss Acciaz.	102 —
Elter. 4½%	103 —	Montecatini	184 25
Ut. Agr. 4%	105 —	Acqua Pia.	363 —
Stat 4%	624 —	Florio	91 —
Ginevr Sab.	4 —	Veneni-Dis.	60 50
Mediterr.	588 —	Lanie Borg.	1814 —
Meridion.	583 —	Valli Lanzo	62 —
Terme Nord	(ex) 375	Cot. Merid.	264 —
Navig. A. I.	398 —	Vis con	528 50
Italgas	id 678	Bani Stabili	412 —
Sip	76 25	Cartiera It.	181 —
Terni	280 —	Burgo	338 —
Valdarno	104 50	Forti. Rian.	193 —
Ivi-Mare	883 —	Ss ioia	205 —
Mipel	800 —	R. Zucchesi	91 —
Talco Graf.	500 —	Gilardini	114 —
A. N. I. C.	800 —	Marelli	113 —
Rumianca	76 75	S. T. E. T.	264 —

CAMBI: Parigi 64,55; Londra 95,10; Svizzera 439,75; Svezia 490,35; Polonia 360,20; New York 19; Belgio 320,60; Norvegia 477,85; Cecoslovacchia 66,85; Germania 765,36; Olanda 1038,50; Danimarca 434,35; Canadà 19; Austria 359,19; Turchia 1319; Portogallo 95,45

MILANO, 5. — Contrate 975; Assic. Gen. 4500; Ferr. Mediterr. 583; Merid. 334; Costruzioni Ferr. 363,50; Rubattino 50; Cantieri 3350; Fiat 356,50; Val d'Olona 131,50; Val Ticino 170; Olcese 502,50; De Angeli 1070; Costa 535; Linif. Canap. Nas. 561; Rossari e Varzi 894; Ritondi 540; Tosi 65; Cot. Merid. 285; Un. Manif. 369; Lan. Gavardo 678; Rossi 4320; Targetti 129; Cascami 474; Bernasconi 103; Viscosa 627; Pacchetti e C. 235; Châtillon 106,25; Ausaldo 54,75; Ilva 237,50; Metall. It. 258; M. Amiata 99,25; Montecatini 188,25; St. Dalmine 215; Breda 240,50; Aut. Bianchi 113; Isotta Fraschini 31; Piat 478,50; Off. Reggiane 94,25; Adriat. El. 214; El. Piacentina 269; El. Chiti 258; Dinamo 321; El. Bresciana 309; El. Valdarno 199,50; Emiliana El. 491; Tresso d'Adda 430; Cisalpina privil. 130,50; id. ordin. 110; Sesto 93; Edison 324,50; id. Posterate 229,50; Sip 72,50; Tirso 148,50; El. Lombarda 941; Merid. El. 305; Terni 283,50; Un. Es. Elettrici 11,85; Tempomedio 109,95; Distill. It. 206,50; Eridania 310,50; Raffineria L. L. 565; Ital. Gas 16,75; Mira Lanza 185; Petroli 11,15; Andes 104; Fond. Beg. 7% 60,25; Fondi Rustici 107; Beni Stabili 215; Saturnia 78; Pastif. Barzoni 56,50; G. Alberghi 87; Italcementi 238; Pirelli Ital. 1448; Pirelli e C. 433; Anic 102,75; Siluri. Pignone 219; Franco Tosi 345; Safta 73,50; Feltrinelli 823; Cart. Burgo 336; Ital. Zolfi 57; Stet 665; Marelli 118,50; Milano Centrale 63,75.

GENOVA, 5. — Cred. Mlgl. 4% 425; S. Paolo 4% 443; Perr. Merid. 950; Mediterr. 583; Rubattino 52,50; Lloyd Sabaudo 3,90; Alta Italia 327,50; La Polare 4; Cot. Merid. 285; Nala 599; Montecatini 189; M. Amiata 99; Ilva 238; Ansaldo 55; Metall. It. 259; San Giorgio 385; Fiat 478,50; Un. Es. Elettrici 11,75; Sip 72,75; Terni 283; Ind. Zuccheri 1500; Raffineria L. L. 566; Distill. Ital. 206; Molini 287; Acciai 102; Beni Stabili 210; Safta 130; Cartiera Burgo 338,50.

TRIESTE, 5. — Premuda 735; Assicurazioni Generali 4465.

CONSOLIDATI (5 Gennaio 1938 - XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	79 85	78 —	79 80	78 —
id 5% c.	82 30	82 65	— —	— —
id. 1. c.	82 90	82 70	82 85	82 55
Red. 3,50%	70 80	70 65	70 30	70 65
B. N. 1940	101 —	101 —	100 05	101 —
» » 1941	100 275	100 25	100 30	100 30
» 4% 1943	93 —	91 75	92 —	92 —
» 5% 1944	98 65	98 60	98 60	98 55
Ven. 3,50%	88 40	88 25	88 40	88 30
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 15	95 10	95 15	95 10
Francia	64 55	64 55	64 55	64 55
Svizzera	439 75	439 75	439 75	439 75
Argentina	— —	5 575	— —	— —
Belgio	320 50	320 60	— —	— —
Cecoslov.	66 85	— —	— —	— —
Germania	— —	765 36	— —	— —
Olanda	1038 50	1038 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Carmagnola, 5. — Segala al Qt. 11-re 98-100; mellga 90-92.

Fossano, 5. — Granoturco al Qt. 78-79; segale 98-101.

Tortona, 5. — Granoturco al Qt. 84-88; farina gialla 95-100; crusca e cruschello 56-60; segale 105-110; avena 90-95.

Valenza, 5. — Meliga al Qt. 85-86; segale 85-88; avena 89-91; fava 89-90; id. rotte 55-75; farina di meliga di alicuota 110; id. setacciata 100; id. comune 95.

Vercelli, 5. — Risone originario, media pend., al Qt. L. 90,477; riso raffinato 141-145; orig. sgusciato 128-130; orig. Maratelli 148,150; orig. brillato 151-153; orig. camolino 151-153; vialone 338; maratelli 180-184; segala 102-107; avena 97-103; granoturco 83-84.

VERDURE

Carmagnola, 5. — Sanati 1.a qualità al Mg. L. 82-70; id. 2.a qual. 23-65; vitelli di 1.a 46-66; manzi da macello 48-50; buoi grassi 45-50; suini grassi 66-64; suini lattonzoli per capo 150-200.

Carrù, 5. — Sanato piemontese, media pond. al Mg. 55; vitello piemontese 54; id. della coscia 68; vitelloni e torelli 50; manzo 46; bue 45; vacca 38.

Chivasso, 5. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 370-480; vacche 250-340; vitelli 450-650; suinali 675-760; maiali grassi 550-650.

Fossano, 5. — Bestiame da macello: buoi al Mg. 39-43; vacche 34-36; vitelli 62-73; suinetti 52-104; maiali grassi 58-64.

Tortona, 5. — Suini grassi da macello al Qt. 650-700.

Valenza, 5. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. 37-39; vacche 26-28; vitelloni 38-45; manzi 36-40; vacche sterilane 20-21; giovenche 21-22; manzette 54-58. — Bestiame da macello: buoi al Mg. 29-32; vacche 24-27, vacche sterilane 19-20, sanati 70-75; vitelli 67-70; vitelloni 39-41; giovenche 20-21; manzette 32-36; lattonzoli cad. 110-130; maiali al Mg. 58-65.

FORAGGI

Fossano, 5. — Fieno maggengo al Mg. 3.40-3.60; id. agostano 3-3.20; id. terzuolo 2.80-3; paglia di frumento 1.30-1.40.

Tortona, 5. — Fieno maggengo in quai al Qt. 40-45; id. di prato asciutto 36-38; agostano 26-30; terzuolo 22-25; fieno di erba medica e di trifoglio 20-24; paglia scielta e pressata 10-12.

Valenza, 5. — Fieno maggengo al Qt. 37-38; id. agostano 35-36; id. terzuolo 28-30; id. di erba medica 25-27; id. di trifoglio 27-28; id. di trifoglione stagionato 24-25; paglia mista di grano 10-11.

Vercelli, 5. — Fieno maggengo al Qt. L. 32-35; agostano 28-30; terzuolo 27-29; stoppia trifoglista 12-22; paglia di frumento e segale 11-12.

VINI

Fossano, 5. — Barbera all'Hl. 140-160; comune da pasto 100-110; dolcetto 120-130.

Torino, 5. — Vini nuovi: Comune da pasto gradi 9-10 all'Hl. 85-90; barberato gradi 10½-11½ 105-115; barbera gradi 12-13 120-130. — Vini vecchi: Qualità speciale da bottiglie bianco e rosso 155-175; bianco secco da pasto delle valli del Gruo e del Chieriese 90-100.

Valenza, 5. — Vini da pasto ordinari all'Hl. 90-105; id. selezionati 105-115; barberati comuni 120-135; id. recenti 135-140; barbera grandi 160-185; id. superiori fini 185-160; vini neri e bianchi fini per bottiglie 185-190; vini stravecchi di marca 240-250.

Radio
La

L'oroscopo

La congiunzione dei buoni aspetti della Luna con Venere ed Urano e l'armonia di quest'ultimo con Venere, la giornata risulterà particolarmente favorevole alla vita sentimentale e alle avventure romantiche. Ottima influenza anche per l'attività artistica e le opere originali. Tuttavia, la congiunzione Luna Marte e il parallelo del nostro satellite con Saturno e Nettuno favoriranno, nelle persone impulsive ed irascibili, le liti. Sarà opportuno evitare qualsiasi imprudenza.

I nati oggi avranno temperamento assai indipendente, ma originale; di sentimenti piuttosto romantici, non mancheranno di energia, anche se talvolta soggetti ad irritabilità ed impulsività.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 6 Gennaio 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: Il bacino mediterraneo è ancora in regime depressionario con minimo principale sul Mar di Levante, secondario sulla Tunisia. Un'altra profonda depressione interessa quasi tutta l'Europa settentrionale. Alte pressioni persistono sul rimanente continente, massimo sull'Irlanda. Sull'Italia prevale ancora l'afflusso di aria fredda di origine artica.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbato sulle regioni meridionali e lungo l'Adriatico, generalmente instabile altrove. Accentuazione di instabilità sulla media Italia.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: venti in prevalenza settentrionali alquanto forti in Liguria, deboli altrove. Cielo piuttosto nuvoloso prima mattino, rasserenamenti successivamente. Nebbie mattutine temporanee in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure molto mosso.

L'AVANZATA NIPPONICA attraverso lo Sciantung

Tremila soldati cinesi sterminati davanti alle porte di Yen Ciao -- Il comandante dell'armata di Ciang Kai Scek cerca rifugio nell'Honan

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Solangai, 5 gennaio.

La marcia dei giapponesi verso Taing Tao, attraverso la penisola dello Sciantung, prosegue con ritmo ininterrotto. Ogni resistenza cinese viene annientata e le truppe di Ciang Kai Scek sono costrette a ritirarsi continuamente su posizioni più arretrate.

Notizie da fonte nipponica precisano che ieri l'occupazione di Ku Fu, la città natale di Confucio, è avvenuta senza colpo ferire, avendo i cinesi evacuata la zona per evitare danni ai luoghi santi. Tremila armati cinesi fuggiti da Ku Fu, sono stati avvistati mentre si dirigevano verso Yen Ciao. Forti reparti nipponici, lanciati al loro inseguimento, li hanno raggiunti e sterminati alla porta di quella città, e procedevano quindi all'occupazione totale di Yen Ciao. Il comandante dell'Armata dello Sciantung, generale Han Fu Ciu, sarebbe in fuga, dopo la disfatta delle sue truppe, e cercherebbe di riparare a Kai Feng, nell'Honan.

Un'altra colonna giapponese, che avanza attraverso il massiccio di Tai Scian, ha occupato Sin Tai, a centodieci chilometri a sud-est di Tsinan, e procede rapidamente verso Meng Yin, in direzione di Hai Ciao, stazione terminale della ferrovia di Lunghai.

C. F.

Truppe di Ciang Kai Scek sono costrette a ritirarsi continuamente su posizioni più arretrate.

Nella Cina meridionale

L'isola di Hai-Nan bombardata dalle navi giapponesi

Hong Kong, 5 gennaio.

Per la prima volta dopo due mesi, le navi da guerra giapponesi hanno fatto la loro comparsa stamane al porto di Hai Hu nell'isola Hai Nan aprendo un violentissimo fuoco contro le fortificazioni portuarie. Contemporaneamente gli aeroplani giapponesi si sono alzati in volo ed hanno compiuto un'incursione di esplorazione al disopra dell'isola.

Poco dopo hanno fatto la loro comparsa delle navi da guerra francesi, ma non conoscendo le rispettive intenzioni, le navi si sono sorpassate senza scambiarsi il saluto.

Si apprende infine che tre aeroplani giapponesi hanno bombardato la stazione ferroviaria di Lei Tung, lungo la linea Canton-Hankow, causando privi danni.

Lo stato di allarme dichiarato a Hong Kong

Hong Kong, 5 gennaio.

In conseguenza dell'attuale difficile situazione, il Governo di Hong Kong ha dichiarato lo stato di allarme. (*Stefani*)

Cento aviatori sovietici giunti «volontari» in Cina

Solangai, 5 gennaio.

L'Agenzia Ufficiale Kuomin comunica che oltre cento aviatori russi sovietici sono giunti in Cina per arruolarsi nella aviazione militare cinese. Una parte di essi si trova a Canton. Interrogati, gli aviatori che recano sulla giubba la scritta: «Volontari per la Cina» hanno cercato di eludere le domande loro rivolte sulla loro provenienza e su chi li aveva ingaggiati, dichiarando di essere venuti in Cina di propria iniziativa. La stessa agenzia annunzia che numerosi aeroplani sovietici sono giunti recentemente a Lanciao, nel Kiansu, a Scian Fu, nello Sciansi e ad Hankow. Il giornale *Eastern Daily News* pubblica che prima dei recenti arrivi gli aviatori e consiglieri sovietici, si annoveravano tra le forze cinesi 451 stranieri di cui 152 americani, 124 francesi, 115 russi sovietici e 55 inglesi.

I moniti di Suetsugu a Londra e a Washington

Parigi, 5 gennaio.

L'*Havas* riceve da Tokio che l'editore della rivista *Kaizo* ha precisato che le note dichiarazioni dell'ammiraglio Suetsugu pubblicate nel numero del 1° gennaio sono state fatte dall'ammiraglio lo scorso 11 novembre. Si sa che Suetsugu era ministro fin dal 15 ottobre scorso. Gli osservatori pensano che è difficile ammettere che l'ammiraglio abbia potuto ignorare che questa pubblicazione avesse avuto luogo.

Del resto l'ammiraglio Suetsugu ha pubblicato lo scorso 1° gennaio nella rivista *Chuokoro* un articolo firmato nuovamente vivace-

Tre arabi uccisi in uno scontro in Galilea

Diciannovenne condannato al capestro

Gerusalemme, 5 gennaio.

Tre arabi sono rimasti uccisi in uno scontro con le truppe in Galilea. A Gerusalemme è stato fatto esplodere una bomba in un quartiere della periferia ed è stato attaccato un autobus della compagnia ebraica. Un treno è stato fatto segno ad una violenta sparatoria presso Deirsa Hait. A Caifa è stato ferito un passeggero nell'autocorriera israelita contro la quale sono stati tirati cinque colpi di rivoltella. Nella città di Hebron è stato proclamato lo sciopero generale in segno di protesta contro l'esazione d'una multa collettiva di 2750 sterline.

I tribunali militari di Gerusalemme e di Nazaret hanno condannato tre arabi rispettivamente all'ergastolo a vita, a dieci ed a cinque anni di prigione per porto abusivo di armi da fuoco e complicità in attentati terroristici.

Un'altra sentenza a morte è stata pronunciata inoltre dal Tribunale di Gerusalemme, contro Soliemano Ali el Kerahi, un ragazzo di diciannove anni, appartenente a una tribù beduina della Transgiordania: l'accusa era quella di essere stato trovato in possesso di una ventina di cartucce di fucile. La difesa ha tentato di sostenere che il possesso di cartucce non costituiva data la mancanza dell'arma per utilizzarle, il delitto previsto dalla nuova legge speciale; l'ufficiale incaricato di sostenere l'accusa ha insistito invece dicendo che, avendo l'imputato l'intenzione di vendere tali cartucce, era divenuto una minaccia per la sicurezza pubblica. I tre ufficiali britannici che formano il collegio giudicante hanno accettato questa ultima tesi, condannando l'imputato al capestro.

Si ha infine notizia da Ramallah che un poliziotto ausiliario, di nazionalità araba, è stato trovato ucciso al limite dell'aeroporto militare situato poco lontano dalla suddetta località dove egli prestava servizio.

I primi commenti della stampa palestinese riguardo i compiti affidati dal Governo inglese alla nuova commissione d'inchiesta convengono nel sottolineare che Londra è ancora lontana circa la soluzione definitiva del problema di Terranova.

P. A.

I Protocolli di Roma

Previsioni viennesi sul convegno di Budapest

Vienna, 5 gennaio.

Si cominciano a pubblicare qui i primi articoli di commento alla conferenza degli Stati firmatari dei Protocolli romani che si riunirà a Budapest lunedì prossimo.

In un editoriale intitolato «Provata amicizia» il *Weltblatt* scrive stasera che la rapidità con cui nella nostra epoca si succedono gli avvenimenti fa sì che queste riunioni periodiche dei tre Stati assumano più che il carattere di semplici consultazioni quello di convegni politici di notevole importanza. Ciò vale anche per la riunione che avrà luogo nella capitale ungherese e alla quale prenderanno parte anche il Cancelliere Schuschnigg e il Presidente del Consiglio Daranyi che attualmente si trova in licenza a Baden presso Vienna e che partirà anche egli domenica per Budapest. La partecipazione alla conferenza dei due Capi di Governo, che del resto avranno probabilmente già prima occasione per uno scambio di vedute, lascia intendere quanta importanza i tre Stati annettano alla imminente consultazione e in genere alla amichevole collaborazione già in corso. Senza dubbio vi contribuisce la constatazione convalidata dall'esperienza che gli accordi di Roma hanno dato ottima prova in ogni senso, che essi sono l'elemento fondamentale della politica estera dei tre Paesi e che esercitando una forza d'attrazione ordinatrice nel centro Europa possono qualificarsi uno strumento diplomatico la cui efficacia si rivelerà forse ancor più nell'avvenire che nel presente. Mussolini ha costruito negli ultimi anni intorno a questo strumento di pace e di ricostruzione dell'Europa centrale nuovi baluardi ottenendo l'avvicinamento del Reich e della Jugoslavia all'Italia e aderendo al patto antibolscevico. Al centro di questo complesso sistema di accordi che abbraccia tutto il campo della politica generale sono rimasti però i Protocolli di Roma ai quali sono riservati ancora dei compiti in quanto si innestano nel complicato organismo del bacino danubiano e costituiscono un ponte fra gli Stati societari e quelli che non fanno parte della Società delle nazioni. E anche a Budapest saranno in primo piano le questioni economiche risultando dal fatto che l'Italia è stata costretta a modificare e rinnovare il sistema di preferenze già concesso agli altri due contraenti, resterà tuttavia all'ordine del giorno tutta una serie di problemi politici relativi soprattutto all'Europa centrale ma anche alla situazione generale europea e non da ultimo al riassestamento *de jure* dell'impero romano in A.O. E' giustificato la speranza che la conferenza di Budapest confermerà e rafforzerà la costante buona intesa fra i tre Stati e non lascerà alcun elemento inaiuto.

La partenza per l'Europa della spedizione sud-americana per lo studio dei raggi cosmici

San Paolo (Brasile), 5 gennaio.

E' partita per l'Europa la prima spedizione scientifica sudamericana per lo studio dei raggi cosmici. La spedizione è organizzata dalla sezione fisica della facoltà di filosofia scienze e lettere dell'Università di San Paolo, il cui direttore è il professore Gleb Wataghin.

La spedizione è guidata dal professore italiano Giuseppe Occhialini a cui devesi lo studio e la costruzione degli apparecchi per le ricerche. I metodi adottati costituiscono una novità, permettendo cogliere simultaneamente i dati relativi alle radiazioni secondarie dotate di proprietà analoghe dei raggi primari. Tali radiazioni scoperte dai professori Occhialini e Blacket sono chiamate Showers.

Scoppio in una valigia in una stazione di Parigi

Parigi, 5 gennaio.

Le indagini della polizia circa lo scoppio di una macchina infernale in una valigia depositata alla consegna bagagli della gare de Lyon, scoppio che fortunatamente non ha causato vittime ma danni importanti, non ha dato fino a questo momento alcun risultato. Il direttore del laboratorio municipale ha proceduto ad una prima perizia. La valigia contenente l'ordigno esplosivo sarebbe stata depositata alla stazione lunedì alle 5.15.

Dove si trova la Lupescu?

Parigi, 5 gennaio.

Nulla di preciso si sa sul luogo in cui si trova attualmente la signora Lupescu che ha lasciato Bucarest dopo l'avvento del nuovo governo. Al castello Grimaldi si smentisce formalmente la notizia secondo cui la signora Lupescu si troverebbe sulla riviera orpite dei dott. Voronoff. Il celebre professore, dice il numero straordinario di telefonate che gli pervengono da stamattina, ha pubblicato una nota così concepita: «La signora Lupescu non è nel castello Grimaldi. Il professore e la signora Voronoff non sanno assolutamente nulla circa questa persona».

Nei circoli bene informati della capitale si dichiara che la signora Lupescu sarebbe arrivata a Parigi stamattina e abiterebbe presso degli amici in un appartamento privato. La signora Lupescu sarebbe scesa dal treno in Svizzera e sarebbe venuta a Parigi in automobile.

Grande aeroporto britannico progettato sul canale di Suez

Port Said, 5 gennaio.

Si è appreso oggi che il Comando britannico della zona del Canale ha deciso di stabilire un grande aeroporto militare vicino a Geneffa, località che si trova ad una trentina di chilometri da Suez. L'aeroporto, si dice, sarà per ampiezza e per le opere costruite intorno ad esso, e per gli impianti di riparazione di cui disporrà, il più grande di tutto il vicino oriente.

Secondo quanto si apprende da fonte britannica, il governo egiziano avrebbe deciso di dare un contributo ampio per sopperire al costo di questa base aerea. Il progetto, sempre secondo gli ambienti britannici, è stato deciso in vista della relativa facilità di portare efficaci attacchi a questa via d'acqua e della conseguente necessità di apprestare delle difese.

Nuove condizioni di pace presentate al governo cinese

Hankow, 5 gennaio.

Corre voce che i giapponesi avrebbero portato a conoscenza del governo cinese delle condizioni di pace, modificate da quelle precedenti. L'Ambasciatore di Germania si è intrattenuto ieri due volte con il Maresciallo Ciang-Kai-Scek, si crede sopra questa questione.

Negrin vuole restaurare la democrazia

Perpignano, 5 gennaio.

Notizie da Barcellona dicono che Negrin, capo del Governo rosso, ha manifestato l'intenzione di restaurare il sistema di Governo democratico sulle basi della costituzione del 1931. «Noi restaureremo pienamente la democrazia — ha detto Negrin — su basi che saranno una combinazione della Costituzione inglese con quella degli Stati Uniti».

Il capo del Governo rosso ha promesso che tutti i beni confiscati dopo lo scoppio della guerra civile saranno restituiti ai legittimi proprietari ed ha rivolto un appello a questi perchè, per intanto, appoggino il Governo rosso.

La regina di Saba in Tribunale

La causa promossa da un principe etiopico autore di una «fantasmagoria» sulla sua ascendenza

Parigi, 5 gennaio.

Il tribunale del ricorsi ha dovuto occuparsi della Regina di Saba per la quale sono alle prese il suo lontano discendente il principe etiopico Jacub Ani Mar e i fratelli Buglione che hanno messo in scena al Circo d'Inverno da essi diretto una fantasmagoria che ha appunto per protagonista la grande regina di cui tanti e tanti scrittori di ogni paese e ogni epoca si sono occupati con maggiore o minore libertà, aveva dedicato più di dieci anni a raccogliere una documentazione esatta sulla vita della sovrana di Axum.

Dopo la conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia, il principe Jacub pensò di trarre profitto di questa documentazione «, in collaborazione con Gabriele d'Aubarede, scrisse un romanzo dal quale pensò ulteriormente di ricavare una fantasmagoria: «Makeda, regina di Saba», che i fratelli Buglione accettarono impegnandosi di realizzarne l'esecuzione nel loro circo. Il principe ne preparò dunque la messa in scena, disegnò i figurini e gli scenari, e chiese perfino a Hagenbeck ad Amburgo un cavallo saltatore per farlo precipitare nel Giordano. Ma quando tutto fu pronto, egli apprese che i fratelli Buglione facevano a meno del suo concorso e che un certo Michele Murray aveva presentato alla società degli autori una «Balkis, regina di Saba» che rassomigliava come due gocce d'acqua alla sua «Makeda».

Alle lagnanze del principe Jacub i direttori del Circo d'inverno risposero che la regina di Saba apparteneva alla storia, e che egli non poteva pretendere di monopolizzarla col pretesto che ne era un lontano discendente. Il principe Jacub ribattè che il suo scenario comporta due episodi che non erano che un prodotto della sua immaginazione: il rapimento della regina entenata e la battaglia navale alla quale essa aveva partecipato a bordo di un battello di cauccciù che si sprofondava e affondava.

— Questa non è storia, — dichiara il principe Jacub, che ha affidato la difesa dei suoi interessi a due noti avvocati i quali, in nome suo, chiedono 500 mila franchi di danni e interessi ai fratelli Buglione e al Murray per plagio, nonchè il divieto di rappresentare la nuova fantasmagoria al Circo d'inverno. Il giudice ha riservato la sua sentenza.

La disoccupazione aumenta in Inghilterra

Londra, 5 gennaio.

Le statistiche della disoccupazione, pubblicate dal Ministero del Lavoro e relative alla situazione rilevata alla metà di dicembre 1937, segnano un ulteriore peggioramento.

Il numero dei disoccupati ammonta a 1.665.407, un aumento cioè di 166.000 unità in confronto al mese precedente, il quale, a sua volta, aveva segnato una cadeta di 109.000 persone dai libri delle liste paga a quelli degli uffici di collocamento.

Da sergente pilota a tenente per un atto di valore

Verona, 5 gennaio.

E' giunta notizia che il sergente pilota Bruno Veronesi, ventiduenne, combattente in Spagna, è stato proposto, per un atto eroico compiuto nei cielo di Saragozza, per la medaglia d'argento. Il Veronesi si è alzato in volo durante la processione della Madonna del Pilaro a Saragozza, unitamente ad altri apparecchi nazionali, mentre la città veniva attaccata da forze aeree rosse, che di numero doppio, gettavano bombe sulla lunghissima processione. Il Veronesi veniva accerchiato da cinque aeroplani bolscevichi, ma riusciva ad abbatterne due e, subene il motore perdesse colpi ed egli fosse ferito al capo, rientrava al campo. Per tale sua condotta veniva altresì promosso da sergente a tenente del Tercio.

I giovani ammessi agli esami di Stato del 1.o febbraio

Roma, 5 gennaio.

Sua Eccellenza Ing. Bottai, ministro dell'Educazione nazionale, ha inviato ai rettori delle Università e ai direttori degli Istituti superiori la seguente circolare:

«Agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale, la cui data d'inizio è stata fissata al 16 febbraio prossimo, consento che siano ammessi anche i giovani che conseguiranno il titolo accademico nell'appello straordinario della sessione autunnale avente inizio il primo febbraio. La concessione si intende fatta per tutti gli studenti ai quali il detto appello è riservato, secondo le disposizioni da me impartite con la circolare n. 4710 del 22 dicembre ultimo scorso. Gli interessati sono tenuti a presentare la propria domanda di ammissione agli esami di Stato entro lo stesso termine, 16 gennaio 1938-XVI, e con le stesse modalità stabilite dall'ordinanza 9 novembre 1937-XVI. La domanda deve essere corredata dai documenti richiesti dall'articolo 6 dell'ordinanza, fatta eccezione per il titolo originale o certificato di laurea o diploma, che però il candidato deve produrre prima dell'inizio della sessione 16 febbraio 1938-XVI per essere ammesso a sostenere la prova. In tal caso, all'atto della presentazione della domanda, il candidato deve dichiarare per iscritto che non si trova nelle condizioni di incompatibilità previste dall'articolo 4, comma 1, del R. decreto 14 ottobre 1932-X, n. 1366. Allo scopo di agevolare gli studenti dei quali trattasi, si vorranno dare opportune disposizioni perchè essi siano ammessi agli esami dell'appello straordinario con precedenza assoluta su tutti gli altri, in modo che possano ultimare le prove e conseguire il titolo accademico in tempo per ottenere anche la ammissione agli esami di Stato».

NEVE E GHIACCIO su tutta l'Europa

Temperatura polare in Bulgaria e in Ungheria

Vienna, 5 gennaio.

Le tempeste di neve che infieriscono in questi giorni su tutta l'Europa Orientale e centrale hanno provocato gravi interruzioni del traffico particolarmente in Bulgaria dove soltanto alcune linee ferroviarie sono in funzione con notevoli ritardi sull'orario. Nei pressi di Burgas un convoglio è stato bloccato dalla neve e i 150 viaggiatori hanno dovuto sostare per parecchie ore fermi in piena campagna. Finalmente un reparto di truppa è riuscito a liberarli dalla loro gelida prigione.

In Ungheria il termometro è sceso oggi in alcune regioni fino a 27 gradi sotto zero. A Budapest si registravano stamane 22 gradi. Nel porto di Baya un rimorchiatore è stato investito da un grosso blocco di ghiaccio ed è affondato in pochi minuti.

Una valanga passa sulle teste di tre sciatrici

Bolzano, 5 gennaio.

Tre giovani sciatrici di Senales, che erano in compagnia di tre sciatori, mentre salivano al rifugio Bellavista attraverso una zona battuta dalle valanghe, avvertivano uno strano rumore proveniente dalla cima del monte; era una enorme valanga che stava rovesciandosi a valle. I giovani, che precedevano di un centinaio di metri, si mettevano fuori pericolo; non così le ragazze, che rimanevano come inchiodate dallo spavento. Solo all'ultimo istante esse si cacciarono sotto una rupe e la massa di neve passava sulle loro teste con grande fragore, ma senza travolgerle. Esse rimanevano tuttavia sepolte da un certo spessore di neve, ma venivano subito riportate alla luce dai tre giovani accorsi in loro aiuto.

Il ghiaccio in laguna

Venezia, 5 gennaio.

Come si prevedeva, il freddo intenso — la minima di oggi è stata di 5,8 sotto zero — ha fatto gelare in alcuni tratti la laguna, che presenta ora vaste zone completamente ghiacciate, rendendo difficoltosa la navigazione ai piccoli natanti.

Difatti verso le 14 una grossa barca carica di legna, con due uomini a bordo, che si dirigeva da Venezia, a circa due chilometri dalla città venne a trovarsi in serie difficoltà. Venne telefonato ai pompieri e quindi al Genio Civile, che verso sera poteva inviare sul posto un rimorchiatore attrezzato con rompighiaccio, che ancora non è rientrato.

Il freddo ha fatto gelare anche il canale di San Giuliano, via di grande comunicazione lungo il ponte ferroviario sulla laguna, e in parte quello di Cannaregio che entra in città. Su di questo però il ghiaccio è scomparso col deflusso dell'alta marea.

Alcuni fiumi del Veneto sono gelati. De Pian del Consiglio ci segnala che il freddo, ogni giorno più intenso, stamane era a 29 gradi sotto zero. Il tempo si mantiene sereno.

Una curiosa alluvione

Vercelli, 5 gennaio.

La notte scorsa si sono registrati 9 gradi sotto zero e nelle campagne anche 11 sotto zero. Un caso singolare è segnalato dalla cascina Quaglia, in territorio di Oleggio, dove il ghiaccio ha provocato il rigurgito della poca acqua corrente in una roggia che alimenta un mulino. L'acqua ha invaso prima il mulino e poi la cucina posta al piano terreno della casa di abitazione, e al mattino gli inquilini hanno avuto la sorpresa di trovare la cucina allagata.

Carrettiere e cavallo assiderati

Novara, 5 gennaio.

Stamane il termometro segnava in città 11 gradi sotto zero, e nelle campagne — 14. I piccoli corsi d'acqua del forese sono in gran parte ghiacciati. Ieri sera lungo le strade di Ponzano veniva trovato assiderato sul proprio carro, il cui cavallo si era improvvisamente fermato, il conducente Mario Ambrosi di 54 anni, da Voghera, che si era momentaneamente assopito. Non si dispera però di salvarlo. Il cavallo invece non ha più potuto proseguire la strada perchè colpito da assideramento.

— 14 a Casale Monf.

Casale Mont., 5 gennaio.

Nella nostra città, dopo un periodo di oscillazioni tra 1 4 e 7 gradi sotto zero, la scorsa notte il termometro ha raggiunto i 14 gradi sotto zero, temperatura che non si registrava da parecchi anni. Le condutture dell'acqua potabile sono in gran parte gelate. Nella zona collinosa la neve ha fatto la sua riapparizione: si piano in più punti l'acqua del Po è gelata.

Il Tanaro gelato ad Alessandria

Alessandria, 5 gennaio.

La temperatura si mantiene rigida. Il termometro va da 8 a 9 centigradi sotto zero in città, e da 10 a 12 nelle campagne. La circolazione è diventata pericolosa in più punti, dato lo stato gelato del terreno. Il corso del Tanaro è in molte località gelato, in modo particolare nel tratto compreso tra il ponte ferroviario e il ponte alla cittadella.

Minimo decennale ad Asti

Asti, 5 gennaio.

La temperatura è rigidissima da diversi giorni, quale da circa dieci anni a questa parte non si riscontrava. Il termometro è sceso la notte scorsa a — 11 in città e in campagna a — 14.

A Genova e in Riviera

Genova, 5 gennaio.

Stamane la bella fontana di piazza De Ferrari era completamente ricoperta di ghiaccio, e ciò si verifica per la prima volta da quando è stata costruita. Anche le altre fontane della città erano gelate. Il termometro ha raggiunto la notte scorsa i 4 gradi sotto zero, cosa davvero insolita per la nostra città. Stasera si sono avuti — 3.

Anche nei dintorni di Genova il freddo è notevolissimo. a Busalla sono stati toccati i 10 gradi. In Riviera la temperatura si mantiene a un dipresso sulla linea di Genova; fa eccezione San Remo, dove è solamente a zero. Si hanno notizie di danni notevoli che il freddo ha provocato alla coltivazione dei fiori e della verdura. Per il momento la fredda tramontana non accenna a scomparire.

— 25 sulle Dolomiti

Trento, 5 gennaio.

Il freddo diventa sempre più intenso. Stamane vengono segnalati 22 gradi sotto zero a Tesero, in val di Fiemme, a 25 sotto zero al passo di Sella, sulle Dolomiti. Le ottime e gli sciatori continuano ad condizioni della neve sono tuttavia affluire in gran numero sulle nostre montagne.

Neve anche in Sicilia

Palermo, 5 gennaio.

Il paesaggio siciliano, sul quale in questi giorni ha nevicato abbondantemente, offre uno spettacolo eccezionale di bellezza invernale. L'Etna, le Madonie e le Caronie sono letteralmente bianche, le ridenti montagne della Conca d'Oro sono coperte anch'esse di neve e consentono di sciare alle porte di Palermo. La temperatura si è ancora abbassata e il freddo è eccezionale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Proveniente da Budapest in automobile è giunto Nicola Horthy, figlio del Reggente d'Ungheria, accompagnato dalla sorella contessa Ceroly, che oggi prende imbarco diretto ad Alessandria d'Egitto per partecipare ad un congresso colombero.

DA MILANO

Nella galleria Pesaro è stata inaugurata la Mostra personale del pittore spagnuolo Enrico Dobos, che presenta una cinquantina di dipinti di gran pregio riproducenti episodi della guerra che si combatte in Spagna in difesa della civiltà.

DA MODENA

Il dilettantismo figlio ha avuto la famiglia dei coniugi Pozzi, una bimba alle quale è stato imposto il nome di Edda.

Il Raid Monviso - Himalaya

Maner Lualdi sulla via del ritorno

L'arrivo a Bagdad dopo 2500 chilometri di volo in un giorno

Il nostro Maner Lualdi che sta compiendo il volo di ritorno del suo magnifico «raid» dal Monviso all'Himalaja, ha compiuto oggi già di 2500 chilometri di volo atterrando ieri sera a Bagdad. Partito ieri mattina alle 2 e 30 (ora di Roma) da Caracì così ci radiotelegrafava da Ciark:

«Siamo partiti alle 2 e 30 di Roma da Caracì. Quota di volo 2500 metri, nubi sparse a 1500 metri. Dopo poco tempo sorge il sole, si comincia a vedere il cielo distintamente. Decidiamo di atterrare a Ciask per il rifornimento. Ripartiremo per Bushir e Bagdad. — *Lualdi*».

Un successivo laconico «radio» da Bagdad delle 19 e 55 inviatoci dal Ministro d'Italia Gabbrielli ci annunciava l'arrivo colà avvenuto di Maner Lualdi.

«I - Lual a Bagdad. — Ministro *Gabbrielli*».

Bagdad si trova a circa metà percorso da Caracì a Torino: l'aver compiuto un così lungo volo in un sol giorno dimostra, se ancora ve ne fosse bisogno, la perizia del nostro collega e dell'equipaggio dell'I - Lual» e la perfetta efficienza dell'apparecchio che ha dimostrato in questo tutt'altro che facile «raid» la sua magnifica regolarità, unita all'elevata velocità di crociera.

Dramma in un botteghino del Lotto

Cecumcese colpito da un vecchio a colpi di accetta

Firenze, 5 gennaio.

Oggi nel pomeriggio, nel botteghino del lotto di piazza Nazario Sauro, di cui è titolare la signora Bruna Berini in Possi, un vecchio modestamente vestito, che al mattino si era già recato nel botteghino per invitare a prepararegli delle giuocate, avvertendo che sarebbe ripassato a ritirarle, si presentava verso le 15 e chiedeva all'unica impiegata che trovavasi a quell'ora nel botteghino, la signorina Jole Casella, di 26 anni, di prepararegli un'altra giuocata. Mentre la Casella si chinava per compilare la bolletta, il vecchio, con mossa rapida, estraeva da una tasca del cappotto un'accetta e colpiva ripetutamente l'impiegata alla testa. La signorina si metteva a gridare e nello stesso tempo cercava di difendersi. L'aggressore allora si affrettava alla porta, cercando di darsi alla fuga, ma veniva raggiunto da alcuni cittadini e consegnato ad un carabiniere che lo arrestava. La Casella per fortuna ha riportato ferite non gravi. Il feritore è stato identificato per il bracciante Giuseppe Fabbrini, di 66 anni, residente a San Colombano di Scandicci. E' stata aperta un'inchiesta per appurare i motivi che hanno indotto il vecchio al tragico gesto.

Cacciatore di stambecchi condannato ad Aosta

Aosta, 5 gennaio.

Il valligiano Daino Feder Vittoriano, di anni 38, da Valsavaranche, il 15 ottobre scorso veniva sorpreso con un altro bracconiere a cacciare di stambecco nelle alti monti della Valsavaranche, nel perimetro del Parco del Gran Paradiso, da due militi forestali. I due bracconieri reagirono a grave colluttazione con i due militi, rotolando giù per i declivi ghiaiosi e riuscendo a fuggire. Dalle indagini condotte venivano rintracciato soltanto il Daino, il quale è stato denunciato per violenza e resistenza ai militi, per contravvenzione alla legge del Parco Nazionale, per la caccia abusiva dello stambecco, per porto abusivo e per omessa denuncia d'arma. Egli, dopo lungo e laborioso dibattimento, è stato condannato a due mesi di reclusione e ad 800 lire di multa.

CRONACA

Un tedesco abitante a Torino tra le vittime dell'aereo di Francoforte

Tra le vittime della sciagura aerea avvenuta martedì sera in Germania a Francoforte sul Meno — dove il trimotore tedesco in servizio Milano-Francoforte, proveniente da Milano, è precipitato atterrando e incendiandosi a causa della pessima visibilità dovuta alla fitta nebbia — è da annoverarsi l'ing. Fritz Vogel, abitante nella nostra città in corso Raffaello 24.

Lo scomparso, nato 56 anni fa a Zurigo, ma di cittadinanza tedesca e da oltre 20 anni residente in Italia — dove si era favorevolmente fatto conoscere come valente tecnico nel ramo metalli — era venuto a stabilirsi a Torino due anni or sono e vi aveva fondato una società anonima per il commercio dei trafilati. Per ragioni inerenti precisamente tale sua attività egli si recava frequentemente in Germania; e martedì mattina era appunto partito alla volta di Francoforte per impegni professionali.

L'ing. Vogel, sposato con una italiana, lascia un figlio ingegnere di 25 anni e una figlia di 24; quest'ultima maritata e residente in Austria, dove si era recata a trovarla in questi giorni la madre e dove l'ha raggiunta la feriale notizia.

La morte dell'industriale tedesco, assai noto nella nostra città, desta un largo rimpianto

Mercato dei cotoni

New York, 5 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,48. Futuri: tend. sport. sostenuta; tend. china, sostenuta. Gennaio 8,33, febbraio 8,35, marzo 8,36, aprile 8,46, maggio 8,47, giugno 8,50, luglio 8,56, agosto 8,57, settembre 8,39, ottobre 8,40, novembre 8,41, dicembre 8,43.

New Orleans, 5. — Disp.: Middling 8,40. Futuri: gennaio 8,43, marzo 8,48, maggio 8,58, luglio 8,53, ottobre 8,67, dicembre 8,70.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA MOTONAVE NORVEGESE «VEGA» PRONTA A SCENDERE IN MARE A TRIESTE nei cantieri San Marco dove è stata felicemente varata ieri mattina.

LA PIU' PICCOLA PATTINATRICE di Cortina d'Ampezzo è Maria Cristina di Savoia-Aosta figlia di S. A. R. Amedeo di Savoia. Eccola mentre muove i primi passi sullo specchio ghiacciato del Cristallo.